

OSSERVAZIONI
PRATICHE
SULLE
FUMIGAZIONI SULFUREE
DI
GIOVANNI DE CARRO

DOTTORE DI MEDICINA

COLL'AGGIUNTA DI DUE TAVOLE LITOGRAFICHE
PER MOSTRARE IL TUTTO E LE PARTI DELL'APPARATO

Fumum dare
Cogitat, ut speciosa dehinc miracula promat.
Horat. de Art. Poet.

TRADUZIONE DAL FRANCESE

FIRENZE
DALLA TIPOGRAFIA MARENIGH
1819.





PREFAZIONE

DEGLI EDITORI.

Il ridurre una o più sostanze in vapore o in *Gas*, e dirigerle poi in tale stato sopra la superficie del corpo, o di diverse parti di esso, costituisce ciò che propriamente chiamasi fumigazione, la quale, onde aumentare il pregio della presente Opera, ci proponghiamo di far succintamente conoscere dietro gl' insegnamenti del dotto e celebre Hallé, compilatore dell'Articolo *Fumigation* nel Dizionario delle Scienze Mediche (Paris 1816) qual mezzo applicabile alla cura di varie infermità dell' uomo.

Le fumigazioni sono umide, o secche. Le prime dalle seconde differiscono perciò che quelle contengono un liquido semplice, o unito a qualch'altra sostanza volatile. Gli antichi, che facevano un uso frequente delle fumigazioni, le preparavano con molte sostanze differenti. Quelle, che per cotesto oggetto si ritrovano mentovate nelle Opere attribuite ad Ippocrate, sono in gran numero; tali sono l'acqua, lo zolfo, il risigallo, il solfuro d'arsenico rosso, o l'asfalto, il sal nitro, molte sostanze vegetabili, diversi prodotti immediati dei vegetabili o della fermentazione vegetabile, ed alcune sostanze animali.

Si tralasciò in seguito la maggior parte delle fumigazioni preparate con sostanze animali, ed

assai si ristrinse il numero delle sostanze vegetabili, che la materia delle antiche fumigazioni formavano. Ma l'assa fetida, il succino, il mastice, il belzuino, la canfora, i garofani, ed alcune altre sostanze non ricordate da Ippocrate, sono state adoperate da diversi Medici, ed anche qualche volta lo sono a'dì nostri. Finalmente, dacchè s'incominciò ad usare il mercurio in unzioni, il medesimo metallo si adoperò ancora in vapore, e spesso si ricorse al cinabro (solfuro di mercurio rosso). Cataneo, Benedetti, Bolognini, Vigo, Massa, Musa Brassavoli, che fiorivano nel principio del Secolo sedicesimo, fanno menzione delle fumigazioni mercuriali; e questo mezzo, dopo essere stato a vicenda decantato e proscritto dai Medici de'tempi posteriori, era, per così dire, dimenticato, quando fu ripristinato e racquistò credito nella fine dello scorso Secolo, per opera del Dott. Lalouette. Ma invece del cinabro, fin a quest' epoca stato esclusivamente adoprato, proponeva egli una preparazione mercuriale sua propria, la quale era il calomelanos, o sotto-cloruro di mercurio. Sono state ancora proposte fumigazioni col solfuro di mercurio nero; e queste diverse preparazioni di mercurio sono state talvolta fatte unitamente a parti uguali, o ad un doppio peso d'olibano, di zucchero, o di qualch' altra sostanza. Si legge nel Trattato *de morbo gallico*, di Falloppio, che al suo tempo si combinava il risigallo e l'orpimento col cinabro. Ma sembra peraltro che giammai Falloppio non abbia fatto uso di tali fumigazioni, che con ragione egli chiama *suffumigia maligna*; poichè esse dovevano essere tanto più pericolose che adoperate come mezzo curativo

della sifilide dirigevansi sicuramente sopra tutta la superficie del corpo, e che gli apparati fumigatorj, in quel tempo imperfettissimi, non impedivano ai vapori di penetrare fin nelle vie della respirazione.

Le fumigazioni fatte con preparazioni arsenicali sembrano essere state pochissimo adoperate: è molto tempo che sono proscritte. Riguardo alle fumigazioni semplicemente mercuriali, l'Opera del Dott. *Lalouette* non è giunta che a far loro racquistare un efimero credito, ed il loro uso è oggidì esclusivamente limitato al trattamento locale di qualche sintoma venereo.

Fra le sostanze minerali lo zolfo, stato consigliato da Ippocrate, e da alcuni Medici dell'età posteriori, è presentemente usitatissimo, soprattutto dietro i nuovi sperimenti fatti dal Dott. Galès. Egli ha da principio fatto bruciare lo zolfo col nitrato di potassa; poi lo ha adoperato solo. Quando lo zolfo solo costituisce la materia della fumigazione, questa è composta d'acido solforoso e di zolfo in vapore, e dopo trovasi dello zolfo cristallizzato, o sui corpi degli ammalati, ovvero nell'interna parte dell'apparato fumigatorio e del suo condotto deferente. Allorchè si mescola allo zolfo il nitrato di potassa, l'acido nitrico di questo sale si decompone, e si forma del deutossido d'azoto (gas nitroso), che si trasforma in gas acido nitroso nel combinarsi coll'ossigeno dell'aria. Da un'altra parte la combustione dello zolfo essendo agevolata dalla separazione di una parte dell'ossigeno dell'acido nitrico, si forma molto più acido solforoso che nel primo caso, e non si volatilizza zolfo non combinato. Finalmente una parte del

gas acido solforoso si trasforma, dietro l' azione del gas acido nitroso, nello stato d'acido solforico. La fumigazione è dunque in questa guisa composta di gas acido solforoso, d'acido solforico, di deutossido d'azoto, e di gas acido nitroso. Succedono qui gl' istessi fenomeni che nelle stanzine di piombo, in cui si prepara l'acido solforico.

Tralascieremo di parlare della maniera di dirigere le fumigazioni sulle membrane muccose della bocca, del naso, dei polmoni, degli intestini, delle parti genitali, ec, per occuparci dei varj modi di somministrare le fumigazioni, che si fanno agir sulla cute, e le quali sono locali, o generali. Quelle si dirigono verso le parti, che devono riceverne l'azione mediante un imbuto ed un tubo conduttore flessibile, se vi è d' uopo, siccome succede quando l'ammalato sta in letto. In tal caso, si conducono i vapori sotto le coperte tenute alzate per mezzo d'uno, o di alcuni cerchj. Ma le fumigazioni cutanee generali, che son vere stufe, soprattutto richiedono apparati ben fatti, e cure particolari. Anticamente mettevasi la materia delle fumigazioni sopra carboni accesi in un fornellino portatile collocato sotto una seggetta; facevasi seder l' ammalato sulla seggetta, e si avviluppava il medesimo fino al collo con coperte. Sembra anzi che nel principio del sedicesimo Secolo, epoca in cui si faceva un grande uso delle fumigazioni mercuriali, alcuni Medici facessero entrare la testa dell' ammalato fin nell'apparato fumigatorio, e così l' esponevano ad una pronta soffocazione. Ma quantunque le coperte non inviluppassero l' ammalato che fino al collo, nulladimeno spargevasi quà e

là una più o meno grave quantità di vapori mercuriali, i quali introducendosi insieme coll'aria negli organi della respirazione violentemente gl'irritavano. Si è sfuggito tale inconveniente sostituendo all' apparato assai imperfetto, che abbiam rammentato, una cassetta quadra di legno, simile a quella descritta nell' Opera di Lalouette (Nouvelle méthode de traiter les maladies veneriennes par les fumigations, Paris, 1776). L'ammalato vi è assiso sopra una sedia traforata, la quale può essere, secondo la di lui statura, inalzata o abbassata a piacere per mezzo di una molla a scala (cremaillére). La di lui testa esce attraverso un' apertura formata di pezzi mobili in scanalature, e la quale si chiude quanto è possibile; si tura con una tovagliuola il piccolo spazio, che rimane tra il collo e l'interna circonferenza di quest'apertura. La fumigazione s' inalza da un fornellino posto nella parte inferiore della cassetta, e nel quale si fa cascare la preparazione mercuriale da un foro fatto a posta superiormente, che poi chiudesi onde riaprirlo quando conviene.

Le fumigazioni sulfuree sono state somministrate, alcuni anni sono, dal Sig. Dott. Galès (Essai sur la Gale. Paris 1812) nel letto medesimo degli ammalati, mediante uno scaldaletto di rame, in cui si era gettato un miscuglio di due dramme di zolfo con una dramma di nitrato di potassa. Gli ammalati erano in letto nudi; la testa sola era fuori delle coperte, che avviluppavano quanto meglio fosse possibile le spalle ed il collo. Diversi inconvenienti hanno fatto smettere quest' apparecchio al Sig. Galès. Inoltravasi sempre dalla parte del capo degli ammalati una quan-

tità più o meno grande di vapori, che accagionavano la tosse e lo starnuto. La cute era spesso coperta di rosselli prodotti dal gas nitroso unito al gas acido solforoso, risultante dall'azione dello zolfo sopra il nitrato di potassa. Le lenzuola erano alterate dall'acido solforoso, ed anche da un poco d'acido solforico formato durante la fumigazione.

Il Sig. Galès ha sostituito a questo metodo una cassetta fumigatoria, la quale differiva soltanto da quella sopra mentovata perciò che presentava all'apertura superiore destinata al passaggio della testa una specie di cappuccio di pelle, le cui estremità esattamente riunendosi intorno al viso, e fermandosi sotto il mento dell'ammalato, gli lasciano libero il respiro dell'aria, senza che sia punto incomodato dal vapor solforoso. Ma in quest'apparato i prodotti della combustione del carbone, che serve a volatilizzare la materia della fumigazione, si trovano mescolati coi vapori che n'esalano, ed il miscuglio esce finalmente da un cammino unico formato nella parte superiore della cassetta. Ora, l'acido carbonico e l'idrogeno carbonato concorrer non possono allo scopo della fumigazione; e credesi del resto avere osservato che il primo di questi gas sia pregiudicevole all'organo cutaneo. Il Sig. Darcet, che sfuggire non lascia alcuna occasione di utilmente applicare la Chimica alle Arti, ha fatto, riguardo alla costruzione dell'apparato, la necessaria correzione onde farne cessare gli inconvenienti. E per giugnere a questo fine egli ha sostituito al fornellino una stufa, il di cui focolare si apre fuori dell'apparato, e di cui la parte superiore è una piastra di ferro fuso, sopra la quale si fa ca-

scare lo zolfo; al di sopra, e poco distante da questa piastra, ve n'ha un'altra, parimente di ferro, traforata pel transito dei vapori, e sopra la quale è collocata la sedia dell'ammalato. Il tubo per il fumo della stufa serve a riscaldar la cassetta, che esso attraversa, e va poi a riuscire nel cammino della stanza; ed esiste un altro canale nella parte inferiore della macchina per dare uscita ai vapori sulfurei. Turasi più o meno questo canale mediante uno sfiatatojo, secondo che si vuol fare la fumigazione più o meno densa. Si fa bruciare lo zolfo senza aggiungervi nitrato di potassa, la di cui inutilità è stata riconosciuta.

Con questi diversi cangiamenti nella costruzione della Macchina fumigatoria l'apparato, a sentimento del dottissimo Professore d'Igiena e di Fisica Medica nella Facoltà di Parigi, si è (nel 1816) perfezionato quanto lo permette l'attuale stato delle Scienze Fisiche. Esso può servire per ogni specie di fumigazione, poichè, in vece di zolfo, si può far cascare sulla piastra superiore della stufa, solfuro di mercurio, canfora, acqua, spirito di vino, finalmente ogni sorte di sostanza volatile, secca o liquida.

Lo Spedale di S. Luigi a Parigi, specialmente destinato alle malattie cutanee, non lascia presentemente nulla da desiderare riguardo agli apparati per i bagni, che fanno una parte essenziale del trattamento di queste affezioni; e gli apparati ivi destinati per le fumigazioni non sono i meno notevoli. Oltre ad una stufa analoga a quelle dei Russi, ed abbastanza vasta onde ricevere cinquanta ammalati, i Sigg. Mourgue e Pèligot, Amministratori di questo Stabilimento, hanno fatto costruire un apparato atto a sommi-

nistrare fumigazioni sulfuree a dodici ammalati nell' istesso tempo. Il Sig. Darcet ha diretto la costruzione di quest'apparato, il quale è formato secondo i migliori principj, e probabilmente sarà preso per modello negli Stabilimenti ove vorrebbesi costruirne. Esso rappresenta una gran cassa di forma parallelepipeda, in cui i dodici ammalati sono posti a sedere in due ordini. Dodici aperture esistono nella parte superiore dell' apparato per il passaggio delle lor teste, ciascuna delle quali è ricoperta da un cappuccio di pelle, in modo che il solo viso degli ammalati è in contatto coll' aria esterna. L' interna parte di questa cassa è riscaldata per mezzo dei canali deferenti di due stufe collocate dall' uno e dall' altro de'suoi piccoli lati. Questi canali son doppi, ed in tal maniera disposti che raccolgono tutto il calorico sviluppato; essi si riuniscono al di sopra dell' apparato in un cammino unico; due termometri, la palla dei quali è immersa dentro l' apparato, mentre la scaletta è al di fuori, ne fanno conoscere la temperatura.

Il fornello per bruciare lo zolfo è situato verso la parte intermedia d'uno dei grandi lati dell'apparato. Un tubo serve di cammino al focolare, ed imbocca nel cammino comune. L'interna parte della stufa non può in conseguenza contenere che dell'aria e della materia della fumigazione. La combustione dello zolfo si fa sopra il focolare su d'una piastra di ferro. Siccome ella non può effettuarsi senza il contatto dell'aria, si procura questo contatto mediante una piccola porta levatoja. Il vapore solforoso è ricevuto in un canale, che si apre in un grande spazio disposto sotto la stufa, da cui il detto canale è solamente separato

mediante una piastra traforata. Il vapore s'inalza, e si spande per questo mezzo nella stufa, ed onde il medesimo presenti presso a poco l'istessa densità, ovunque i buchi della piastra traforata son più numerosi e più grandi verso le sue due estremità. Senza tal precauzione gli ammalati collocati verso la parte di mezzo della stufa ricevuto avrebbero una maggior dose di vapore degli altri.

Vi sono di più due tubi di richiamo fatti di legno, e situati all'una ed all'altra estremità dell'apparato. Essi fanno l'ufizio di sifoni rovesciati, il corto ramo dei quali si apre nella parte interiore ed inferiore della stufa, mentre il lungo ramo, che è al di fuori, è disposto contro il muro d'una stanza contigua. Uno sfiatatojo o diaframma è costruito e collocato in questo lungo ramo, la cui estremità superiore si termina in un conduttore di stufa, che fa capo, come il suo compagno, nel comune cammino. L'utilità di quei sifoni è incontrastabile. 1.° Essi contribuiscono a spargere uniformemente i vapori nella stufa. 2.° Rinnovano continuamente, per così dire, i vapori, attraendoli e trasportandoli dal di dentro al di fuori; vantaggio, che superflua rende l'applicazione d'un luto a tutte le commessure dell'apparato, siccome usava il Sig. Galès quando adoperava la cassetta imperfetta, di cui si è parlato. 3.° I medesimi servono per modificare a piacimento la densità del vapore. Perciò si apre più o meno lo sfiatatojo disposto nel lungo ramo del tubo. Quando lo sfiatatojo è chiuso, s'intende che il sifone riman senza azione. Quattro porte sono disposte alle quattro cantonate dell'apparato; ma gli ammalati vi entrano più volentieri dalle aperture superiori; e per questo motivo due panche

sono state collocate dalla parte esterna lungo i grandi lati.

Il vapore solforoso provegnente dalla combustione dello zolfo è secco; ma si può rendere umido facendo cascare un filo d'acqua sopra la piastra ove si fa la combustion dello zolfo. Si può anche adoperare questa specie di stufa per fumigazioni mercuriali od altre; basta per questo il sostituire allo zolfo sostanze, che devon formare la materia della fumigazione.

È stato rimproverato a cotesto apparato l'inconveniente di non presentar da per tutto una temperatura uguale. Infatti è rigorosamente vero che l'aria, che circonda i condotti di calore che servono da cammino alle stufe, è più calda di quella, che circola verso i due grandi lati della stufa; ma tal differenza non è molto sensibile, e non si oppone agli effetti della fumigazione; in modo tale che l'apparato, tal quale sta, adempie perfettamente allo scopo, per cui è stato stabilito.

Gli effetti sensibili delle fumigazioni sopra i nostri organi hanno per elementi la temperatura del vapore, e la natura delle sostanze, che le compongono.

Se la fumigazione è soltanto composta d'acqua in vapore, i suoi effetti sono interamente dipendenti dalla temperatura della medesima. Supponghiamola, per esempio, di 35° a 45° di Réaumur, e con essa circondiamo per circa 30 minuti tutta l'esterna superficie del corpo; ella agirà assolutamente nell'istessa maniera che la stufa umida. Quindi una sensazione più o meno forte di bruciore in diverse parti del corpo, la rossezza e l'aumento di calor della pelle, l'accelerazione del polso, una traspirazione abbondante, un' ansietà

generale, un incomodo più o meno molesto nel respirare: tali sono i suoi più costanti effetti. Bisogna aggiungere ai suddetti sintomi, presso molti individui, una cefalalgià talvolta accompagnata da vertigini, ed una debolezza che può arrivare fino alla sincope. Ma l'affanno è appena notabile allorchè la persona sottoposta alla fumigazione non respira che l'aria atmosferica, siccome succede negli apparati sopra descritti. Quanto al sudore, esso continua per più o meno tempo dopo la fumigazione, soprattutto se si favorisce questa escrezione cutanea col rimanere nel letto sotto le coperte. In tutti i casi il sudore è sempre più copioso che nella stufa secca, la quale eccita maggiormente la tonicità e l'azione dei vasi capillari della cute, senza agire sì fortemente sopra l'escrezione, che dalla medesima s'opera.

Se la fumigazione, che supponesi sempre formata dal vapore dell'acqua, non ne contiene in una maniera notabile, e sia in conseguenza composta di principj secchi, di natura eccitante, come succede quando essa è prodotta dalla volatilizzazione, o dalla combustion dello zolfo, di alcune sostanze resinose, balsamiche, o bituminose, i suoi effetti immediati sono analoghi, a temperatura uguale, a quelli della stufa secca; solamente essi presentano una più grande intensità, accrescono davvantaggio l'azione dei vasi esalanti della parte, ed i loro effetti sui capillari sanguigni possono fin provocare i fenomeni dell'irritazione universale. Laonde le fumigazioni sulfuree, che sono le più adoperate fra le fumigazioni composte di sostanze stimolanti dirette sopra tutta la superficie del corpo, eccettuatane la testa, aumentano da prima la tonicità, ed il calor della

cute, e prontamente la rubificano. Il viso è molto acceso; gli occhi sono ripieni di sangue; questa eccitazione bentosto si fa universale; le circolazioni sono aumentate; il polso ha una frequenza variabile, secondo la suscettibilità degli individui; la respirazione è più o meno precipitata, una sete viva si fa sentire; e finalmente dopo dieci o quindici minuti la traspirazione si stabilisce; questa continua, come ancora la rossezza della cute, per 30 o 40 minuti e più, dopo essere usciti dalla stufa. Ai riferiti fenomeni succede un universale rilassamento. Se prima vi fossero pizzicori o dolori, essi sono spesso calmati, e sopravviene un quieto sonno. Qualche volta, nei primi giorni, l'abbondanza delle eruzioni si accresce, ma esse si spengono poscia gradatamente.

La generale eccitazione cagionata dall'azione delle fumigazioni sulfuree sulla pelle non dipende soltanto dai rapporti simpatici di quest'organo con tutte le altre parti dell'economia animale, ma ancora dall'assorbimento di una porzione dei vapori sulfurei.

Cotesti vapori portati essendo in piccola quantità sulla congiuntiva, eccitano assai vivamente questa membrana, la fanno divenir rossa, provocano un flusso sieroso, ed aumentano la separazion delle lacrime.

I medesimi producono effetti analoghi sopra le membrane muccose, nasale e polmonale; cagionano lo starnuto; non possono essere ricevuti in queste parti che divisi ed allungati in un gran volume d'aria; e respirati essendo in un grado benchè moderato di concentrazione provocherebbero un'affezione catarrale sommamente inflam-

matoria, e finalmente respirati puri generar potrebbero una pronta morte.

L' uso moderato delle fumigazioni sulfuree dirette sulla cute sembra eccitare le forze muscolari, almeno presso gli individui di una forte costituzione; ma se il medesimo è per molto tempo continuato, le diminuisce, e produce il dimagrimento ed una general debolezza. Somministrate anche in numero ristretto alle persone deboli, quelle costantemente aumentano la lor debolezza, cagionano spesso, come la stufa umida, una cefalalgia, talvolta accompagnata da vertigini, e possono produrre la sincope.

Finalmente il benemerito Professore *Hallé* ha visto degli individui, in cui l'irritazione della cute per mezzo delle fumigazioni sulfuree secche, ripetuta essendo per alcune volte dall'istessa causa, in un breve spazio di tempo aveva indurita la pelle, e resa la sua superficie ineguale, quasi solcata ed aspra. In altre persone una sola fumigazione aveva cagionato una specie d' increspamento della cute; quest'effetto era specialmente sensibile nel momento, in cui il sudore motivatosi dal vapore sulfureo era cessato. Pare ancora che siasi osservato nelle donne in seguito di queste fumigazioni un ritiramento sensibile della membrana muccosa delle parti genitali. I due ultimi effetti non sembrano riscontrarsi quando la fumigazione sulfurea è umida. Infatti il vapore acquoso unito al vapore sulfureo mantiene, ed anche aumenta la morbidezza ed il rilassamento della pelle; e tale associazione provoca nell' istesso tempo, a cose uguali, una traspirazione più mite e più durevole.

Il cloro (gas acido muriatico ossigenato)

e diversi vapori acidi, come i vapori nitrici, i vapori idroclorici (muriatici), il gas acido solforoso, fortemente ed indipendentemente dalla loro temperatura irritano le parti, sopra le quali essi sono diretti, e ne determinano l' increspamento.

Le fumigazioni ammoniacali sono irritanti quanto le fumigazioni acide, di cui si è parlato.

L'arsenico ed il mercurio sono i soli metalli, coi quali si siano preparate fumigazioni. Le fumigazioni arsenicali possono accagionare tutti gli accidenti dell'avvelenamento, ed in conseguenza esse sono da molto tempo proscritte. Riguardo alle fumigazioni mercuriali fatte col solfuro ò col sotto-cloruro dell' istesso metallo, sebbene non siano pericolose quanto i vapori arsenicali, nulladimeno elleno producono costantemente una violentissima irritazione sulle parti, che le ricevono. Dirette essendo sopra tutta la superficie del corpo, eccettuatane la testa, le medesime agiscono sulle funzioni della cute in una maniera analoga alle fumigazioni sulfuree. Ma la preparazione mercuriale, che fa la base della fumigazione, essendo assorbita, va ad esercitare un'azione speciale sopra alcuni altri organi. Le glandule salivali, per esempio, ne sono eccitate, e questa eccitazione può essere inoltrata fino alla salivazione. L' istesso mezzo ha sovente accagionato delle esulcerazioni della superficie muccosa della bocca, alterate le gengive, prodotto la caduta dei denti. L' interna membrana degl' intestini qualche volta ne riceve una nociva influenza; quindi coliche più o meno violente, e dejezioni spesso difficili a calmarsi. Le superficie polmonali sono

state anche spesso affette in sequela delle fumigazioni mercuriali. Le medesime hanno prodotto, in certe persone, una tosse più o meno ostinata, affanno, asma, anzi la tise polmonale. Questi ultimi accidenti avevano soprattutto luogo allorquando la fumigazione era respirata, sia che la testa dell'ammalato fosse compresa nell'apparato fumigatorio, o sia che quest'apparato fosse mal ordinato; ed in tal caso possono le fumigazioni determinare la soffocazione.

Quando non penetra una bastante quantità di vapori mercuriali nelle vie respiratorie onde cagionar la soffocazione, come succederebbe nel caso in cui si limitasse a far respirare coll'aria, dal naso e dalla bocca, una certa dose di questi vapori, i medesimi possono provocare la salivazione, la tosse, coliche, dejezioni, febbre, ed una debolezza universale.

Fin dal principio del sedicesimo Secolo Fracastoro aveva osservato i cattivi effetti delle fumigazioni fatte col cinabro. Quando i diversi accidenti, di cui si è parlato, erano cagionati dalle fumigazioni dirette sopra tutta la superficie del corpo, spesso riconoscevano essi per causa la considerabile dose di cinabro, che a questo fine s'adoperava. Infatti questa dose non era mai minore di quattro dramme, e la medesima era qualche volta di un' oncia. In secondo luogo, sovente facevansi due fumigazioni per giorno.

Le fumigazioni mercuriali dirette sopra parti circoscritte della superficie del corpo con esulcerazione o senza, limitano la loro azione ad una semplice irritazione locale, e giammai producono altri notabili fenomeni. Devesi nono-

stante confessare che la maggior parte degli accidenti dalle fumigazioni mercuriali cagionati possono anche sopraggiungere allorchè si usano altri metodi di somministrare il mercurio. I metodi fumigatorj essendo ormai perfezionati, si potrebbe probabilmente sfuggire i mentovati accidenti adoperando le fumigazioni con prudenza, facendo soltanto volatilizzare ogni volta una piccolissima dose di solfuro, o di sotto-cloruro di mercurio; dose, che si modificherebbe secondo la costituzione, la sensibilità, e l'età degli ammalati.

Quello che è stato premesso fa conoscere a un di presso le indicazioni, a cui si può adempire nella cura delle malattie per mezzo delle fumigazioni.

I casi, in cui si adoprano le fumigazioni per produrre un effetto rilassante, sono assai limitati; ma si somministrano frequentemente fumigazioni onde produrre un' eccitazione locale o generale.

Le fumigazioni eccitanti dirette sopra tutta la superficie del corpo, eccettuatane la testa, specialmente quelle fatte coi vapori sulfurei, nel provocare copiosi sudori divengono un efficace rimedio in molte malattie; quindi i vantaggi, che esse recano nelle nevralgie e nei dolori reumatici cronici.

I vantaggi delle fumigazioni sulfuree, particolarmente contra la rogna e le erpeti, sono stati riconosciuti dietro nuove e numerose osservazioni. Lo zolfo in vapore era stato, per vero dire, preconizzato in queste malattie da alcuni Autori. Esso era stato raccomandato da Glaubero in un'Opera pubblicata nel 1659, ove ritrovasi

la descrizione di una Macchina fumigatoria. Il Dizionario Enciclopedico dell'anno 1753, all'articolo *Fumigations*, indica le fumigazioni sulfuree nel trattamento delle malattie cutanee. Finalmente il celebre G. P. Frank, fra gli Autori moderni, le raccomanda nella cura delle malattie della pelle. Ma vi è d'uopo convenire che questo rimedio era caduto in dimenticanza allorquando nel 1812 il Sig. Galès, a quell'epoca Speziale dello Spedale S. Luigi a Parigi, col consenso del Consiglio d'amministrazione degli Spedali della suddetta Città, intraprese una serie di sperimenti sopra l'efficacia delle fumigazioni sulfuree nella rogna. Essi ebbero un felice risultato ad onta dell'imperfezione dell' apparato adopratovi. Gli sperimenti continuati, essendo, fissarono l'attenzione del Consiglio d' amministrazione, il quale nella sua seduta del 17 Marzo 1813 nominò, per osservare gli effetti, una Deputazione Medica, la quale, dopo due mesi di sperimenti sopra cinquanttotto ammalati, fece il suo Rapporto il 18 Maggio 1813, le cui principali conclusioni sono le seguenti, cioè.

1.° Le fumigazioni sulfuree perfettamente guariscono ogni specie di rogna, anche la più inveterata.

2.° Il numero delle fumigazioni necessarie per ottenere la guarigione della rogna varia da quattro a venti fumigazioni, secondo l' età, il sesso, l' intensità, la specie, e la complicazione della malattia.

3.° Le donne ed i bambini hanno generalmente bisogno d'un minor numero di fumigazioni che gli uomini adulti, e soprattutto che i vecchi; fatto, che facilmente spiegasi dietro la

differenza della sottigliezza e della perspirabilità della cute, che meglio si penetra di gas solforoso negli uni che negli altri.

4.° Le rogne antiche o inveterate appassiscono, e svaniscono proporzionatamente più presto per questo mezzo che le rogne recenti.

5.° La durata d'ogni fumigazione è comunemente di mezz'ora.

6.° I malati possono fare fino a quattro fumigazioni per giorno, secondo il loro temperamento, e il lor desiderio di giungere più o meno prontamente alla guarigione.

7.° Il trattamento della rogna mediante le fumigazioni sulfuree non vuole alcun trattamento ausiliare interno od esterno, nè alcuna sorte di regime particolare.

8.° Paragonato con tutti gli altri trattamenti conosciuti, anche con quelli riguardati come i più metodici ed i più efficaci, il trattamento coi vapori sulfurei pare avere il vanto su tutti gli altri, per la sua semplicità, la sua prontezza, la sua efficacia, e la mancanza d'inconvenienti.

9.° Il medesimo è ancora meno dispendioso di tutti gli altri.

10.° Altre malattie cutanee esantematiche, e croniche, come le affezioni pediculari, le erpeti, le pustole sifilitiche, la prurigine, la tigna, ec; inveterate e riguardate come incurabili, sono capaci a cedere alle fumigazioni sulfuree.

11.° In generale le diverse malattie esantematiche croniche, fuor della rogna, esigono un maggior numero di fumigazioni; ma questo rimedio deve almeno essere riguardato come ausiliare nel trattamento di tali malattie.

12.° Importa di far conoscere i vantaggi di

queste fumigazioni nei campi d'armata, nelle prigioni, nelle caserme, ec.

13.° Converrebbe che si formassero degli Stabilimenti pubblici, onde somministrare ai particolari le fumigazioni sulfuree.

Il suddetto Rapporto essendo stato comunicato a S. E. il Ministro dell'Interno dell'Impero Francese, questo invitò la Facoltà Medica di Parigi a dire il suo parere sopra i vantaggi delle fumigazioni sulfuree nel trattamento delle malattie cutanee.

In quel frattempo le cassette fumigatorie del Sig. Galés furono migliorate; apparati fumigatorj furono stabiliti, dietro ai migliori principj, nello Spedale della Clinica interna, ed un gran numero di malati furono sottoposti alle fumigazioni sulfuree sotto gli occhi del Sig. Dott. Leroux, Decano della Facoltà. Due Rapporti sono stati fatti alla fine del 1815, in nome della Facoltà, da Delegati presi nel suo seno. Quei due rapporti interamente confermano le conclusioni di quello della Deputazione sopra mentovata; e si vede di più nel secondo Rapporto della Facoltà, firmato dai Sigg. Hallé, Dubois, Pinel, e Dupuytren

1.° Che le fumigazioni sulfuree adoperate nelle malattie cutanee si son mostrate, in alcuni casi, più efficaci dei rimedj finadora decantati, come sughi d'erbe, decotti, ai quali si è conceduto il nome di depurativi, il mercurio usato internamente ed esternamente, e le sue preparazioni, boli, e pasticche di zolfo, bagni solforosi naturali o artificiali, doccie dell'istessa natura, ec.

2.° Che per mezzo delle fumigazioni sul-

furee si è giunti a guarire delle erpeti ereditarie, o le quali esistenti fin dalla puerizia sembravano esser divenute, riguardo alla loro antichità, talmente inerenti all' economia degli ammalati, che non potevasi a meno di non disperarsi della lor guarigione; malattie, che del resto erano state inutilmente tentate di debellare da un gran numero di rimedj.

3.° Che le malattie della cute sopraggiunte dietro la lue venerea, di cui non si era potuto ottenere la guarigione per mezzo de' sudorifici, e del mercurio somministrato sotto alcune forme, sono guarite prontamente mediante un leggiero trattamento antisifilitico, allorchè gli ammalati furono stati, prima di tutto, sottoposti alle fumigazioni.

4.° Che le malattie cutanee croniche non sono le sole, in cui le fumigazioni sulfuree vantaggiose riescono; e che le medesime giovar possono in molte altre malattie.

Le malattie, altre che quelle della cute, che sono state con vantaggio combattute colle fumigazioni sulfuree, sono nevralgie, particolarmente le sciatiche, dolori artritici e reumatici divenuti cronici, paralisi locali, ed anche le emiplegie, che ad un tocco d' apoplessia succederono, e finalmente certi ingorghi atonici del sistema linfatico, come gli ingorghi scrofolosi, di cui le fumigazioni pajono favorire la risoluzione eccitando i vasi delle glandule linfatiche, o dell' altre parti ove tali alterazioni risiedono.

I Rapporti testè riferiti sono autenticati da un gran numero d' osservazioni delle diverse malattie, in cui le fumigazioni hanno prodotti vantaggi più o meno notabili; ed il celebre Pro-

fessore, di cui traduciamo e compendiamo lo Scritto, ne ha ottenuti vantaggi in molte analoghe circostanze.

Bisogna peraltro convenire che fra le diverse specie di malattie capaci ad essere debellate dalle fumigazioni sulfuree, sene riscontran di quelle, le quali con pertinacia resistono a cotesto rimedio; e le erpeti sono spesso da annoverarsi tra queste. Quando in una qualunque malattia, in cui l'uso delle fumigazioni sembra indicato, se ne sono somministrate un certo numero, per esempio da quindici a venti, senza aver procurato verun miglioramento, sarebbe inutile d'insistere davvantaggio con questo rimedio.

Ma allorchè dopo un determinato numero di fumigazioni si è acquistato un notabile vantaggio, è spesso necessario di continuarle per molto tempo, onde mantenere il vantaggio procurato, e compire la guarigione. Fra le osservazioni fatte nello Spedale della Clinica interna della Facoltà Medica di Parigi ve n'ha una di nevralgia sciatica, che ha richiesto trenta fumigazioni; un'altra d'un' emiplegia dalla parte sinistra con un principio d'aberrazione delle facoltà mentali, per la quale affezione morbosa l'ammalato, dopo aver preso cinquantasei fumigazioni, conservava nelle membra paralizzate uno stato di debolezza, stato riferito all'abitudine antica dell' onanismo; finalmente in una donna di anni 50, attaccata da un'empilegia dalla parte destra, conseguenza di una violenta apoplessia, la quale era stata curata per mezzo di salassi, di pediluvj con senapa, d'un vomitatorio, di vescicanti alla nuca, ed alla gamba destra, di una *mossa* sopra la regione parietale sinistra di fre-

gagioni col linimento ammoniacale, il ripristinamento di tutti i moti non ebbe luogo che dopo settanta o ottanta fumigazioni.

Quando gli ammalati son costretti di prendere un gran numero di fumigazioni, non possono quasi prenderne più d'una per giorno, e spesso conviene che essi abbiano un giorno di riposo dopo alcune fumigazioni. Si son vedute persone, che non potevano prendere, a motivo della lor debolezza, o della grande perspirabilità della lor cute, che una sola fumigazione ogni due giorni.

L'interna temperatura della cassetta fumigatoria deve essere mantenuta durante le fumigazioni a circa trenta, trentaquattro o quaranta gradi di Réaumur. Gettasi un poco di zolfo polverizzato sopra la piastra superiore della stufa, a misura che esso si consuma. Non si adoprano che circa due dramme di zolfo per ogni fumigazione.

Dovrebbesi nella maggior parte de' casi rendere le fumigazioni sulfuree umide coll'aggiunta d'un filo d'acqua, che si farebbe cadere sulla piastra, piuttosto che somministrarle secche. Queste infatti determinano soprattutto un' irritazione molesta nell' organo cutaneo delle persone irritabili. È ancora utile talvolta il far prendere alternativamente una fumigazione sulfurea, ed un bagno di vapore acquoso.

Le fumigazioni mercuriali si adoperano esclusivamente come antisifilitiche; ma gli accidenti, che spesso hanno cagionato, ne avevan ridotto l'uso fin dal sedicesimo Secolo ad alcuni casi particolari. L'Opera di Lalouette non era riuscita che a render loro una momentanea voga. Oggidì,

per mancanza di sperimenti, il loro uso è limitato al trattamento locale di alcune ulcere sifilitiche ostinate, di certe pustole, o delle esostosi dal medesimo veleno dipendenti. Quando le ulceri veneree hanno la loro sede nel fondo della gola, nel palato, nelle cavità nasali, le fumigazioni mercuriali son vantaggiose, fatte che siano o col solfuro o col sotto-cloruro di mercurio. Non sene fa entrare che una piccola dose, per esempio otto a dieci grani in ciascuna fumigazione, che dirigesi sopra la parte affetta per mezzo d' un imbuto, e si fa una fumigazione o due fumigazioni per giorno.

Dietro a questa succinta asposizione delle più positive cognizioni mediche fin ai nostri tempi acquistate sulle fumigazioni ognuno rimarrà certamente convinto degli immensi vantaggi, che nelle più schifose e più ostinate malattie, a cui l'uman genere è sottoposto, vi è luogo di sperare dalle medesime, particolarmente dalle sulfuree, somministrate con metodo, e con apparati perfetti, come sono quelli costruiti a Vienna in Austria sotto gli occhi del benemerito Dott. de Carro, che ne ha recentemente spediti due completi alla Deputazione Centrale degli Spedali del Granducato di Toscana; alle istanze della quale il nostro benamato R. Sovrano Ferdinando III., che non lascia occasione di èsser utile al suo riconoscente Popolo, degnossi autorizzarne l'acquisto a carico dei Fondi Generali destinati al Soccorso dei Pii Stabilimenti, in seguito di che sono stati collocati nell'I. e R. Spedale di Bonifazio in Firenze.

AL SIG. G. C. GALÈS

DOTTORE DI MEDICINA

DELLA FACOLTA' DI PARIGI

CAVALIERE DEL R. ORDINE DEL MERITO CIVILE DI PRUSSIA

DI PRIMA CLASSE

CORRISPONDENTE DELLA SOCIETA' MEDICA DI TOLOSA

SOCIO DI QUELLA DI FARMACIA DI PARIGI EC.

SIG. E PREGIATISSIMO COLLEGA

Un Letterato di questo paese ha detto per ischerzo, riguardo al vostro apparato fumigatorio, che era cosa consolante, dopo venticinque anni di micidiali guerre, di vedere un Francese far servire a pro dell' umanità lo zolfo, che i suoi paesani consumavano nella preparazione della polvere da schioppo.

Infatti, Signore, potete glorificarvi di avere insegnato ai Medici, da tanto tempo desiderosi d'un tal ritrovato, il modo di somministrare il vapore acido di questo minerale in malattie gravi, ostinate, e spesso sordide, senza pregiudicare agli organi della respirazione.

I vostri Colleghi in Francia e fuori di questo Regno, premurosi di approffittare di una invenzione, che fa epoca nell'arte di guarire, ed i numerosi malati, che della loro guarigione o del loro miglioramento vi son debitori, digià vi numerano fra i Medici, che hanno ottimamente servito e alla Scienza e all'Umanità. Felice me di averne sentita il primo in Germania la grande importanza, di aver fatto trasferire i vostri apparati nella Capitale dell'Impero Austriaco, di averne spediti ad alcuni Spedali, come ancora a molti Medici nelle Provincie e presso i Stranieri, e di potere dedicarvi i miei primi felici successi!

Gradite, o Signore e pregiatissimo Collega questo pubblico e sincero contrassegno della gratitudine e della stima del più zelante de' vostri imitatori.

Vienna 25 Settembre 1818.

G. De Carro D. M.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE FUMIGAZIONI SULFUREE

Nei primi giorni dell' anno 1817 un felice caso mi procurò la lettura della Memoria e dei Rapporti sulle fumigazioni sulfuree nella cura delle malattie cutanee, e di altri morbi, Opere di G. C. Galès, Dottore di Medicina della Facoltà di Parigi (*a*), stampate per ordine del Governo Francese in Parigi, nel 1815.

Dacchè io leggo coll' intenzione di adottare ciò che mi sembra maggiormente utile, non vi è che l' Opera del Dott. Jenner (*b*), che m'abbia fatta una tal impressione. La lettura di questa m' ispirò, venti anni sono, il progetto d' introdurre sul continente il preservativo del vajuolo. Ciascuna pa-

(*a*) Lo stesso Medico ha pubblicato un' eccellente Opera sulla rogna ,, Essai sur la gale, son diagnostic, ses causes, et ses conséquences médicales pratiques. Paris 1812 in 4.°,,

(*b*) An inquiry into the causes and effects of the variolae vaccinae, a disease discovered in some western counties of England particularly Gloucestershire, and known by the nome of the Cow-pox. By Edward Jenner M. D. F. R. S. in 4.° London, 1798.

gina della Memoria dell' Dott. Galès, e le guarigioni sorprendenti ed autentiche, che vi son registrate, m' inducevano mio malgrado ad introdurre in Germania una salutare invenzione, che tanto onora la Francia, quanto la Vaccina illustra l' Inghilterra.

Non essendo impiegato in veruno Spedale di Vienna io non poteva avere altra mira di quella d' istituire uno Stabilimento particolare. Ma onde eseguir tal disegno (la vastità del quale io prevedeva) in un modo convenevole e degno di una Capitale, vi era d' uopo avere adattato locale, danaro, e coraggio. Provveduto di tali cose, io istituii senza indugio una corrispondenza col Dott. Galès, e convinto, mediante le sue minute, precise e garbate risposte, della possibilità di uno Stabilimento simile al suo, partecipai il mio progetto al Governo, il quale, come io l'aveva richiesto, elesse una Delegazione civile e medica per esaminare il locale destinato al mio *Fumigatorio* (*Fumigatoire*).

Questa Delegazione, che si adunò in casa mia il giorno 4. di Aprile, persuasa dell' importanza della mia intrapresa, ne rese un conto assai favoravole, sicchè non ho incontrata la minima difficoltà.

I due apparati richiesti al Dott. Galès arrivarono nel principio di Luglio. Avendo giudicato a proposito di farvi certi cangiamenti, di cui tratterò più minutamente in seguito, io non mene servii; ma avendone fatti costruire altri, che provai sopra di me stesso, amministrai il 24 dell' istesso mese la prima fumigazione.

Professo molta riconoscenza verso il Sig. Barone de Iacquin Lettore di Chimica e di Botanica, i di cui consiglj mi sono stati utilissimi, ed il

quale mi ha fatto conoscere il Sig. Giorgio Biegler, Capo Maestro-Muratore dell' Imperiale Artiglierìa (a), il quale, riguardo all' utilità ed al comodo, ha perfezionati gli apparati del Dott. Galès, senza però deviare dai principj generali di questo Medico.

Quindici giorni prima che si facesse l' apertura del mio Stabilimento, che in questo tempo consisteva in due soli apparati, il terzo non essendovi stato collocato che nel principio di Settembre, ed i tre altri al pian-terreno il primo giorno di Aprile 1818, pubblicai il mio primo Avviso, e successivamente altri quattro, sui progressi e risultamenti della mia pratica, i quali sono di nuovo per riferire.

Stabilimento di fumigazioni sulfuree, diretto dal Dott. De Carro. Wollzeil N.° 909.

Dopo avere introdotta e propagata la Vaccinazione nella Monarchia Austriaca, mercè della quale si è veduto nel corso di anni diciotto sparire presso a poco il Vajuolo, mi congratulo di potere anche offrire all' umanità sofferente un nuovo mezzo di guarire alcune malattie gravi e ostinate.

Quantunque l' utilità dello zolfo preso internamente, adoperato in fregagioni, o sciolto nei bagni naturali e artificiali, sia riconosciuta fin dai tempi i più remoti in alcune malattie croniche della cute, delle glandule, del sistema linfatico in generale, e in qualche affezione artritica, peral-

(a) Il Sig. Biegler è vantaggiosamente conosciuto nell' armata Austriaca per avere inventato diversi apparati fissi e portatili adoprati nelle caserme ed in altri stabilimenti militari riguardo all' economia del combustibile applicato all' uso della cucina, alla maniera di riscaldarsi, e all' imbiancamento dei panni.

tro i più illuminati Medici hanno costantemente desiderato di conoscere un mezzo di adoperare il vapore di questo minerale reso e fatto acido e più penetrante dalla combustione; e questo voto fu specialmente fatto, saranno quasi trent' anni, da un gran Medico di questa Capitale G. P. Frank (Epitome de Curandis hominum morbis Cap. psora).

Sono stati immaginati in diversi tempi alcuni apparati più o meno imperfetti onde adoperare fumigazioni sulfuree; ma fin quì non si era giunto a farne uso senza pregiudicare agli organi respiratorj.

Finalmente il Dott. Galès, Medico a Parigi, ha inventata e perfezionata una *Cassetta fumigatoria* di cui la costruzione nulla sembra che lasci da desiderare, ed i vantaggi della quale fin dall'anno 1813 sembrerebbero incredibili, se non fossero attestati dalle principali Autorità civili e mediche di Parigi. Le minute particolarità a ciò relative sono esposte in una Memoria (*a*) pubblicata nel 1816, e distribuita per ordine del Governo Francese.

Il Dott. Galès, a cui è stato conceduto un esclusivo privilegio per la pratica particolare in Parigi, ha fatto ergere nella propria casa ventisei apparati, che trova da adoperare; e simili Stabilimenti pubblici e particolari vanno viepiù moltiplicandosi in Francia.

(*a*) Mémoire et rapports sur les fumigations sulfureuses appliquées au traitement des affections cutanées et de plusieurs autres maladies, par J. C. Galès, Docteur en Médecine de la Faculté de Paris, imprimeés per ordre du Gouvernement. Paris, 1816. - Il Sig. Dott. Giuseppe Waechter ha pubblicato a Vienna nel 1817, un' Operetta (Ab handlung ueber den Gebrauch der vorzueglichsten Baeder und Trinkwaesser, ec.) a cui è annessa una Tavola rappresentante le diverse parti della Macchina fumigatoria, e che contiene una precisa analisi del metodo del Dott. Galès.

Colpito dai grandi vantaggi di tal metodo ho fondato uno Stabilimento fumigatorio, dopo averne ottenuto l' assenso dall' Imperiale, e Reale Reggenza della bassa Austria, la quale ha fatto esaminare il locale ed il piano.

Vi sono destinate quattro stanze, con due apparati, l' uno per gli uomini, l' altro per le donne, e gli assistenti necessarj per ambedue i sessi. Il numero degli apparati e delle stanze anderà successivamente aumentandosi in proporzione dei vantaggi ottenuti.

Per assicurare il mio primo passo, ed evitare una sempre difficoltosa imitazione, ho fatto venir da Parigi, con grandi spese, i miei due apparati, costruiti sotto gli occhi del Sig. Dott Galès.

L' uso di queste fumigazioni non sarà mai lasciato in balìa degli ammalati, e veruno vi sarà ammesso senza avermi prima consultato solo, o insieme con altre persone dell' Arte.

Il numero di queste fumigazioni essendo relativo alla natura ed all' ostinazione delle malattìe, mi pare più giusto di stabilire un prezzo per ciascuna di esse, piuttosto che di fissare il costo dell' intiero trattamento. Questo prezzo è di dieci fiorini di Vienna (il fiorino d'Austria vale franchi 2, 65,cen. o lire Toscane 3. 3.sol. 1. dan.).

Volendo facilitare fuori della Capitale dell' Austria e all' estero l' introduzione del metodo fumigatorio, sull' esempio del Dott. Galès, avrò sempre pronto un certo numero d' apparati, fatti sotto i miei occhi, alla disposizione di quelli, che mene richiederanno, e saranno annessi alle spedizioni dei piccoli modelli, di cui tutte le parti saranno visibili, e che potranno essere smontati per rendere più palese la posizione dei diversi pezzi dell' apparato. Un Avviso al Pubblico fisserà, tra poco, il

prezzo, per il quale potrò spedire queste Cassette fumigatorie, o almeno i principali pezzi che le compongono.

Sapendo per esperienza che un nuovo metodo di guarire adottato nella Capitale non manca mai d' interessare i medici e gli ammalati delle Provincie, e di cagionare una numerosa e dispendiosa corrispondenza, prego quelli, che mi faranno l'onore di scrivermi riguardo al mio Stabilimento, di compiacersi d' incaricare i loro Agenti in Vienna delle lor lettere, e delle mie risposte.

Vienna 15 Luglio 1817.

De Carro D. M.

SECONDO AVVISO

Nell' annunziare, in data del 15 dello scorso Luglio, questo nuovo metodo di guarire alcune malattie gravi ed ostinate sulla fede del Dott. Galès, inventore della Cassetta fumigatoria, io asseriva che *essa nulla sembrava lasciar da desiderare.*

Dopo lo Stabilimento dei miei due apparati (che mercè i talenti del Sig. Giorgio Bieglér Capo Maestro-Muratore nel Dipartimento dell' Imperiale e Reale Artiglierìa ho perfezionato riguardo all'utilità ed al comodo, senza niente cangiare dei principj generali del Medico di Parigi) dico dunque senza tema di essere smentito da quei, che ne hanno fatto uso, o che gli hanno esaminati, che *nulla di più lasciano da desiderare*. Tutto vi è disposto in maniera tale che l' ammalato seduto in questa Cassetta, col corpo immerso in un' atmosfera d' acido solforoso, ha gli organi della respirazione in salvo

dal vapore, che non si diffonde nella stanza durante la fumigazione nè all' uscire dell' apparato.

Il calore che vi si prova (da 30 fino a 33 gradi del termometro di Réaumur), e di cui ho fatto, sebbene sanissimo, i primi sperimenti sopra me stesso, è lieve, uguale ed aggradevole. I malati cercano a prolungare in vece di abbreviare la mezz' ora prescritta per la fumigazione, la quale ben lungi dall'accrescere quell' insoffribile prurito sì comune nelle malattie cutanee, lo calma piuttosto, e produce abbondanti sudori. Questa separazione, mediante la neutralizzazione delle particelle alcaline, perde la sua acrimonia, e la cute tramanda un odore quasi simile a quello dell' etere vitriolico.

Ogni timore di attaccarsi in questo apparato le malattie di quelli, che vi sono dapprima entrati, deve svanire fin dalla mente dell' osservatore il più superficiale ed il più apprensivo; non solamente perchè l' ammalato è collocato in mezzo ad un vapore salutare e disinfettante, ma ancora perchè la sua propria biancheria (giacchè non ne somministro ad alcuno per isfuggire qualunque rimprovero) cuopre le parti del suo corpo in contatto coll' apparato.

Benchè la mia esperienza non cominci che fin dal 24 di Luglio, e sebbene le malattie, col trattamento delle quali ho dato principio, siano gravi e ribelli a tutti gli altri rimedj adoprati fin ad ora, i risultamenti ne sono digià molto soddisfacenti. Ne farò al Pubblico un rapporto quando mi sembrerà opportuno. Il solo apparato, secondo l' unanime parere dei Medici, che l' hanno veduto in attività, indica sufficientemente che questo modo di somministrare lo zolfo è il più attivo che l' arte o la natura abbia mai presentato, e che un sudorifico sì potente

dee produrre felicissimi effetti nelle malattie croniche della cute, delle articolazioni, delle glandule, del sistema linfatico, e in qualche affezione artritica.

M' impegno di fornire fuori della Capitale e all'estero degli apparati fumigatorj simili ai miei pel prezzo di 250 fiorini, e per 220 fiorini senza le lastre di ferro e di pietra.

Vienna 15 Agosto 1817.

De Carro D. M.

TERZO AVVISO

Dopo di aver praticato per più di tre mesi (fino dai 24 di Luglio) delle fumigazioni, credo ormai conveniente di soddisfare al desiderio, che manifesta il Pubblico, di conoscerne i primi risultamenti.

L'effetto di queste fumigazioni sulle malattie indicate nel mio Avviso del dì 15 Luglio, e nel secondo del 15 di Agosto, ha superata la mia aspettativa.

Quanto alle malattie erpetiche, ne ho guarite, senza verun rimedio interno, alcune delle più ostinate, che crucciavano da molti anni quelli che n'erano affetti. Le erpeti secche e squammose mi pajono meno tenaci delle umide: due tra queste hanno resistito, una a trentotto, e l' altra a 28

fumigazioni. Ma osservato avendo che in tutti i casi di guarigione il miglioramento succedeva dopo un piccolissimo numero di fumigazioni, e che quando esse non riuscivano vantaggiose non ho mai veduto sopraggiungere la minima favorevole mutazione in tutto il corso della cura, mi propongo da quì innanzi di non moltiplicarle per un lungo tempo, se non allor quando mi accorgerò di un qualche principio di guarigione. Nel minuto conto che renderò, quando sarà giunto il tempo opportuno, della mia pratica fumigatoria, descriverò i sintomi che presentavano le eruzioni erpetiche, che ho guarite, e quelle che avendo resistito alle fumigazioni richiedono un altro metodo di cura. La proporzione di questi casi ribelli è piccola in paragone delle guarigioni, tra le quali ve ne sono alcune che sono state procurate dalle dodici alle venticinque fumigazioni.

Una varietà di altri esantemi cronici meno gravi sono svaniti in meno di dieci sedute.

Non ho fin quì trattato che tre rognosi, due uomini ed una ragazza; otto, dieci, e tre fumigazioni sono state bastanti per liberarli di questa sordida e contagiosa malattia. Lascio ai Medici degli Spedali o di altri Stabilimenti pubblici d'istituire gli sperimenti comparativi sulla efficacia, sulla celerità ed economia fra i metodi già conosciuti, e quello delle fumigazioni. Ma intanto io posso asserire che non v'ha metodo più facile di guarire la rogna.

Un abile Oculista di questa Capitale, il Sig. Dott. Friederich, avendo conosciuto che la cagione della malattia degli occhi di un suo malato era una rogna retropulsa, e quella d'un altro un erpete, le fumigazioni distruggendo queste due cause, ne hanno distrutto gli effetti, e gli ammalati hanno molto acquistato nella lor vista.

Comunque efficaci siano queste fumigazioni in diverse malattie cutanee, esse lo sono anche più nei reumatismi cronici, in una varietà di dolori articolari, nella lombaggine, nella sciatica, ed in altri mali di tale specie, di cui la sede è profonda.

Il Dott. Galès adopera con vantaggio le fumigazioni in diversi casi di paralisi. Non dubito punto dell' utilità, che se ne può ottenere; ma non ho avuto che un solo malato a curare dalle conseguenze di una superficiale emiplegia; la pelle del medesimo era quasi insensibile, e non tramandava alcun sudore, quantunque fosse sottoposta ad un calore di 30 gradi (di Réaumur). Quindici fumigazioni non hanno fatto nè bene nè male a questo disgraziato.

Tocca ai malati, e non a me, di manifestare il ben essere che provano nella Cassetta fumigatoria, e durante la mezz' ora di riposo, in cui son tenuti dopo delle fumigazioni. Nonostante gli abbondanti sudori, che esse producono, nessuno se n' è sentito indebolito.

Con qualche cautela, facilissima a prendersi, l' uso delle fumigazioni essendo possibile in ogni stagione, non le sospenderò neppur nell' inverno. La fiducia degli ammalati in questo nuovo metodo è tale che ne nego ogni giorno l' applicazione ai mali, contro dei quali non mi par conveniente.

Debbo render giustizia ai Medici di questa Capitale e delle Provincie, che sono generalmente convinti dell' alta importanza di questo rimedio, e che ne raccomandano l' uso.

Si sta presentemente costruendo alcune Cassette fumigatorie nello Spedale Militare, e nel grande Spedale Civile di Vienna. Il Sig. Giorgio Biegler, Capo Maestro-Muratore dell' Artiglieria Imperiale, a cui son debitore del perfezionamento

degli apparati da me fatti venir da Parigi, è incaricato dei lavori.

Già alcuni Medici Ungheresi hanno seguìto il mio esempio. A Presburgo i Sigg. Dott. Marsowsky, Schoenbauer, Endlicher e Wuerzter si sono associati per un *Fumigatorio*, vale a dire per formare uno Stabilimento fumigatorio, di cui sono stato ad osservare il locale, che è eccellente. I loro incominciamenti sono molto soddisfacenti. I Sigg. Dott. *Csoekenlaù* a Temeswar, e *Szalay* a Stein am Anger, sono anch' essi occupati ad ergere gli apparati che ho loro spediti.

Tali vantaggi e l' intiera soddisfazione degli ammalati assai differiscono dalle esperienze eseguite a Berlino nello Spedale della Carità con un apparato sì mal costruito, che il vapore ne usciva da tutte le connessioni, soffocava gl' infelici Malati, gli stessi Medici e gli Assistenti, e infiammava la cute in un modo insopportabile. Ma quello che appena si crederebbe, se il Sig. Dott. Horn, celebre Medico, Direttore di questo Spedale, non avesse egli stesso pubblicate le sue esperienze (vedi Archiv. fuer Medicinische Erfahrung. Berlino, 1817. fascicolo di Maggio e di Giugno, pag. 553), si è che codeste esperienze sono state fatte sopra trentaquattro donne infette di rogna, tra le quali ve n' erano *incinte* ed altre *puerpere*, le quali, soffocate dal vapore solforoso, hanno provato, come era da prevedersi, delle vertigini, degli svenimenti, dell' oppressione, e fino degli sputi di sangue.

Avverto con piacere coloro, per i quali l' uso delle mie fumigazioni è troppo dispendioso, che nella prossima primavera, non potendolo prima, aumenterò il mio attuale Stabilimento di alcuni apparecchi al pian terreno dell' istessa Casa, ed a mezzo prezzo, onde poter giovare anche a quelli,

che essendo solamente desiderosi della lor guarigione, la troveranno nell' istessa maniera in un locale meno elegante di quello dove sono i miei tre primi apparati.

Vienna 5 Novembre 1817. (a)

Dr Carro D. M.

QUARTO AVVISO

Benchè l'inverno abbia diminuite le mie occupazioni, mi sono accertato che con alcune precauzioni facili a praticarsi si può far uso delle fumigazioni in qualunque stagione, quando i mali son troppo gravi, e non permettono d' aspettare la primavera o l'estate.

Lo stesso risulta dalle osservazioni fatte in alcune Città della Monarchia, e fuori del Regno, dove ho spediti degli apparecchi.

Queste Città sono Presburgo, Temeswar, Stein am Anger, Gueus, Caschaw in Ungheria, Bruenn in Moravia, Padova, Hermanstadt in Transilvania, Praga, Breslavia, Roma, Bucharest, Odessa, e Londra.

Confermo tutto ciò che ho già detto sopra l'efficacia delle fumigazioni in varie malattie artritiche, nella lombaggine, nella sciatica, ed in al-

(a) Nell' Originale si legge per error tipografico 1818 in vece di 1817.

tri morbi cronici dell' istesso genere, nella rogna, e nelle eruzioni erpetiche. Torno a ripetere che nelle malattie suscettibili di guarigioni, o di miglioramenti, la proporzione dei casi d'inefficacia è piccola in confronto dei felici. E quantunque questo rimedio non sia infallibile, pur nonostante non temo d'assicurare, dopo otto mesi di esperienza, che giammai l'arte di guarire n'ebbe un più attivo e più utile. Tali fausti risultamenti attraggono molti ammalati disperati, i quali, dopo avere adoperato tutti i rimedj conosciuti, vogliono ancora tentar questa sorte; cosa, che un Medico difficilmente può loro ricusare, allor quando non vi si scorga qualche pericolo.

L'ammalato, di cui ho parlato nel mio terzo Avviso, il quale avea senza vantaggio ricevute ventotto fumigazioni, è stato guarito, poco tempo dopo di averle lasciate, dell' arpete forforacea, di cui era coperto il suo collo, e dall' eruzione dartrosa che gli formava sulla testa una tigna alta, col mezzo di alcuni rimedj, i quali probabilmente non sarebbero stati bastanti, se l'istesso malato non fosse stato disposto innanzi colle fumigazioni. Questo trattamento esige talvolta molta perseveranza, e spesso sorprende per la prontezza degli effetti.

La mia esperienza non mi permette fin quì di determinare con precisione la specie di malattie sifilitiche inveterate, sotto forma di eruzione o di artritide, in cui si possono adoperare le fumigazioni sole od unite ad altri rimedj. Checchè ne sia, io non le somministrerò mai nelle malattie recenti; ma varie osservazioni m'inducono a credere che esse possano essere utili nelle malattie cagionate dall'abuso del mercurio, e dipiù che le medesime utilmente dispongano all' uso di codesto rimedio in certi casi, ne' quali è stato già adoperato senza van-

taggio, e nei quali, per sè solo, non sarebbe sufficiente. Questo punto di pratica, di cui la diagnosi è sì delicata, ed il trattamento tanto difficile, è da porsi tra quelli, che richiedono un maggiore schiarimento.

Non ho curato, fino al presente, che cinque rognosi, perfettamente guariti con dieci, otto, tre, otto, e sette sedute; nulladimeno è certo che spesso sarà d' uopo usarne un maggior numero.

Le efelidi, volgarmente dette macchie di fegato, (Leber flecken), svaniscono facilmente. Infatti due malati, l' uno di 30, e l' altro di 32 anni, che ne avevano il dorso ed il petto coperti fin da cinque anni, ne sono stati intieramente liberati; il primo in dieci, ed il secondo in cinque sedute. Le efelidi di questo erano accompagnate da dolori agli integumenti della testa, e da una sensazione di pressione e di pizzicore talmente insopportabili, che il medesimo aveva perduta la facoltà di fissare l' attenzione richiesta da certi oggetti. Questi dolori, sopraggiunti insieme colle efelidi, sono spariti con esse; e così questo individuo è stato r.stituito alle sue primiere occupazioni.

Ho trattato molte persone d' ogni età, dai cinque fino ai settanta anni. Una fanciulla di 6 anni, del resto sanissima, ed un fanciullo di 5 anni delicatissimo, amendue erano attaccati di malattia cutanea, la quale, dopo avere resistito a tutti i soliti rimedj, è stata guarita coi vapori solforosi, e gl' individui non sono stati indeboliti, sebbene siansi assoggettati, la prima a 23, ed il secondo a 14 fumigazioni.

E riguardo ai vecchi, il solo timore ispiratomi dalla loro età troppo avanzata mi ha sovente trattenuto di ammetterli; e recentemente, fra gli altri, un ottuagenario sottoposto alla lombaggine ed ai do-

lori artritici nelle ginocchia, ebbe un tocco d' apoplessia tre giorni dopo che io gli aveva negato le fumigazioni. Ma nessuni di quelli, che mi è sembrato di poter curare, non ne sono stati incomodati. Una delle mie guarigioni più rilevanti è quella di un settuagenario, di cui le braccia dal gomito fino all' articolazione della mano, e le gambe dal ginocchio fino al malleolo erano coperte, da un anno e mezzo, dalla più spaventevole delle eruzioni erpetiche da me fin ad ora curate: egli ne è stato interamente liberato in sedici giorni con quattordici fumigazioni.

I crogiuoli di terra cotta, nei quali fo abbruciare lo zolfo, senza accenderlo per mezzo della piastra di ferro infuocata, sono utilissimi nella pratica delle fumigazioni, poichè rendono padrone quello, che le dirige, di proporzionare il grado di temperatura conveniente a ciascun ammalato.

L'uso delle fumigazioni esige delle cure continue, molta pulizia, e la maggior precisione in tutte le più minute particolarità della manipolazione e servizio, le quali ho descritte nelle mie *Istruzioni per uno Stabilimento fumigatorio*, e *per l' uso delle fumigazioni sulfuree. Vienna* 21. *Settembre* 1817.

Se in grandi Stabilimenti pubblici, dove tali minute cure sono spesso difficili, avuto riguardo all' economia, per la mancanza di braccia o per negligenza, si ottengono meno felici vantaggi che in un particolare *Fumigatorio*, si deve accusare il modo d' adoperarlo e non il rimedio.

Desiderando di essere ugualmente utile a quelli, per cui finora l' uso delle fumigazioni è stato troppo dispendioso, a cominciare dal primo giorno di Aprile avrò tre altri apparati disponibili a pian terreno.

Si pagherà tuttora dieci fiorini di Vienna per ogni fumigazione, e cinque fiorini nelle stanze del pian terreno.

Il prezzo di un apparecchio, pesante all' incirca settecento libbre di Francia, resta fissato in fiorini 250.

Vienna 25 Marzo 1818.

DE CARRO D. M.

QUINTO AVVISO

I felici risultamenti delle fumigazioni sulfuree sempre più si confermano dall' esperienza, e questo metodo si propaga con una rapidità, di cui l' istoria delle utili scoperte presenta pochi esempj.

Dopo un intero anno è ormai tempo di comunicare ai Medici ed agli ammalati le mie osservazioni pratiche sopra le fumigazioni sulfuree, le quali, insieme colla traduzione Tedesca fatta sotto i miei occhi dal Sig. Dott. Waechter, comparirà alla luce verso la fine del mese di Agosto, presso Carlo Gerold, Librajo sulla piazza di Santo Stefano.

I miei apparati fumigatorj sono in piena attività nello Spedal Militare, nel grande Spedale Civile, ed in quello dei Fratelli della Misericordia; e fuori della Capitale ne ho spediti nelle Città seguenti: Presburgo, Temeswar, Stein am Anger, Guens, Caschaw, Sarvaar, Oedenburgo, Cinque-Chiese, Maria-Thérésiopel, Pest in Ungheria, Hermanstadt, Elisabeth-Stadt, Cronstadt nella Transilvania, Kléin Canissa nel Bannato, Bruenn, Padova, Praga, Lemberg, Teschen, Laybach, Trieste, Ve-

nezia, Brody, Gratz, Troppau: all'estero, Breslavia, Roma, Bucharest, Odessa, Londra, Gregorowka, e Pulavia nella Polonia Russa.

La riuscita dell'intrapresa permettendomi di diminuire il prezzo delle fumigazioni, in vece di fiorini dieci, e di fiorini cinque di Vienna, si pagherà, fino dal dì 1. di Agosto venturo, fiorini otto nelle stanze del secondo piano, e fiorini quattro in quelle del pian-terreno.

Il prezzo degli apparati, di cui ne tengo sempre alcuni incassati o imballati, e pronti ad essere spediti, resta fissato in fiorini 250.

Vienna 28 Luglio 1818.

De Carro D. M.

Alcuni articoli di questi Avvisi hanno bisogno di essere comentati. Sarebbe un' ingrata ed inutil ricerca quella dei differenti mezzi imperfetti, rozzi ed incomodi adoprati in varj tempi per sottoporre gli ammalati, particolarmente i rognosi, al vapore acido dello zolfo. Gli uni bruciavano questo minerale sopra un mattone caldo, o in un fornellino portatile posto sotto una specie di cerbello coperto di tela incerata, la quale si stendeva fin al collo dell'ammalato; altri rinchiudevano i rognosi in una grande stanza, o ancora in una gran capanna, e vi bruciavano zolfo quanto la delicatezza degli organi respiratorj lo permetteva; ed il Dott. Galès cominciò a far uso delle fumigazioni nello Spedale di San Luigi in Parigi, buttando zolfo in uno scaldaletto di rame collocato sotto le coperte de' rognosi. Egli stesso rammentaci che *Glaubero* nella sua Opera intitolata *Furni novi philosophici*, *ec.*, *Pars III.* *pag.* 48 avea proposto un apparato atto a far uso de' bagni secchi, la qual macchina, probabilmente a cagione de' suoi difetti, non fu mai adoperata.

In alcuni paesi, e particolarmente in Vienna d' Austria, si curavano già certi ammalati di mal venereo con fumigazioni di cinabro mediante una cassetta assai imperfetta e molto rozza, da molto tempo tralasciata.

In somma non si trattava più di fumigazioni sulfuree in nessuno Stabilimento pubblico, ed indubitatamente siam debitori al Dott. *Galès* della prima Cassetta fumigatoria di un uso comodo ed efficace. Il medesimo ha dato a questo metodo quel grand' impulso, di cui siamo testimoni, e di cui quest' Opera presenta le più soddisfacenti prove. Ben lungi da pretendere, per sè solo, il merito del perfezionamento del suo apparato, questo Medico confessa, nella pagina 22, gli essenziali servigj, che ha ricevuto dal Sig. *Darcet*, dotto Chimico ed abile Fisico di Parigi.

Il Dott. Galès non si è neppur approfittato del privilegio esclusivo statogli accordato dal Governo Francese, giacchè vi sono in Parigi altri Stabilimenti fumigatorj.

Ognuno può leggere nell' Opera del Sig. Galès i Rapporti dei Delegati dal Governo Francese, i quali attestano quanto s' interessa questo alla propagazione del metodo fumigatorio, come bastantemente lo dimostra la Circolare seguente.

Parigi 17 Maggio 1816.

Sig. Prefetto

(*) Il Sig. Galès Dott. di Medicina, ed antico Speziale nello Spedale di S. Luigi a Parigi, è stato

(*) Ministro dell' Interno.
2 da Divisione.
Ufizio dei Soccorsi degli Spedali. Metodo del Dott. Galès.
N° 66. Spedizione di alcune copie della Memoria e dei Rapporti sulle fumigazioni sulfuree applicate alla cura della rogna e di altre malattie.
Al Sig. Prefetto del Dipartimento di ....

condotto dalle sue indagini sopra la natura della rogna ad adoprare 4 fumigazioni sulfuree mediante nuovi metodi ed artifizj nella cura di questa malattia, e di alcuni altri morbi cutanei e cronici.

I più felici vantaggi hanno corrisposto alle esperienze fatte dal Dott. Galès. Una Delegazione composta di alcuni Medici distinti, ed una Deputazione formata e scelta tra i componenti la Facoltà Medica di Parigi hanno successivamente e con una minutissima attenzione esaminati gli effetti di questo metodo; e queste Delegazioni hanno dichiarato che, per la guarigione della rogna, esso sembrava loro assai superiore, riguardo all' efficacia, all' economia, e alla mancanza d' inconvenienti, a tutti i metodi fin quì conosciuti, e che il medesimo dovea esser riguardato come preziosissimo nel trattamento dell' altre malattie croniche.

Perciò mi son creduto in dovere, Sig. Prefetto, di far stampare la Memoria presentata dal Dott. Galès sul suo metodo, insieme coi rapporti e colle osservazioni, alle quali la medesima ha dato luogo, ed ho l' onore di mandarvi *tante copie* di questa Raccolta.

È da desiderarsi che il metodo del Sig. Dott. Galès sia messo in opera nei grandi Spedali, e negli altri Stabilimenti, come sono i Depositi di mendicità, e le Case di forza, dove si curano la rogna ed altre malattie cutanee o croniche. Tutto fa presumere che ne risulterebbe una grandissima economia riguardo alle spese, che occorrono per il trattamento di questi ammalati.

Compiacetovi dunque, Signore, di far distribuire le copie, che vi mando, agli Amministratori ed ai Medici degli Stabilimenti di tal genere, che esistono nel vostro Dipartimento, impegnando i medesimi

a fare stabilire in queste Case degli apparati atti a somministrare fumigazioni sulfuree.

Troverete quì annessa una Nota, che indica a qual prezzo il Dott. Galès può dare gli apparati simili a quelli, di cui fa uso in Parigi.

Vi concederò volentieri l'autorizzazione di far rimborsare la spesa, ch'esigerà la compra di queste macchine, dagli Stabilimenti, che vorranno procurarsene, o se lo desiderate, di computarla nella somma destinata per le spese impreviste del vostro Dipartimento.

Ho l'onore, Sig. Prefetto, di offrirvi la conferma della mia più distinta stima.

Il Sotto Segretario di Stato dell' Interno

Becquey
Per spedizione conforme
Il Capo della 2.a Divisione, Cavaliere del Real Ordine della Legione d'onore.

NOTA

Il Dott. Galès, inventore del metodo di curare la rogna, le erpeti, ed altre malattie per mezzo di bagni di vapori solforosi, ha ottenuto il 18 dello scorso Gennajo un Certificato di addizione e di perfezionamento al Brevetto d'invenzione, che è stato consegnato al Sig. *Payard*, di cui egli è cessionario, per gli apparati destinati a somministrare questi vapori. Il Dott. Galès è conseguentemente il solo, che abbia diritto di servirsi di questi apparati. Nulladimeno dietro a convenzioni fatte col Ministro

Segretario di Stato nel Dipartimento dell' Interno per la stampa della Memoria e dei Rapporti sulle fumigazioni sulfuree, ed animato dal desiderio di veder propagare un metodo utile all' umanità, questo Medico acconsente che le Amministrazioni degli Spedali e degli altri Stabilimenti di Carità adoprino questi apparati per la guarigione degli ammalati.

Sebbene le tavole e le notizie inserite nella Memoria, di cui si tratta, indichino la costruzione degli apparati, pur nonostante è da dubitare, malgrado tali descrizioni, che possano essere construiti colla precisione ed esattezza indispensabile per assicurare la riuscita del metodo. Volendo prevenire codesti inconvenienti, il Dott. Galès si offre di fornire, sulla richiesta dei Sigg. Prefetti, degli apparati conformi a quelli, di cui fa uso, agli Stabilimenti, che ne domanderanno. Ciascun apparato costerà 450 franchi, lire Toscane 535. 14. sol. 3. dan. Se mai succedesse che qualche grande Stabilimento desiderasse di far costruire degli apparati economici, che fossero disposti in modo da ricevere insieme alcune persone, come si è già fatto a Parigi, il Dott. Galès acconsentirebbe a portarsi sul luogo medesimo onde dirigerne la costruzione.

Alla spedizione degli apparati, che potranno essergli richiesti, sarà annessa una minuta Istruzione riguardo al modo da seguire nella miglior applicazione di questo rimedio sulle modificazioni, di cui egli è suscettibile, e riguardo alle numerose malattie, nelle quali il suo uso può essere vantaggioso.

Il Dott. Galès abita in via Sant' Anna N° 59, a Parigi.

La prossimità dell' acque termali di Baden ha in ogni tempo prevenuto gli abitanti di Vienna in favor dello zolfo; e qualunque sia la differenza fisica e chimica, che passa tra questi Bagni e le fumigazioni, è certo che giammai innovazione medica non vi fu adottata con maggior premura da tutte le classi della Società, nè con maggior umanità dalla parte dei Medici.

Qualche mese di pratica fumigatoria, siccome io l' aveva preveduto nel mio primo Avviso, basta per convincersi della necessità di sovente combattere la premura e la fiducia degli ammalati, senza mai lasciare in balìa di essi l' uso delle fumigazioni. Se ne vedono ogni giorno presentarsi taluni attaccati da mali, che questo potente rimedio, in vece di guarire, infallibilmente aggraverebbe.

Che cosa pensar dunque d'un Professore dotto ed onorato, il quale ha immaginato a Napoli, patria delle esalazioni solfuree, di aggiungere agli apparati fissi, che egli ha in casa sua, *delle Cassette portatili, che egli si esibisce di dar a nolo, colla sua assistenza o senza la medesima?* Sarebbe lo stesso che di lasciare a discrezione degli ammalati l' uso del salasso, del mercurio e dell' oppio! La Cassetta fumigatoria non è già una macchina, che possasi adoperare senza la direzione d' uno sperimentato Medico; ed essa non ha certamente la minima rassomiglianza con una tinozza, che puossi a piacere mandar a cercare presso il bagnajuolo.

Non pretendo peraltro di biasimare l' idea di una Cassetta portatile, che potrebbe essere molto utile nell'armate, ed anche nelle Città, per alcuni ammalati impotenti, i quali difficilmente uscendo di casa, preferiscono di ricevere le fumigazioni in propria camera, soprattutto allor quando la sta-

gione sia fredda ed umida. Nulladimeno quando si conoscono tutte le cure, ch' esige il mantenimento d' un apparato fisso, appena si capisce la possibilità di trasportare da una casa all' altra una tal Macchina, senza deteriorarla. Nei Paesi in cui son in uso le stufe, come in Germania, la cosa mi pare tanto più impraticabile che non comprendo di dove si potrebbe dar uscita al vapore solforoso, ed al fumo del focolare. Nei Paesi in cui si usano cammini, come in Italia ed in Francia, senza verun altro preparativo, sarebbe più facile di far uscire questo vapore collocando i condotti dell' apparato sotto la cappa del cammino. Non siamo peraltro stati informati che il Dott. Galès ed i suoi numerosi seguaci abbiano pensato in Francia ad apparati portatili.

La complicazione delle malattie da me curate farà conoscere le difficoltà, che presenta la loro diagnosi, e la prudenza che la loro cura esige. E non temo di asserire che mi par contrario alla buona polizia Medica di permettere la direzione d' un fumigatorio ad una persona, che non sia iniziata nell' arte.

I principali cangiamenti, che ho fatto agli apparati del Dott. Galès, consistono :

1.° *Nella dimensione delle Cassette*, la mia essendo più alta della sua.

2. *Nel cappuccio.* Quello del Dott. Galès è di cuojo conciato, foderato di tela. Il medesimo si serra intorno alla testa per mezzo di un nastro di seta, in forma di correggia. Ma questo cappuccio non essendo pieghevole, io vi sostituii la miglior pelle camosciata, che potei trovare. Fin tanto che mantenne la sua umidità, e la sua pinguedine, ella trattenne benissimo il vapore; ma prosciugata essendo da numerose fumigazioni, lo zolfo attra-

versò i suoi pori, ed alquanto incomodò gli ammalati. Io feci foderare il cappuccio con una seconda pelle, ma in capo a qualche tempo il vapore attraversò ancora, sebbene in poca dose. Onde ovviare a questo inconveniente, io feci mettere tra le due pelli del *taffetà* incerato, il quale è impermeabile a qualunque fluido elastico. La pelle esteriore è tinta di bigio colore, che meno s' insudicia del giallo. Esperienze comparative sulla qualità permeabile delle diverse pelli camosciate sarebbero molto utili per dirigersi nella scelta della sostanza materiale del cappuccio; ma questa differeuza maggiormente dipeudc dalla differente perfezione dell' arte del Camosciatore, piuttosto che dalla natura della pelle. Io adopro quella, che gli artefici Tedeschi chiamauo *pelle di montone di Sassonia.*

Io ho sostituito ai nastri di seta del Dott. Galès delle correggie di pelle, che passano a traverso d' occhielli, e si legano sopra la testa. Dietro il consiglio del Dott. *Szalay, di Stein am Anger* in Ungheria, io ho aggiunto al cappuccio un arco di Balena che gl' impedisce di essere in contatto col dorso dell' ammalato, ed il quale, riparandolo dal sudore, lo mantiene più pulito, e lo conserva per più lungo tempo.

3.° *Nella disposizione dei condotti*, separando interamente quello dello zolfo da quello del fumo, e rinchiudendo l' uno e l' altro in una specie di cassa, che li ripara da ogni accidente, ed in cima alla quale è collocata una scatola di rame stagnato traforata da larghi buchi, ciòè comodissimo, poichè essendo contigua al tubo conduttore del fumo, essa serve per riscaldare le lenzuola ed altra biancheria necessaria per asciugare ed involgere l' ammalato grondante di sudore all' uscire dell' apparato.

4.° *Nella disposizione del termometro*: quello del

Dott. Galès è posto perpendicolarmente nel coperchio mobile della Cassetta. Io ho preferito di fissarlo nella parete della Cassetta la più esposta alla luce. La palla del termometro, ricoperta da una specie di custodia d'ottone traforata da bucolini, sta nella parte interna dell' apparato, e la divisione di Réaumur al di fuori.

5.° *In vece di una seggiola comune* mi servo di una seggiola fatta a spirale, la quale si può abbassare o alzare a piacere, secondo la statura dell' ammalato, ed il di cui seggio è traforato con varj buchi affinchè i vapori abbiano un libero adito nelle parti, che possono averne bisogno.

6.° *Nella maniera di bruciare lo zolfo*, contenuto in crogiuoli invece di spargerlo sulla lastra di ferro con un cuchiajo, o mediante un foro fatto al di sopra della piastra.

Quanto alla temperatura dell' apparato, la medesima varia tra 24 e 30 gradi di Réaumur; e per graduarla bisogna consultare le sensazioni degli ammalati, che devon sudare, senza però che il calore gl' incomodi. Io farò conoscere in seguito la maniera di graduarla a piacere.

Si riscontrano spesso degli ammalati, di cui il sudore, acrimonioso e spiacevole nel principio del trattamento, perde gradatamente questi caratteri. Io dubito assai che tal cangiamento sia permanente dopo le fumigazioni, ma esso si mantiene generalmente mentre se ne fa uso.

L' apparato, unitamente a tutti i suoi annessi imballato, pesa all' incirca 700 libbre di Francia, e senza le piastre di ferro e di pietra un centinajo di meno. Questo divario è, riguardo alla vettura, tanto poco da valutarsi che non fo più ora la distinzione indicata nel mio secondo Avviso; le due piastre fanno sempre parte delle mie spedizioni.

Io mi son preparato per provveder nel momento d' apparati tutti quelli, che me ne richiedono. Ne tengo sempre alcuni imballati, e pronti ad essere spediti. Quelle persone, abitanti fuori della Capitale, o all' estero, che ne desiderano, devono avere in Vienna un Agente, che s' incarichi del pagamento, e della spedizione.

Per ciò che spetta alle esperienze fatte in Berlino sotto la direzione del Sig. Dott. *Horn* durante i mesi di Gennajo, di Febbrajo e di Marzo 1817, non gli contrasto il suo diritto di anteriorità, atteso che le mie non cominciarono che verso la fine di Luglio 1817. Ma dopo sì infelici esperienze, e dietro l' anatema pronunziato da questo Medico contra il metodo delle fumigazioni, non mi attribuisco altro merito che quello di avere provato, il primo dopo i Francesi, l' efficacia di questo rimedio adoprato con apparati ben costruiti, e con tutte le precauzioni, che codesto trattamento esige; di avere scancellato la cattiva impressione, che le esperienze di Berlino aveano prodotta; e di aver incoraggito, col mio esempio, un gran numero di Medici a chiedermi degli apparati, o per degli Spedali o per degli Stabilimenti privati.

Il timore che il rapporto del Dott. Horn non venisse a spaventare le persone dell' arte, e gli ammalati disposti a far uso delle fumigazioni, piuttosto che la voglia di criticare, m'impegnò a farne menzione nel mio terzo Avviso, ed a pubblicare la Lettera seguente da me diretta al Dott. Galès, a cui mi fo un dovere di render conto delle mie operazioni, e di quelle de' miei numerosi imitatori, di cui darò la lista alla fin di quest' Opera.

Vienna 25 Settembre 1817.

Mio Caro Collega

Vi ho già parlato della gran differenza, che passa tra il risultamento delle fumigazioni sulfuree eseguite a Berlino nello Spedale della Carità, e quello delle mie nel Fumigatorio con tre apparati, che ho eretti in casa mia per quella della classe comoda della Società, e che mi propongo, nella ventura primavera, di aumentare di parecchi altri nel pian terreno della mia abitazione, ed a mezzo prezzo, per le persone che non hanno gli agj de' primi.

Vi ho anche reso conto della visita, che mi fece il Sig. Dott. Horn, Direttore del suddetto Spedale: sebbene dietro le sue esperienze proprie fosse assai mal prevenuto contra le fumigazioni, ammirò nonostante la perfezione de' miei apparati, i quali, per verità, torno a ripeterlo, non lasciano assolutamente nulla da desiderare.

Il suo Rapporto delle esperienze fatte a Berlino leggesi nel Giornale, di cui egli è un de'Compilatori, intitolato: *Archiv. fuer Medicinische Erfahrung*, *ec.* (Archivio di esperienza Medica, ec.) *Berlino* 1817, *fascicolo di Maggio e di Giugno*, *pag.* 553, *e seguenti.* Avendolo sott' occhio non mi riesce punto difficile lo spiegare siffatte differenze. Il Dott. Horn asserisce che l' apparato fatto per ricevere insieme due ammalati, di cui si è servito, è stato costrutto a Berlino dietro le Tavole e la spiegazione, che contiene la vostra Memoria; che malgrado tutte le diligenze usate nella sua costruzione, il vapore sulfureo usciva da tutte le commettiture; che alcuni ammalati sono stati presi (o *prese*, giacchè non furono sottoposti uomini alle fumi-

gazioni) da vertigini, da svenimenti, e fino da sputi di sangue; che il calore dell' apparato era insopportabile agli ammalati, e la cute di parecchi diveniva eresipelatosa; che tutti questi accidenti hanno spesso costretto ad interrompere le fumigazioni, per raccomodar l'apparato; e che finalmente la cute de' rognosi, vale a dire *delle rognose*, (*fra le quali*, pare incredibile, *erano due donne incinte e puerpere*) è stata più lunga, e più costosa di quella, che s'ottiene con gli altri metodi, e che sovente ancora ella non ha avuto alcun vantaggio. Tali esperienze sono state fatte sopra trentaquattro donne, di cui il suddetto Medico espone il risultamento, che conferma la sua esposizione.

Esperienze fatte con un apparato così imperfetto, lungi dal provare l'inefficacia e le inconvenienze del vostro metodo, mio caro Collega, non mi sembrano dimostrar altro che la poca abilità degli operaj stati impiegati a Berlino. È forse sorprendente che ammalati soffocati dall' acido solforoso abbiamo risentiti tutti i sintomi spiacevoli, di cui parla il Dott. Horn? Fino a tanto che non si avranno a Berlino, ed altrove, apparati fatti bene quanto i miei, a traverso de' quali non passi il minimo vapore, durante la fumigazione, o nel momento che l' ammalato esce dall' apparato, il miglior partito sarebbe di attenersi agli altri metodi di guarire la rogna. Se non fosse altro, le *donne incinte e le puerpere* si ritroverebbero in circostanze migliori.

Il Dott. Horn nel suo passaggio per Vienna vide due miei apparati in attività, entrò in una stanza nel momento che l' ammalato grondante di sudore usciva dalla Macchina, e confessò, sebbene le porte e le finestre fossero chiuse, ch' egli non sentiva il minimo mal odore. Il medesimo vide altresì

con sorpresa che l' interno delle pareti de' miei apparati (precauzione assai importante e trascurata a Berlino) era guarnito di giunchi, ed intonacato di gesso. Egli vide ancora l' accurata maniera, con cui si applica il cappuccio sopra il capo dell' ammalato dopo averlo avvolto di una berretta da notte e di due tovaglioli (dall' alto al basso e dal basso all' alto), che chiudono ogni adito al vapore, laddove a Berlino, come si scorge dal di lui Rapporto, il *cuojo del coperchio era stretto intorno al collo.*

Finalmente sarebbe inutile lo spinger più oltre il confronto delle esperienze fatte con apparati sì differenti, gli uni tanto singolari per i difetti, quanto gli altri lo sono per la lor perfezione.

Io posso al contrario assicurare che il risultamento delle mie fumigazioni ha sorpassate le mie speranze; che ho guarite molte malattie cutanee ed artritiche assai gravi ed inveterate con prontezza e senza alcuno spiacevole accidente; e che, allorquando queste fumigazioni non hanno arrecato vantaggio, verun malato ne ha risentito il più piccolo danno. Sarebbe peraltro esagerata l' idea che le medesime giovino in tutte le malattie disperate, che si presentano nella mia pratica. Ma senza avere, come a Berlino, l' imprudente arditezza di applicarle *alle donne incinte*, e quel ch' è peggio, *alle puerpere*, io non concepisco la possibilità di qualunque nocivo effetto quando siano amministrate con quella prudenza, e quel discernimento, ch' esige ogn' altro rimedio potente ed eroico. Egli è vero che io rifiuto sovente parecchi ammalati, che sperano di essere per tal metodo guariti; giacchè come si può egli sottoporvi i tisici, gli attaccati da reumatismo acuto, da febbre, da violenti dolori di

capo, o sovente da sifilide, e da altre malattie, le quali richiedono un diverso trattamento?

Quanto alla rogna, fino al presente, cioè dai 24 di Luglio, non mi sono occorsi che due soli casi; il che facilmente s' intenderà qualora si pensi che tal malattia sì contagiosa è più propria de' poveri, de' soldati, de' prigionieri, ec, che delle persone che ricorrono al mio fumigatorio. Sebbene poco concludenti siano due sole guarigioni, esse sono state prontissime, l' una in otto, e l' altra in dieci fumigazioni.

Lo scopo del mio Stabilimento essendo di offrire un mezzo di guarigione aggradevole a quelli, che non son fatti per andare allo Spedale, perciò non sono al caso di sciogliere le grandi ed importanti questioni di efficacia, di prontezza, e di economia comparativa dei diversi metodi fin quì usati contro la rogna nei grandi Stabilimenti pubblici. È questo un incarico, ch' io lascio ai Medici degli Spedali. Quello però, che io posso con certezza asserire, si è, che non v' ha mezzo più facile e men disgustoso di trattare le malattie della cute.

Benchè le mie osservazioni siano digià numerose ed interessanti per tutti i rapporti, non è ancor tempo di pubblicarne una minuta esposizione, perchè non si tratta soltanto di guarire ammalati, ma di assicurarsi ch' essi non hanno ricadute, e di osservare gli effetti conseguenti dal trattamento fumigatorio. Frattanto io posso accertare che esso corrisponde ad ogni mia aspettativa; che ogni dì ne provo i più felici successi in malattie diversissime; che, se io soffocassi i miei ammalati, come avvenne nello Spedale di Berlino, non avrei tanto concorso, nè i medesimi pagherebbero allegramente dieci fiorini correnti di Vienna per ogni fumigazione, onde incontrarne vertigini, sveni-

menti, oppressione, spurghi di sangue, ec; cose, che si possono produrre a minor costo bruciando uno zolfanello sotto il lor naso.

Aggradite, mio caro Collega, la conferma della mia più distinta stima, e della riconoscenza, che vi protesto per il bene, che mi avete posto nel caso di poter fare con la bella ed utile invenzion vostra.

De Carro D. M.

Per tutti i rapporti di pulizia e di precisione in tutte le più minute cure, le fumigazioni assai meglio riescono in un particolare che in un pubblico Stabilimento. Ma da un' altra parte questa assistenza, facile a regolarsi in uno Spedale, non può essere praticata riguardo a certi ammalati, i quali, perchè pagano le fumigazioni, spesso si credono dispensati di eseguirle coll'ordine, le precauzioni, e la perseveranza necessaria per la riuscita. Il proprietario d'un fumigatorio raccomandando questa perseveranza incorre nel rischio di vedere il suo consiglio attribuito a motivi d' interesse da persone ingiuste, e tanto sciocche da non comprendere che se fosse possibile che tal riguardo avesse qualche influenza sulla condotta del Medico, il trattamento il più breve sarebbe ancora in ogni caso il più vantaggioso.

Per rispondere dunque alle numerose questioni, che sì sovente mi fanno quelli, che mi richiedono degli apparati, ed onde abbreviare la mia corrispondenza, io feci stampare il 15 Settembre 1817 certe Istruzioni per lo Stabilimento d' un Fumigatorio, e sul modo di adoprare le fumigazioni sulfuree. Quest'Operetta non è mai stata ven-

duta nè, a saputa mia, stampata in verun Giornale (a). La trascrivo quì con le aggiunte suggeritemi dalla pratica.

ISTRUZIONI

I. Un *Fumigatorio*, vale a dire uno Stabilimento fumigatorio, non deve esser diretto che da un Medico giudizioso ed illuminato, poichè si tratta d'un valente rimedio, che imprudentemente adoprato riuscirebbe dannoso. E questo Medico deve esser tanto fermo e disinteressato da saper resistere alle replicate istanze di coloro, che vogliono farne uso ne' mali, a cui non conviene.

II. Le malattie, che possono guarire o minorarsi con le fumigazioni, non possono essere indicate che in termini generali, come ho fatto nel mio primo e nel mio secondo Avviso; e queste debbonsi riguardare qual succedaneo alle acque termali sulfuree, ma di una attività assai maggiore, ed esigente ancora più discernimento e precauzioni.

III. Gli apparati posson servire per fumigazioni con diversi medicamenti; e già alcuni Medici Francesi le variano secondo le malattie. L'uso dei vapori solforosi è applicabile ad un sì gran numero di mali, che io credo opportuno di schiarire un tal punto, e di stabilire alcuni principj fissi riguardo a quest'uso, prima d'intraprendere altre specie di fumigazioni.

(a) Ad eccezione della traduzione Italiana fatta dal Sig. V. L. Brera di Padova, con alcune Note ricavate dalla mia corrispondenza con questo Professore. Vedi Nuovi Comentarj di Medicina e di Chirurgia, ec. anno 1818. N.° XI. 1. Giugno.

IV. Nelle malattie cutanee conviene di amministrare una o due fumigazioni acquose per preparare, ammorbidire, e pulire quest' organo. Una tale operazione preliminare sarà più necessaria negli Spedali, dove giungono gli ammalati assai sudici, che in un Fumigatorio particolare, dove la maggior parte de' concorrenti hanno digià fatto un gran numero di bagni tiepidi d'acqua pura o di acque sulfuree naturali, come quelle di Baden presso Vienna, o artificiali di diversa specie.

V. Il numero degli apparati deve essere proporzionato a quello degli ammalati da ricevere, alle spese che possono farsi per lo Stabilimento, ed al locale destinatovi.

VI. In un Fumigatorio particolare non si può convenientemente collocare che un apparato per camera; giacchè se così non fosse, due od alcuni ammalati si troverebbero in soggezione, dovendosi spogliare e vestire gli uni al cospetto degli altri; ed oltre a ciò, dopo le fumigazioni, e gli abbondanti sudori che producono, l' ammalato ha bisogno di un riposo perfetto per una mezz' ora almeno, prima che si rivesta, e si esponga all' aria.

VII. Negli Spedali, e negli altri Stabilimenti pubblici, si possono collocare alcuni apparati nell' istessa sala. Ma affinchè l' attenzione degli ammalati non sia continuamente fissata sopra quelli che ricevono le fumigazioni, ed onde conservar gli apparati è d' uopo circondarli da una parete, o da un tramezzo forato con alcuni buchi o spiragli, a norma del locale. Se si dà il caso, in cui si debbano somministrare le fumigazioni in propria casa degli ammalati, conviene collocare gli apparati nelle stanze stesse ove essi dormano. Ma uno de' grandi vantaggi economici di questo metodo essendo di affumicare i rognosi senza alloggiarli e

senza nutrirli (a), è utile in tal caso di avere un Fumigatorio separato dalle altre stanze.

VIII. I mobili indispensabili in una camera contenente un apparato sono due o tre seggiole, un cassettone da riporvi, da una fumigazione all'altra, la biancheria e la coperta che ciascun ammalato porta seco, una tavola, un letto da riposo lungo e comodo, una sputacchiera, una catinella con brocca e lavamano, due tirastivali, un cavastivali, uno specchio, un pettine, ed altri simili oggetti da *toelette*.

I vapori sulfurei non diffondendosi per le stanze da fumigazioni, gli ammalati hanno piacere di riposarvisi nella stessa temperatura, la qual circostanza facilita la collocazione di un maggior numero d' apparati. La cassetta fumigatoria serve da stufa nell'inverno, e riscalda sufficientemente una stanza di media grandezza; ma in una gran sala d'Ospedale bisogna conservare la stufa, in uso negli Spedali di Germania e di Francia, senza togliere l'apparato.

IX. La scatola di rame stagnato, forata con larghi buchi, che ho aggiunta all'apparato del Dott. Galès, e collocata sopra il condotto del fumo, serve a riscaldare le lenzuola, in cui si avvolga l'ammalato quando esce dalla macchina; per mezzo del calore di questa si asciuga ancora la biancheria inumidita dal sudore.

X. Si possono disinfettare la biancheria e le vesti de' rognosi dopo la guarigione, mettendole, per una notte, nella cassetta.

XI. Nello Stabilimento del Dott. Galès, dove sono ventisei apparati, si trovano letti, in cui vanno

(a) Ben inteso che questa osservazione non è da applicarsi agli Spedali Militari.

a giacere gli ammalati dopo ciascuna fumigazione finchè cessi il sudore, e sia calmata l' agitazione. Io ho cangiato questa parte del trattamento generalmente adottata in Francia, non già perchè io la disapprovi, ma perchè pochi sarebbero gli ammalati che si adattassero ad un letto, in cui altri fossero prima giaciuti. Infatti i buoni letti da riposo fanno lo stesso effetto, e ciascuno preferisce di portar seco la propria biancheria, e le proprie coperte onde avvolgersi in esse dopo la fumigazione.

XII. La biancheria indispensabile all' ammalato consiste in una berretta da notte, quattro tovagliuoli, due lenzuola, ed una buona coperta o un ferrajuolo; il servizio d'un Fumigatorio diviene così più semplice. Un tovagliuolo serve per circondare la testa dall' insù all' ingiù, e dall' ingiù all' insù; il secondo per ricuoprire la seggiola; il terzo per porvi i piedi all' uscire della macchina; il quarto per asciugare la fronte dell' ammalato durante la fumigazione. Il medesimo deve ancora provvedersi di pianelle, per non raffreddarsi camminando a piedi scalzi.

XIII. I soli capi di biancheria, che lo Stabilimento deve somministrare, sono le cortine di tela, di cui guarniscesi l' interna parte dell' apparato, le quali dandogli un' apparenza di pulitezza e di freschezza, ne rendono l' ingresso aggradevole agli ammalati. Queste cortine sono tenute sospese per mezzo di alcuni arpioncelli con piccoli anelli. È essenziale di non appendere dalla parte interna dell' uscio la cortina, che sta dietro l'ammalato fumigato; perciocchè nell'aprire quest'uscio, terminata la fumigazione, si forma subito una corrente d'aria più o meno fredda, e dispiacevole, ad un ammalato grondante di sudore. Ma

al contrario se appendesi questa cortina alle pareti laterali dell' apparato, in maniera che essa non venga ad aprirsi coll' uscio, la corrente d' aria è frenata, e sfuggesi la sensazione di freddo. Gli arpioncelli devono essere ottusi per non graffiarsi nell' entrare e nell' uscire dalla cassetta.

XIV. Per ogni apparato è necessario il servizio di un uomo o di una donna, secondo il sesso degli ammalati. Se in uno Spedale si collocassero alcune macchine nell' istessa stanza, un solo individuo potrebbe servirne due o tre nel medesimo tempo. Ma in un Fumigatorio ben tenuto, e destinato, come il mio, alle classi agiate della società, e dove nulla è risparmiato per soddisfare quelli che ne fanno uso, bisogna una persona per ciascun apparato, eccettuatone il caso in cui le camere fossero contigue, e solamente divise da un tramezzo. Vi sono, per i miei sei apparati, due servitori e due cameriere. È giusto il permettere agli ammalati, che lo desiderino, di farsi accompagnare dai proprj servitori.

XV. Il servizio consiste nel riscaldare l' apparato prima della fumigazione; preparare la biancheria e la coperta degli ammalati; ajutarli a spogliarsi; metter loro la berretta da notte, ed il tovagliolo, col quale è indispensabile d' avvolgere la testa dall' ingiù all' insù, e dall' insù all' ingiù, onde serrare il cappuccio che ricuopre il tutto, ed il quale impedisce l' adito al vapore solfureo; aprire il coperchio della cassetta; farci entrare l' ammalato; mettere nel fondo dell' apparato un marciapiede, alto tre o quattro pollici, coperto da un tovagliuolo; e da ciascuna parte della pietra porre due piccole assi affinchè egli non si bruci i piedi, entrando ed uscendo dalla macchina; collocarlo sopra la sedia a vite, coperta d' un panno, che

le appartiene; chiudere l'apparato; legare le correggie del cappuccio; accendere le due dramme di zolfo contenuto nel crogiuolo; chiudere la valvola del condotto del vapore solforoso; osservare il termometro, e misurare il tempo, almeno di mezz'ora, che deve star l'ammalato nell'apparato; asciugargli il sudore del viso; aprire la chiave del canale, onde se ne sprigioni il vapore, due o tre minuti prima che il medesimo esca dalla cassetta; avvolgerlo in un lenzuolo, ed in una coperta ben riscaldata; asciugarlo da per tutto; metterlo al letto; coprirlo, e poi ajutarlo a vestirsi.

XVI. Conviene di avere in pronto acqua di Colonia, buon aceto, qualche goccia dell'Hoffmann, pasticche di menta, camomilla, od altre cose simili in caso di svenimento, o di debolezza. Tali accidenti sono assai rari, ma pure posson succedere, soprattutto quando l'ammalato sia digiuno. Se fosse necessario l'unire qualch' altro rimedio alle fumigazioni, il Medico lo prescriverà a norma delle circostanze.

XVII. Atteso che l'uso delle fumigazioni provoca, e sovente aumenta il flusso mestruo, perciò le fumigazioni dovranno essere sospese in tal epoca. Soltanto per mezzo di lunghe ed assidue osservazioni si potrà determinare tutto ciò che ha rapporto con quest' importante parte del trattamento, e l'uso che se ne può fare nell'amenorrèa.

XVIII. Talvolta avviene che gli ammalati assetati chiedon da bere: non si deve dar loro altro che il brodo, il tè allungato, il tè siroppato, la zuppa con birra, il vino caldo, od altre simili cose; e bisogna proibir loro qualsivoglia bevanda fredda mentre sudano. Nulla impedisce di adoprare le fumigazioni nell'inverno, se l'ammalato, ritornato a casa, usa le precauzioni necessarie.

XIX. L'ammalato deve essere nudo nell'apparato; altrimenti la camicia l'incomoderebbe nelle malattie cutanee: ed in generale il medesimo non può avere troppo immediato contatto col vapore sulfureo.

XX. Per il buon ordine dello Stabilimento conviene che il Medico Direttore rilasci agli ammalati i biglietti d'ingresso ad un determinato prezzo. E siccome la di lui presenza non è necessaria per ciascuna fumigazione, e sarebbe anzi indecente quando le donne ricevono le fumigazioni, sebbene nulla impedisca ch'egli le vegga quando sono rinchiuse nell'apparato, perciò il biglietto d'ingresso deve esser dato dall'infermo all'uomo o alla donna di servizio, che lo restituiscono poi al Direttore. Conviene altresì distracciare tutti i biglietti restituiti, che hanno servito per le persone attaccate di malattie che possono essere contagiose, onde gli altri m lati non abbiano punto a temere il pericolo di rimanerne offesi servendosi di quelli stessi biglietti.

XXI. Qualora si posseggano alcuni apparati se ne destinerà uno o due per le malattie della cute, onde compiacere gli ammalati, e togliere ogni loro inquietudine, piuttosto che per necessità.

XXII. Un Medico, che riceve gratuitamente alcuni malati nel suo Fumigatorio, farà bene di dare a questi gl'istessi biglietti che agli altri che pagano, onde le persone di servizio non rivelino il segreto di queste opere pie, e non abbiano la tentazione di servirlo con minore attenzione.

XXIII. Puossi permettere alle persone di servizio di ricevere qualche mancia dagli ammalati, ma si deve proibir loro l'esigerla. Elleno troveranno più vantaggio rimettendosi alla buona

volontà di questi che prelevando la rimunerazione coll'accrescere furtivamente il prezzo de' biglietti.

XXIV. Ovunque havvi una stufa, o un cammino si può collocare un apparato.

I pezzi, che compongono la mia spedizione per il prezzo di 250 fiorini di Vienna, come l'annunziai nel mio secondo Avviso, sono:

1.° Un modello di fornello, con cui qualunque muratore è capace di costruirlo.

2.° Tutti i pezzi di ferro, che formano parte di questo fornello.

3.° Il canale o condotto per il fumo proveniente dalle legna o dal carbone, e quello che deve ricevere il vapore solforoso.

4.° La piastra di ferro, su di cui si abbrucia lo zolfo.

5.° Un'altra sottile piastra di ferro, forata di buchi, che si pone perpendicolarmente sulla pietra forata nella parte inferiore dell'apparato, perchè l'ammalato, mentre riceve la fumigazione, non venga a sconcertare i tubi coi piedi, che potrebbe abbruciare troppo accostandosi.

6.° La lastra di pietra in varie parti bucata, onde esca il vapore solforoso.

7.° Le pareti della cassetta, che s' incassano le une dentro dell'altre, e sono unite per mezzo di ganci, ed il coperchio col cappuccio. L'interno di queste pareti è guernito di giunchi, e deve essere sul luogo intonacato di gesso, che non resisterebbe al viaggio.

8.° La seggiola fatta a spirale, e traforata con varj buchi, sopra la quale l'ammalato si mette a sedere durante la fumigazione.

9.° Alcuni piccoli crogiuoli di terra cotta, in cui si mette lo zolfo sopra un cono fatto con cotone. Bruciandolo per mezzo del suo contatto colla pia-

stra di ferro, la temperatura interna dell' apparato, dopo una successione di fumigazioni, diviene elevatissima, ed incomoda l' ammalato; accendendolo nel crogiuolo con un pezzetto di carta, lo zolfo brucia a qualunque temperatura, senza aggiunta d' altro combustibile.

10.° La scatola di rame stagnato, traforata con larghi buchi, onde riscaldare le lenzuola e la camicia, con cui si ricuopre l' ammalato quando esce dall' apparato.

11.° Un oncino di ferro per ritirare i crogiuoli.

12.° Un termometro di Réaumur, che dee essere collocato nel mezzo di quella parete dell' apparato, che è la più esposta alla luce.

XXV. La temperatura può essere aumentata o diminuita a piacere mediante la più o meno gran quantità di combustibile, lasciando aperto nel tempo che passa tra le fumigazioni l' uscio, il coperchio, o ancora il solo cappuccio. L' esperienza facilmente insegnerà questa manipolazione alla gente di servizio.

XXVI. Dopo circa un quarto d' ora di permanenza nella cassetta si scorgono goccie di sudore, come rugiada, sopra il viso che diviene rosso, e gli occhi si fanno più animati. Verun fumigato si è risentito di dolor di capo; ciò che non avrebbe mancato di succedere se il cappuccio, invece di ricuoprire il capo, e di essere fermato sulle sue parti dure, cioè sul cranio, e sopra la mascella inferiore, siccome si usa in alcuni paesi, fosse serrato all' intorno del collo. Avviene sovente che il sudore continui sul letto di riposo, e secondo l' abbondanza di quello è d' uopo lasciarvi gli ammalati per più o meno tempo, quanto la cosa è combinabile coll' ora stabilita, a cui ciascheduno dee

conformarsi. In un Fumigatorio ove vi sono parecchie cassette, come nel mio che ne contiene sei, è più facile di contentare gli ammalati su questo proposito che se, con un solo apparato si fosse obbligati, le fumigazioni succedendosi, di non lasciare a ciascheduno che il tempo rigorosamente prescrittogli.

XXVII. Il Dott. Galès fa sovente prendere allo stesso malato alcune fumigazioni nel medesimo giorno. Per me non ne ho somministrata che una sola; e credo che sarebbe assai difficile di farvi risolvere ammalati che pagano, ed a cui si può dar consiglio, ma non impor col comando. Negli Spedali questa ripetizione è facile, anzi utile in certi casi. È questo un punto, che lascio a decidere dai Medici di tali Stabilimenti.

XXVIII. Affinchè l' ammalato salga comodamente nell' apparato, si farà costruire una scaletta di legno, di tre gradini, ricoperta d' un tappeto. A norma del locale si farà alzare lateralmente alla cassa, che contiene i canali, un palchetto bastantemente elevato perchè l' uomo o la donna di servizio, stando in piedi su di esso, possa legare e slegare il cappuccio, ed asciugare il sudore che gronda dal volto dell' ammalato. Bisogna avere ancora un marciapiede, alto tre pollici, il quale mettesi nel fondo dell' apparato; e quando l' ammalato entra, e quando è per uscirne gli si pone sotto ciascun piede una piccola tavola onde non s' abbia ad abbruciare sopra la piastra di pietra.

XXIX. Allorquando l' apparato tramanda fumo, bisogna indispensabilmente ripulire i condotti ed il focolare con una spazzola cilindrica, a guisa di quella dei cannonieri; e perchè ella possa adattarsi agli angoli ed alle incurvature dei canali,

deve avere un manico di ferro pieghevole, come il piede o il braccio che serve per misurare.

XXX. La Memoria del Dott. Galès, e la copia delle sue Tavole pubblicata dal Dott. Waechter nella sua Opera intitolata = *Abhandlung ueber den Gebrauch der vorzueglichsten Baeder und Trinkwasser, nebst einem Berichte ueber die merkwuerdigen Schwefelraeucherungen des Herrn Galès; in Paris* 1817. (*a*) *presso Carlo Gerold, Librajo sulla Piazza di S. Stefano* = rappresentano due pezzi, che mancano ai miei apparati.

Il primo è un tubo fermato ad uno dei fori della pietra, mediante il quale l'ammalato assiso nella cassetta può dirigere il vapore sopra qualunque parte del suo corpo.

Il secondo consiste in un altro tubo, che termina in un piccolo vaso a forma di tazza, per mezzo del quale si dirige il vapore solforoso sopra la parte del viso attaccata da erpeti o altre eruzioni.

Il Dott. Galès ha abbandonati, già da gran tempo, questi due tubi, ed essi non facevano parte degli apparati, ch'egli mi spedì. Basta dar un'occhiata alla cassetta fumigatoria onde comprendere che il vapore uscendo dal primo di questi condotti, senza essere spinto da una forza particolare, non agisce come una doccia, e non produce altro effetto che quello del semplice vapore, in cui è immerso tutto il corpo dell'ammalato.

E per ciò che spetta al tubo destinato a condurre il vapore sul volto, appena s'intende la possibilità di costruire un vaso, che potesse adattarsi alle moltiplici varietà di forma, che presentano le

(*a*) N'è stata pubblicata una seconda edizione, *Zweite Auflage, mit einer Kupfertafel. Wien.* 1818.

eruzioni. Del resto ogni Medico, che conosce l' apparato, sarà ben convinto, e l' esperienza me lo ha già comprovato, che un vapore sì penetrante agisce sulle parti della testa e del volto, che non vi sono immediatamente esposte, come sopra il rimanente del corpo circondato da un' atmosfera solforosa; e per conseguenza non adopro alcuno di questi tubi.

XXXI. La miglior maniera di dipingere gli apparati è d' inverniciarli. Il colore a olio per molto tempo sparge del sito, ed il sudore delle mani degli ammalati facilmente porta via la tinta a colla.

XXXII. Dopo un certo nûmero di fumigazioni la cassetta si secca più o meno, qualunque attenzione si usi nella scelta del legname, e nella sua costruzione. Le commessure si separano, l' uscio ed il coperchio si chiudono con minor esattezza, ed il sito dello zolfo si spande per la stanza. Si rimedia facilmente a tal inconveniente inevitabile incollando o inchiodando sopra le commessure o screpolature alcune striscie di legno o di cuojo. È soltanto dopo questa riparazione che l' apparato diviene immobile e perfetto.

Nel rendere al Pubblico il promesso conto della mia pratica fumigatoria io mi proponeva di separare le malattie cutanee dalle artritiche. Una tal divisione sarebbe facile se non si trattasse che della rogna; malattia semplice e contagiosa, la quale mi ha poco occupato, atteso che ella è piuttosto propria dei poveri, dei prigionieri, dei soldati, e delle persone sudicie, che delle persone agiate e comode, che frequentano il mio Fumigatorio. Ma scorrendo i miei registri riscontro che le

malattie erpetiche sono assai spesso combinate colle artritiche, e che codesta divisione mi pare impossibile. Senza dunque adottare qualunquesia classificazione, io pubblicherò le mie Osservazioni secondo l'ordine cronologico del trattamento. Alcune di esse sembreranno forse insignificanti; ma questa pratica essendo nuova, e poco conosciuta, io preferisco di riferire, senza veruna scelta, tutto ciò che è succeduto nel mio Fumigatorio pel corso del primo anno, e di dare una minuta e completa idea dell'istessa pratica ai Medici, che hanno in vista, o che hanno già fatto uno Stabilimento fumigatorio, come ancora a quelli che sono destinati a raccommandare, o a sconsigliare tal metodo ai loro ammalati.

Atteso il suo vantaggio, e la premura generale di farne uso, quando gli altri rimedj sono inefficaci, vi sono pochi sperimentati Medici, che non siano ogni giorno consultati sopra l' utilità de' vapori sulfurei. Ma senza aver veduto l' apparato ed il complesso delle Operazioni fumigatorie, è impossibile di farsi una giusta idea di questo trattamento. Non mi si è dato fin quì il caso di riscontrare una persona, che non avesse rettificate le sue idee dietro l'ispezione dell' apparato. Mi compiacerò sempre di far vedere il mio Stabilimento ai Professori dell' Arte Medica, ed a tutti quelli che vogliono istruirsi.

La maggior parte delle malattie da me curate erano complicate, inveterate, e ribelli a tutti i mezzi adoprati. Io ho notato accuratamente i principali caratteri della malattia; ma non ho creduto di dover fare in ciascun caso la lunga enumerazione di tutti i medicamenti somministrati avanti le fumigazioni. Quando asserisco che un ammalato ha preso tutti i rimedj conosciuti internamente ed esternamente, i Medici m' intenderanno, e così

risparmierò ai miei lettori tediose e superflue ripetizioni. Tutte le volte che i vapori sulfurei sembrandomi insufficienti ho adoprato un trattamento ausiliare, non mancherò mai di farne menzione.

Di rado farò parola dello stato del polso, che non si può riscontrare nella cassetta. Dopo la fumigazione il polso è, per lo più, pieno, elevato, e poco accelerato; ma durante il riposo prescritto, presto ritorna naturale. Tutte le volte che per mezzo del polso, o di qualunque altro sintoma, m' avvedo della minima febbre, io sospendo l' uso delle fumigazioni.

Nel giorno 22 di Luglio 1817, in presenza del Sig. Barone de Jacquin, e del Sig. Biegler, feci sopra me stesso, sebbene sano, la mia prima esperienza della cassetta fumigatoria, da prima col vapore dell' acqua semplice, poi col vapor dello zolfo. Il primo produsse presso a poco la stessa sensazione d' un bagno caldo ordinario, con questa differenza però che la respirazione fu assai più libera nella cassetta che dentro d' una tinozza ripiena d' acqua calda, di cui i vapori opprimono più o meno i polmoni ed il capo. Ma il sudore cangiò interamente di natura dacchè l' apparato si riempì di vapori sulfurei. In vece di essere grasso, untuoso, il sudore mi parve aspro al tutto, come se io avessi inzuppate le dita in qualche acido minerale allungato. Il mio polso era più elevato, e più pieno; il mio respiro era più libero del solito; e ben lungi da provare veruna dispiacevol sensazione, il calore, che mi penetrava, era lieve, dolce, uguale, e benefico. A questo si aggiunse una viva emozione di piacere e di soddisfazione nel ritrovarmi in possesso d' un apparato sì perfetto, e d' un rimedio sì possente, il quale mi arrivava,

per così dire, fin al midollo, e davami tutte le speranze, che si sono tanto ben realizzate.

Dopo una fumigazione di più di mezz' ora, il sudore essendo calmato, potei attendere senza fatica alle mie abituali occupazioni. Alcuni Medici, che riscontrai per la strada, ed a cui raccontai che io usciva dalla cassetta, si accorsero soltanto annusando le mie mani di questo leggiero odore di etere vitriolico, di cui parlo nel mio secondo Avviso. Soddisfatto della mia prima esperienza, non ebbi alcuno scrupolo di trattare ammalati; ed il primo di essi, uno de' più disgraziati fra quelli da me curati, si sottopose, come si vedrà tra poco, ad un gran numero di fumigazioni.

OSSERVAZIONE I.

Un uomo di 40 anni, di complessione forte e robusta, grande e benfatto, sottoposto di tanto in tanto a qualche dolore reumatico vagante, aveva un'eruzione erpetica, la quale consisteva in numerose macchie piccole e discrete sopra il petto, le spalle, nell'ascella sinistra, e nella coscia presso allo scroto. L' ammalato attribuiva quest' eruzione all' estirpazione di due *lupie*, grosse quanto uova di piccione, sopra il cranio. Ma checchè ne sia di tal relazione, queste erpeti, esistenti da tre anni, comparvero immediatamente dopo l' Operázione. Egli cominciò a far uso delle fumigazioni il 24 di Luglio. Dopo la terza, e dietro abbondanti sudori, un ascesso si formò nell' ascella attaccata dall'erpete. Gran disposizione al sonno, appetito scemato, sete aumentata. Io sperava che la materia, che uscì da quest'apostema, producesse un' eva-

cauzione salutare; ma dopo sei fumigazioni le erpeti divennero ancora più vive, più umide, e più rosse. Quest' ammalato prese fino a trenta fumigazioni con perseveranza, e le avrebbe continuate, se io l'avessi desiderato. Ma osservando che non si acquistava alcun miglioramento permanente, che le erpeti si seccavano, e si riproducevano con una nuova violenza, d'accordo col suo Medico cessai questo trattamento il 17. di Settembre; e sebbene l'ammalato non si rammentasse di esser mai stato infetto dalla sifilide, quantunque l'erpete non rivestisse l'apparenza propria delle malattie di tal genere, gli prescrivemmo l'uso interno del sublimato corrosivo unito ad un regime conveniente nel vitto; ciò che non produsse alcun effetto vantaggioso. Dopo questo egli ha preso, con ugual perseveranza ed a dosi forti, una bibita con acido nitrico, e gli è stato fatto un cauterio a ciascun braccio. Tali mezzi hanno un poco migliorato il suo stato, senza procurare la guarigione La sua vigorosa complessione non ha sofferto da questi differenti trattamenti. Io discorro dell' istesso malato nel mio terzo Avviso.

OSSERVAZIONE II.

Un uomo di 52 anni fino da quindici anni era affetto da larghe erpeti ora umide ora secche con gran prurito, situate nella palma della mano sinistra, nella piegatura del braccio diritto, al malleolo del piede sinistro, e le quali hanno distrutta una porzione del dito mignolo della mano sinistra, e del piede dall' istessa parte. Egli del resto godeva una perfetta salute. Dopo avere adoperati

tutti i rimedj immaginabili dal 28 di Luglio al 28 di Agosto, egli prese venti fumigazioni, che produssero abbondanti sudori. Ne risultò che le sue articolazioni hanno acquistata maggior pieghevolezza; che le erpeti sparse sul corpo sono svanite; che quella della palma della mano è ridotta alla grandezza di una lenticchia; che la pelle è generalmente più morbida, più liscia, e affatto naturale; che le unghie son ritornate nel loro primiero stato, e che cotesto miglioramento finor si mantiene. Il medesimo ammalato ha preso ogni due giorni, dal 16 di Giugno fino agli 9. di Luglio, altre dieci fumigazioni piuttosto per prudenza che per necessità.

OSSERVAZIONE III.

Un Militare, di 23 anni, fino da due anni attaccato da pustolette scabbiose, le quali ora comparivano, ora sparivano, con indebolimento di vista, e dolori reumatici nella testa, mi fu raccomandato da un esperto Oculista, che riguardava questa eruzione come la causa della malattia degli occhi. Mediante otto fumigazioni successivamente amministrate, e durante le quali egli aveva un' invincibile disposizione al sonno, fu liberato della rogna e del reumatismo. Due mesi dopo del trattamento la sua vista aveva acquistato un notabile miglioramento.

OSSERVAZIONE IV.

Un Ebreo Polacco, in età di anni 28, pretendeva di risentire, soprattutto nelle mutazioni di tempo, violenti dolori nel gomito, ove aveva avuto nel 1813 un tumore, che si era sciolto dietro l'uso d'un decotto di salsa pariglia e di unzioni locali con unguento mercuriale. Egli fu fumigato per la prima ed ultima volta il 29 di Luglio. La singolare ed astuta condotta di quest'Ebreo, e tutti i mezzi da lui tentati per allontanare il cameriere, che gli serviva durante la fumigazione, mi fanno sospettare che il di lui scopo non fosse di guarire, ma bensì di studiare l'apparato ed il metodo fumigatorio, per farne una speculazione mercantile. Ma essendo stato deluso, non ritornò più.

OSSERVAZIONE V.

Un Uomo di 42 anni, sensibile ed irritabile, laborioso e sedentario, afflitto da profonde pene di spirito, fino da nove anni aveva un erpete con piccole squamme sopra le natiche, vicino all'ano ed allo scroto, e nell'interna parte della coscia. Dopo la terza fumigazione gli sopravvenne un'eruzione rossa, simile a quella che spesso producono le acque di Baden, ed altri bagni sulfurei, e la quale cagionò molto prurito. L'erpeti di quest'ammalato, assai migliorate dietro sei fumigazioni ed abbondanti sudori, furono guarite dopo

dodici di esse. Ma per assicurare la guarigione, ne fece fino a sedici. Ritornato nel suo paese egli si fece vedere ai Medici, che l'avevano curato inutilmente avanti la sua partenza per Vienna, e questa bella guarigione spinse i medesimi a richiedermi un apparato fumigatorio.

OSSERVAZIONE VI.

Un Uomo di 55 anni, grosso e disfatto, attaccato, fin da due anni, da una superficiale emiplegia, senza lesione delle facoltà intellettuali nè del movimento volontario de' muscoli, ha le sensazioni ottuse dalla parte sinistra, e la mano gli sembra più grossa, sebbene non si osservi alcuna differenza tra la sinistra e la diritta. Tutti i rimedj interni ed esterni erano stati adoperati senza vantaggio. I vapori solforosi quantunque alla temperatura di 30 a 33 gradi di Réaumur, non cagionarono il minimo sudore. Non potendo fare ogni giorno uso delle fumigazioni, ne prese, ogni due giorni, fino a quindici, le quali non giovarono. Fo menzione di quest' ammalato nel mio terzo Avviso.

OSSERVAZIONE VII.

Un Uomo di 51 anno, d'un' ottima salute, aveva, fino da più d'ott' anni, dei furoncoli suppuranti sul dorso, che non rassomigliavano punto all' eruzioni erpetiche, ovvero scabbiose. Sette fumigazioni bastarono per diminuire, seccare, e ridurre queste pustole in semplici macchie. Quest'am-

malato, essendo venuto a posta da una remota Provincia per farsi curare, non l'ho più veduto fino dal 12 di Agosto; ma ho luogo di credere che l'effetto del trattamento è stato durevole, poichè egli mi aveva promesso di scrivermi in caso di ricaduta.

OSSERVAZIONE VIII.

Un Giovine di 26 anni, stato Militare, era tormentato, fino da dieci mesi, da una sciatica, che egli attribuisce all' umidità sofferta nel faticoso servizio dei posti avanzati. Il dolore, che si stendeva lungo la coscia fino ai piedi, sopraggiungeva periodicamente due volte il giorno, cioè tra mezzo giorno e le ore tre pomeridiane, e dalle sette alle dieci pomeridiane; ed il medesimo aveva resistito a varj rimedj interni ed esterni, prescritti da un bravo Medico. Del resto questo giovane era di ottima sanità. Durante la fumigazione, avea sudori abbondantissimi. L'ammalato non può sopportarla più calda di 23 gradi. Dopo tre sedute l'accesso vespertino cessò, e quello che sopravveniva verso mezzo giorno si mitigò. Fatte nove fumigazioni, i dolori svanirono. In capo a tre giorni avendo egli risentito qualche dolore in una gamba fece ancora altre cinque fumigazioni, dietro le quali la malattia gradatamente disparve, sebbene seguitasse di esporsi all'umidità ed a tutte le intemperie dell' aria.

OSSERVAZIONE IX.

Un Uomo di 23 anni, d'un temperamento bilioso, fino da tre anni aveva la fronte, i malleoli, e quasi tutto il corpo coperto d'erpeti, ora secche,

ora umide, le quali gl' impedivano d' aprire gli occhi; le gambe erano gonfie, ed egli aveva preso, senza vantaggio, molti rimedj, preparazioni di mercurio, ed i bagni di Baden: il prurito, per l' innanzi insopportabile, cessò fin dalla prima fumigazione il diciotto di Agosto, e gli restituí il sonno, di cui era privo da molto tempo. Si svenne durante la seconda fumigazione, probabilmente perchè era digiuno, alle quattro pomeridiane. Migliorò sensibilmente dopo tre fumigazioni; i progressi furono successivi, ed era quasi guarito il 9 di Settembre. Nel giorno 19 d' Ottobre alcune piccole croste essendosi riprodotte, soltanto sulla fronte, riprese, un giorno sì, un giorno nò, fin a sei fumigazioni, che nuovamente fecero sparir queste croste. Il 19 di Giugno egli non presentava più nè croste nè squamme. Non rimane all' ammalato di questa spaventosa erpete che un rossore nella fronte, il quale comparisce allora quando il suo cappello lo riscalda, ma senza veruna eruzione. Quest' uomo eccessivamente credulo sta nulladimeno consultando Medici ed Empirici, e continua tuttora a pigliare rimedj, la di cui composizione mi è incognita.

OSSERVAZIONE X.

Una Cameriera, ragazza di 36 anni, di cui i mestrui erano regolari, fino da 15 anni e quasi continuamente, risentiva de' dolori reumatici più o meno forti, senza febbre, e dei dolori di testa, quando il suo stomaco era ripieno; quest' incomodi non le impedivano di attendere alle sue occupazioni. Quest' ammalata incominciò, il 19 di Agosto, l'uso delle fumigazioni ogni due giorni; ne fece undici, e le tralasciò li undici di Settembre. Nel corso

del trattamento, e dopo la quarta seduta i mestrui comparvero dieci giorni prima del solito. Le fumigazioni, al suo dire, l' hanno liberata dai suoi *grossi dolori*, ed i *piccoli* appena l' incomodano. Durante i mesi di Marzo, d' Aprile, di Giugno, e di Luglio 1818, non soffrí alcuna ricaduta Il 24 di Luglio ella riprese tre fumigazioni per semplice cautela.

OSSERVAZIONE XI.

Un Uomo di 31 anno, grande, magro, e stretto di petto, sebbene in buono stato di salute, fino da sette anni aveva sul dorso e sulle due braccia dei furuncoli simili a quelli precedentemente descritti (Osserv. VII.). Dopo aver fatti alcuni bagni sulfurei, i quali da due anni a questa parte non avevano solamente diminuito il prurito, cominciò a ricevere le fumigazioni il 21 di Settembre. Dopo la quarta le bolle divennero più piccole, e dopo la settima erano ridotte semplici macchie.

OSSERVAZIONE XII.

Un Militare, in età di anni 21, il quale aveva provato all' armata delle malattie veneree state mal curate, da più di 7 anni risentiva, dopo mezzo giorno e nella notte, de' dolori nella tibia destra, la di cui parte anteriore presentava un' esostosi assai elevata. Il suo Medico essendo in procinto di fargli ricominciare l' uso del mercurio, io acconsentii, il 21 di Settembre, a somministrargli alcune fumigazioni, per così dire, *esplorative* e *preparative*. Con nostro stupore, i dolori svanirono, ed il sonno ritornò dopo la prima fumigazione. Egli ne fece successivamente cinque sole. L' uso del

sublimato corrosivo, durante cinque giorni, bastò per far dissipare l'esostosi. Si è ammogliato dacchè è guarito, e continua a star ben di salute. Questo notabile risultamento merita tutta l'attenzione de' Professori.

OSSERVAZIONE XIII.

Un Viaggiatore, Professor nell' Arte di guarire, in età di anni 34, fino da ott' anni risentiva abitualmente dei dolori ne' gomiti, particolarmente nel gomito destro e nello sterno; egli era stato precedentemente affetto da una febbre intermittente, da un tifo, e da alcuni sintomi venerei, ed aveva provate grandi fatiche all' armata. Sei fumigazioni, fatte irregolarmente nello spazio di 14 giorni, lo sollevarono senza guarirlo. Ma attribuendo egli il suo male ad una causa venerea, si amministrò le unzioni mercuriali, che compirono la sua guarigione.

OSSERVAZIONE XIV.

Un Uomo di 64 anni fino da sei mesi affetto da un' erpete squammosa e farinosa sopra la nuca, il collo, il garetto, e sopra la testa di una tigna assai grossa, era disposto allo scorbuto delle gengive, malattia comune ad alcuni individui della sua famiglia, ed accresciuta dal suo appetito per le carni salate ed affumicate. Il suo padre, ed il suo nonno, sebbene giunti ad età avanzata, furono sottoposti ad erpeti, ed il suo fratello minore ne soffre fino da 10 anni. Egli godeva del resto una buona salute, ad eccezione di una particolar disposizione ad infreddarsi dacchè son comparse le erpeti. Quest' ammalato pigliò molti rimedj mer-

curiali ed altri, e gli furono fatti due cauterj alle braccia colla scorza del mezzereo (Daphne mezzereum) Il 1. di Dicembre egli cominciò le fumigazioni; ne prese 28 senza giovamento. Sebbene non abbia avuto che alcune gonorrèe benigne nella sua gioventù, e quantunque la sua malattia attuale non presentasse alcun' apparenza sifilitica, il suo Medico, d' accordo con me, gli prescrisse nuovamente la polvere alterante di Plummer, ed un ungento composto di coccole di lauro polverizzate, di zolfo sublimato, e di calomelano, per far dell' unzioni sopra le erpeti del collo e sopra la tigna del capo, che guarirono interamente questo malato nel corso di tre o quattro settimane. Questa guarigione può ella attribuirsi a questo sol trattamento? le fumigazioni l' hanno elleno preparata? forse le fumigazioni hanno operato molto tempo dopo, siccome osservasi talvolta dopo l' uso de' bagni sulfurei? Checchè ne sia non è meno evidente che i mercuriali, se i medesimi hanno operato dopo le fumigazioni, si erano precedentemente mostrati inerti.

OSSERVAZIONE XV.

Un Agricoltore de' contorni di Vienna, di 23 anni, aveva avuto nell' età di anni 7 un tumore sopra una costa inferiore, il quale svanì dietro l' uso d' impiastri, e si trasportò nell' articolazione superiore della coscia, ove s' aprì lasciando una gran difficoltà nei moti della medesima, e rendendo più corta la gamba diritta. Nell' età di anni 18 gli era stato aperto un cauterio nella coscia, e state fatte diverse operazioni. Tre fumigazioni dal 1 al 3 di Settembre bastarono per dissipare i suoi dolori. Egli fece male di tralasciarle; ma siccome

si proponeva di ricominciare il trattamento, se quelli ritornavano, non avendo più udito parlare di lui, ho motivo di credere la sua guarigion permanente.

OSSERVAZIONE XVI.

Un Settuagenario, grasso, col collo corto, del resto sanissimo, aveva, fino da un anno e mezzo, le braccia e le coscie quasi affatto coperte da croste erpetiche, a cui era sottoposta una materia marciosa, e le quali avevano resi i piedi edematosi, e cagionavano dolori, prurito, e vigilie continue. La malattia aveva principiato dietro gli orecchi, e in altre parti della testa, e si era svanita dietro l' uso di bagnature con un decotto di scorza di querce. Egli aveva adoperati pochi rimedj. Quattordici fumigazioni, in sedici giorni, bastarono per la sua intiera guarigione; e quando ritornò nella sua Provincia, la cute aveva racquistato quasi il suo stato naturale. Ho saputo in seguito che egli continua a star bene. Fo menzione del medesimo Vecchio nel mio quarto Avviso.

OSSERVAZIONE XVII.

Una Signorina, di anni 19, di buona complessione e sana, era attaccata, fin da due mesi, da pustole scabbiose sul dorso ed intorno al gomito, il quale n' era infiammato e assai gonfio. Ella fu guarita, nel corso di sedici giorni, con quattordici fumigazioni, state interrotte per due giorni a cagione de' mestrui.

OSSERVAZIONE XVIII.

Un Uomo di complessione debolissima, in età di anni 36, soggetto a polluzioni notturne, si lagnava di risentire dolori sternali, soprattutto nell' azione di starnutire, ed aveva inoltre tre o quattro macchie rossiccie, ed una piccola erpete secca alla nuca. Egli ripeteva quest' incomodi da diverse malattie veneree, l' ultima delle quali aveva sofferto quindici anni prima, e non aveva preso alcun rimedio per i suoi dolori di petto. Costretto di partire subitamente da Vienna non potè fare che sette fumigazioni, dal 15 al 21 di Settembre. Elleno produssero poco effetto sulle macchie e sull' erpeti, ma durante questi sette giorni non starnutì naturalmente una sola volta. Rammentandosi che ogni bevanda spiritosa produceva quest' effetto, pigliò a posta un bicchierino di rosolio; ciò che lo fece starnutire senza dolor dello sterno. Avanti di fare le fumigazioni non andava di corpo che ogni tre o quattro giorni; esse diminuirono per verità il suo appetito; ma, senza il minimo cangiamento nel regime di vitto, egli aveva ogni giorno un' evacuazione alvina. Mi fa supporre che le fumigazioni sulfuree gli sono state salutari la raccommandazione particolare, che ne fece il medesimo ad un suo amico, a cui furono in seguito amministrate.

OSSERVAZIONE XIX.

Un Ufiziale pensionato, di 52 anni, di costituzione fortissima, soffriva, fino da circa 20 anni, di dolori in quasi tutte le articolazioni, particolarmente in quelle della parte superiore della coscia,

i quali rendevano la sua andatura penosa e difficile. La cute sovrapposta alla sede de' dolori facilmente s' infiammava. I suoi incomodi provenivano dalle fatiche della guerra. Diversi sudorifici ed i bagni di Baden l' avevano sollevato senza guarirlo. Egli si sentì meglio dopo la seconda fumigazione; e sette fatte dal 20 al 26 di Settembre lo liberarono interamente dei suoi dolori, e resero il passo facile. Io l' ho veduto più volte, nello scorso inverno, salire a cavallo senza soprabito, affrontando imprudentemente ma impunemente il freddo. Il suo appetito e la sua digestione si è ancor migliorata. Il 25 di Marzo 1818, attribuendo alla sua antica malattia alcuni dolori di capo, di stomaco e di basso ventre, egli riprese nove fumigazioni, che dissiparano tutti questi incomodi.

OSSERVAZIONE XX.

Un Uomo, in età di anni 51, era affetto, fino da 23 anni, da un indebolimento di vista, assai aumentato da 9 anni in quà, e la quale un esperto Oculista attribuiva ad un erpete ripercossa con diversi rimedj esterni. Egli soffriva ancora de' dolori di testa, che cagionarono attorno al cranio, soprattutto al a fronte, uno stiramento doloroso. Il 24 di Settembre si cominciò l' uso delle fumigazioni. Fin dalla prima esso pretende a di sentirsi migliorato di vista; durante la seconda esclamava ad ogni momento, *la caligine svanisce*. Nella quinta soffrì uno svenimento. Dolori leggerissimi attraversavano da una tempia all' altra, mentre spariva lo stiramento circolare. Gli sopraggiunse un freddo continuo ai piedi fino nell' apparato, e malgrado i sudori del rimanente del corpo. Nel 16 di Ottobre i dolori di testa cessarono, ed il 30

terminò egli il suo trattamento di venti fumigazioni nel corso di ventotto giorni. La sua vista è un poco rischiarita; la sua andatura è più stabile e più ferma. Da quest' epoca fino a questo giorno, 2 di Agosto, il calor naturale dei piedi è ristabilito, i dolori di testa son cessati, e la vista è presso a poco nell' istesso stato.

OSSERVAZIONE XXI.

Un Sessagenario aveva, fino da 12 anni, dei dolori che scorrevano da un'articolazione all' altra, e presentemente fissi nel gomito destro e nel ginocchio sinistro. Oltre a ciò il suo dorso era coperto di piccole bolle (Sudamina). Dopo la terza fumigazione un leggiero svenimento successe. Dopo l' ottava i dolori svanirono; la pieghevolezza, l' agilità del gomito e del ginocchio si ristabilirono. Ma questo essendo rimasto sensibile al tatto, sebbene indolente, io lo feci fregare, due volte per giorno, coll' ungento seguente.

R. ung. mercur.
--- alth. --- aa dram. III.
Laudan. Liq --- scrup. I.
M. ---

Il suo trattamento cominciato il 24 di Settembre, terminò il 16 d' Ottobre; cioè egli fece diciotto fumigazioni nel corso di ventitre giorni. Quest' ammalato, venuto espressamente dall' estero per farsi curare, se n' andò perfettamente guarito.

OSSERVAZIONE XXII.

Un Magistrato, in età di anni 40, laborioso e sedentario, fino da qualche anno affetto da una sordità dell' orecchio sinistro, variabile ne' suoi gradi, e sempre più intensa quando le mutazioni di tempo influiscono sugli altri organi, sensibilissimo al freddo, era sottoposto a leggieri dolori reumatici delle braccia, e s' affliggeva molto per soffrire di un male incompatibile colle sue occupazioni, benchè del resto fosse sanissimo. Egli cominciò le fumigazioni il 29 di Settembre, le sospese dopo averne fatte sei di seguito, e le ricominciò il 10 di Ottobre coll' aggiunta d' un lungo tubo in forma di tromba. L' estremità più larga di essa riceveva il vapore sulfureo, che usciva da un crogiuolo collocato a posta sulla piastra di pietra, e l' estremità la più stretta entrava nel buco dell' orecchio malato. Dieci fumigazioni non produssero veruno effetto vantaggioso sopra l' udito, ma liberarono l' ammalato del reumatismo. Alla fin di Novembre questo non era ricomparso. D' allora in poi non ho più riveduto quel Magistrato. Quantunque la causa della sua sordità sia incognita, un più gran numero di fumigazioni non l' avrebbe forse migliorata?

OSSERVAZIONE XXIII.

Un Uomo di 67 anni era perfettamente sano, se non che soffriva un leggiero reumatismo, che i bagni di Baden avevano sempre minorato. Sei fumigazioni fatte successivamente nel mese di Settembre lo guarirono affatto.

OSSERVAZIONE XXIV.

Un Uomo di 53 anni, di complessione forte, d'un temperamento sanguigno, nativo d'un paese caldo, era sottoposto, fin da sei anni, ad un' erpete nello scroto, ora secca, ora umida, con prurito insopportabile, e ad un reumatismo vagante da un'articolazione all' altra. L'ammalato, che attribuiva la sua erpete al contatto di una donna soggetta a questa eruzione, soffriva sempre più nell' inverno. Non aveva presi altri rimedj fuori che molta salsapariglia. Quattro fumigazioni, fatte dal 5 a gli 8 di Ottobre, produssero un miglioramento sorprendente dello scroto, e dissiparono il reumatismo. Ma per timore del freddo, che cominciava a farsi sentire, egli cessò questo trattamento assai male a proposito.

OSSERVAZIONE XXV.

Un Uomo di 29 anni, di costituzione robusta, fino da sei anni, risentiva dei dolori artritici più o meno forti, divenuti assai più sopportabili dietro la comparsa di certi tumori molli e gelatinosi alle dita delle mani e dei piedi, ed al ginocchio sinistro. Del resto la sua salute era perfetta. Egli fece otto fumigazioni in casa mia dal 10 al 18 di Ottobre. Ne prese poi più di trenta in Presburgo, senza diminuzion de' tumori.

OSSERVAZIONE XXVI.

Una Vedova di 49 anni aveva una sordità dell' orecchio sinistro, che talvolta si trasferiva alla parte opposta. Ella attribuisce ad un reumatismo

vagante quest' incomodo, che le cagiona nell' interno della testa un ronzìo o mormorìo rassomigliante al rumore di una cascata d'acqua. Del resto buona salute, mestrui cessati fin da due anni. L'ammalata non prese che una sola fumigazione. Siccome ne pareva molto soddisfatta, è probabile che le si fece nascere qualche timore riguardo a questo trattamento, da cui avrebbe potuto acquistare maggior vantaggio.

OSSERVAZIONE XXVII.

Un Militare in età di anni 48, d'un temperamento sanguigno, da più d' un anno soffriva in tutto il corpo, soprattutto nei muscoli del petto e della testa, certi dolori, la di cui comparsa aveva dissipato un altro dolore, che risentiva ad ogni mutazione di tempo, in un'antica ferita della testa. Egli aveva patito altre volte di renella. Non vi è febbre per ora Si vedono, quasi per tutto il corpo, e principalmente sulla polpa destra, delle macchie di color rossocupo, e delle croste; le mani sono un poco gonfie. Egli non ha sofferto in tutta la sua vita che una blennorrèa, sebbene il color rossiccio della sua eruzione potesse far sospettare una causa sifilitica, e benchè tutti i Medici, che l' hanno curato, abbiano giudicato conveniente di somministrargli preparazioni mercuriali. Il 15 di Ottobre cominciò l' uso delle fumigazioni. Fino dalla terza risentì un gran sollievo, e l' eruzione divenne assai più secca. I sudori eccessivamente abbondanti, e molto acrimoniosi perderono bentosto la loro acrimonia. Le croste caddero quasi tutte dopo quattro fumigazioni. Dopo la decima egli soffrì qualche dolore durante la notte, per un' ora e mezzo, dopo essersi levato imprudentemente la camiciuola,

di flenella. Egli cessò le fumigazioni il 26 di Ottobre, dopo averne prese dodici in tutto. Ma essendosi esposto al freddo ed all'umido, durante un viaggio in campagna, ed avendo fatto molto moto, ed essendosi inquietato con i suoi lavoranti, egli risentì al suo ritorno in Città qualche dolore nelle membra, e ricominciò le fumigazioni li 8 di Novembre, facendone uso ogni due giorni. Dopo la quarta comparvero brividi, calore durante la notte, lingua bianca, disappetenza. Io le feci cessare, e prescrissi un poco di rabarbaro. Il 5. di Dicembre l'ammalato stava bene. Il 6 di Aprile l'eruzione erpetica non era ricomparsa; e sebbene egli non sia stato affatto libero di dolori, essi sono stati assai leggieri. Il continuare, senza la saputa del malato, ed a piccole dosi, l'uso dei mercuriali, per cui egli ha dell'avversione, ha ristabilito perfettamente la di lui salute.

OSSERVAZIONE XXVIII.

Un Uomo di 53 anni, infetto da quattro giorni di rogna manifesta sulle mani, fu guarito in tre giorni mediante tre fumigazioni.

OSSERVAZIONE XXIX.

Una Bambina di sei anni, sana, di pelle delicatissima, da qualche mese aveva sulla gota sinistra, ed accanto alla bocca, un'erpete secca da principio, poi ricoperta da piccole croste molli, che cadevano e poi di nuovo apparivano. Dopo aver preso senza vantaggio e bagni e antimoniali, e la *viola trincolor*, la piccola ammalata fu guarita con ventitre fumigazioni, fatte dal 27 di Ottobre al 18 di Novembre. Le dodici prime non

produssero il minimo miglioramento. Durante questo trattamento, che non l'ha punto indebolita, il suo fratello ed altre cinque persone nella stessa casa ebbero la rosolìa. Il Padre, che è medico, ed il quale curò tutti questi ammalati, le proibì di entrare nella camera di suo fratello, durante l'eruzione; ma essa gli tenne compagnia nella convalescenza, e vi fu una continua comunicazione tra la medesima, i suoi genitori, e i servitori che avevano assistito il suo fratello nel corso della sua malattia. Non è egli probabile che l'acido solforoso, di cui questa bambina era molto impregnata in quell'epoca, la premunisse dal contagio, da cui era circondata? Due mesi dopo le fumigazioni la pelle de' piedi si distaccò, siccome succede dopo la scarlattina.

OSSERVAZIONE XXX.

Un Uomo pingue, in età di 58 anni, fino da trenta anni soffriva dolori periodici, che dal 1812 a questa parte lo fanno camminar curvo, e colle gambe scostate; l'articolazione delle ginocchia è liberissima, mentre quella de' piedi lo è assai meno. Egli aveva presi tutti i rimedj conosciuti, i bagni di *Baden*, quelli di *Piestan* nella Contea di *Neutra* in Ungheria (*a*), ed altri. Dopo sei fumigazioni, principiate il 29 di Ottobre, potè sedere, ed alzarsi solo dalla sua seggiola, senza essere obbligato, come innanzi, di appoggiarsi con una mano sopra un bastone, e coll'altra sopra qualche

(*a*) Vedi su queste acque l' Opera seguente: Einige Nachrichten und Bemerkungen ueber die warmen Baeder in Piestan, im Neutraer Comitat des Koenigreichs, Ungarn, vom K. K. Regierungsratk und Professor Prochaska, im Iahre 1808, Wien 1818. bey Carl Kupffer.

capo di mobilia; le dita de' piedi son ritornate più pieghevoli. Il 10 di Novembre una tumefazione del ginocchio lo costrinse d'interrompere le fumigazioni dopo la terza, e le ricominciò il 19 fino al 30 di Novembre, cioè 24 sedute in 33 giorni. In un male sì inveterato non si trattava di guarigione, ma di sollievo, che le fumigazioni hanno procurato. Egli si proponeva di riprenderle nella primavera; non so perchè non l'ha fatto.

OSSERVAZIONE XXXI.

Un Uomo di 45 anni, di statura grande, d'un temperamento sanguigno, di petto largo, fino da 9 anni affetto da una tosse convulsa senza cattiva espettorazione, e senza altri sintomi sospetti, del resto sano, aveva presi varj rimedj, e non aveva provato sollievo che dopo l'uso de' bagni ferruginosi caldissimi di Pokopsho, luogo situato sulle frontiere della Turchia. Dietro quest'esperienza egli s'immaginò che il calore de' vapori sulfurei potrebbe giovargli, ed io acconsentii di amministrarglieli. Otto fumigazioni prese nel corso di sedici giorni, dall' 1 fino al 15 di Novembre, non produssero alcuno effetto. L'ammalato osservato li 8 di Gennajo si ritrovava nell' istesso stato.

OSSERVAZIONE XXXII.

Una Donna di 53 anni, fino dalla sua infanzia, aveva un reumatismo, statole comunicato per eredità da' suoi genitori, e fissato ora sugl' intestini, ora sul petto. Da due anni in quà i mestrui essendo cessati, la malattia ha attaccato più particolarmente le articolazioni, e vi ha formati certi

nodi o *tofi*. Ella non ha presi altri rimedj che i bagni di Baden ogni anno, e quasi per tutta la sua vita; ma, da due anni, senza provarne alcun vantaggio. L'ammalata cominciò le fumigazioni il 5 di Novembre. Nella prima, sentì del bruciore nelle polpe, parti le più dolorose del suo corpo. Dopo la quarta le sopraggiunse un' eruzione *solforosa* (a) intorno al ginocchio, presso il quale si manifestò una piccola erpete rotonda. Dopo venti fumigazioni, in venti giorni, si ritrovò molto sollevata, ed ha passato un inverno migliore de' precedenti. Successe una disquammazione universale qualche settimana dopo del trattamento.

OSSERVAZIONE XXXIII.

Un Uomo di 30 anni, fino da un anno in quà affetto da un' erpete, che ha da principio attaccata la fronte, quindi si è svanita, e si vede tuttora sulle palpebre superiori, ed un poco sul dorso della mano, dove è stata più abbondante, ha fatto uso, per bibita, di varie acque minerali con qualche giovamento, ma senza guarigione completa. Malgrado la sua vita sedentaria, il medesimo gode del resto buona salute. Dal 7 al 12 di Novembre egli prese sei fumigazioni, che diminuirono molto quest' eruzione, la quale non era copiosa nè grave. Il suo Medico lo consigliò a cessare questo trattamento a motivo del freddo. Siccome quest' ammalato era capace, riguardo ai mezzi di fortuna, di usare le precauzioni opportune, ebbe un gran torto di tralasciar le fumigazioni.

(a) Sotto questa denominazione *solforosa*, che si ritroverà in altri luoghi, l'Autore intende probabilmente l'eruzione migliore rossa prodotta dalle fumigazioni sulfuree, e descritta nell' Osservazione V. (il Trad.)

OSSERVAZIONE XXXIV.

Un Uomo di 36 anni, di robusta complessione, e di ottima salute, da circa 5 anni in quà, aveva un'eruzione erpetica secca, che mutava sede, e si era fissata, li 8 di Agosto, nello scroto e presso all'ano. Il suo dorso era coperto di piccoli furuncoli, ed egli provava un insopportabile prurito nel corso della mattina. Quantunque fosse stato attaccato diverse volte dalla sifilide, blenorrèe, ulceri venerei, tinconi, bubboni nell'ascella, nulla però indicava la presenza in esso d'un *virus* sifilitico. Egli prese molti bagni semplici, ma verun bagno sulfureo. Dopo sei fumigazioni sopraggiunse un'eruzione migliare rossa (a) sopra tutto il corpo. L'erpete situata tra le natiche era meno rossa, e più secca; egli non risentiva più alcun pizzicore. Dopo venti fumigazioni consecutive non rimaneva altro male che una macchia rossa tra le natiche. Il suo Medico gli prescrisse, il 10 Dicembre, di consenso meco, un unguento con mercurio precipitato bianco per questa macchia, ed una polvere composta di magnesia, di fiori di zolfo e di sal nitro: non ne conosco il risultamento.

OSSERVAZIONE XXXV.

Un Uomo di 46 anni soffriva, fin da sei anni, un reumatismo vagante senza febbre, il quale, dopo essere scorso da un membro all'altro nei muscoli piuttosto che nelle ossa, si era fissato nelle scapole. Egli ha preso diversi rimedj, e fra gli al-

(a) Detta *fumigatoria* dall'Autore (il Trad.).

tri il *Rhododendron Chrysanthum* durante sei mesi, senza verun vantaggio. I bagni di Baden l'hanno sollevato senza guarirlo. Non sta giammai meglio che quando le sue orine sono sedimentose. Dall' 8 al 16 di Novembre egli fece otto fumigazioni con giovamento. Questo numero era insufficiente, ma il freddo l'intimorì.

OSSERVAZIONE XXXVI.

Un Giovane di 27 anni, affatto sordo fino dall'età di anni 8, è debitore di quest'incomodo all'imprudenza de' suoi genitori, i quali per fortificarlo gli battevano dell'acqua fredda sulla testa nel momento in cui era assai riscaldato. Comprende quelli, che gli discorrono, quando scorge il movimento delle loro labbra, giacchè non intende il suono delle parole; egli distingue peraltro il rumore del tuono, quello d'una fucilata, lo scoppio d'una frusta, ma non sente il suono delle campane. Del resto la sua complessione è buonissima, ed ha esausti tutti i rimedj in varj paesi. Dietro le premure dei suoi amici, e nella convinzione di non fargli male alcuno, io tentai l'uso delle fumigazioni, in un caso che presentava sì poche speranze di vantaggio. Dopo cinque sedute, questo giovane accorgendosi dell' inutilità di questo trattamento, da cui io non sperava alcun giovamento, lo tralasciò.

OSSERVAZIONE XXXVII.

Un Uomo di 41 anno, che pativa fin dall'età di 20 anni, di un reumatismo vagante nelle membra, nei muscoli del petto, ed in quelli del basso ventre, malattia che i bagni di Baden ed il *taffetta*

incerato migliorarono momentaneamente, prese con vantaggio dodici fumigazioni nel corso di Novembre. Dopo la prima egli ebbe un leggiero svenimento, a cui successe il giorno dopo un'eruzione *solforosa*, che cagionò molto prurito. Poco dopo questo trattamento risentì ancora qualche dolore. Ma otto mesi dopo mi assicurò di non aver mai passato miglior inverno, i suoi incomodi non essendo ricomparsi.

OSSERVAZIONE XXXVIII.

Un Uomo di 30 anni, di petto delicato, che sopporta con pena il cavalcare, esercizio a cui la sua professione l'obbliga, fino da 5 anni presentava delle macchie epatiche (*efelidi* volgarmente dette calori del fegato), le quali cominciarono con piccole fioriture gialle sulla spalla, che si distesero poi sul petto, sul dorso e sulle braccia. Un anno prima egli aveva presi dei bagni caldi, che egli crede essere stati sulfurei, presso a *Grand-Waradin*, e durante un mese gli si erano state fatte, senza motivo ragionevole, delle unzioni mercuriali, che aveva tralasciato fin da sei settimane. Siccome il Dott. Galès non cita alcun caso di macchie epatiche curate colle fumigazioni, e la teoria di questa malattia essendo assai oscura, io non sapeva qual prognostico farne. Ma convinto dell'innocenza, se non dell'efficacia dei vapori solforosi in questo caso, e l'ammalato manifestando il più vivo desiderio di essere liberato di questo morbo cutaneo, io acconsentii di provarne l'uso. Egli prese dunque dieci fumigazioni dal 12 al 22 di Novembre. Durante le prime queste macchie, che erano gialle, entrando nell'apparecchio, divennero rossissime nell'uscirne Il sudore, che puz-

zava nel principio del trattamento, si fece ogni giorno meno fetente. Le macchie del petto impallidirono, e gradatamente disparvero; poi quelle del dorso; e dopo dieci sedute non se ne scorgeva il minimo vestigio. Questa guarigione è tanto più riguardevole che, nonostante la debolezza del suo petto, e l'imprudenza, colla quale, a dispetto delle mie esortazioni, quest' ammalato usciva di casa, leggiermente vestito e senza soprabito nel mezzo dell' inverno, il suo petto non ha patito, e le sue macchie non son più ricomparse. Si vedrà in seguito che le fumigazioni sulfuree possono essere riguardate come uno specifico contra le macchie epatiche (*a*).

OSSERVAZIONE XXXIX.

Un Uomo di 38 anni, magro, pallido, di complessione delicata, aveva avuta, nel 1809, un' eruzione orticaria (*urticaria*), per la quale egli prese de' bagni sulfurei artificiali. Questa eruzione essendo svanita, ebbe per 3 anni una diarrèa, e mentre questa continuava, soffrì due o tre volte la settimana un dolor di capo, che si mantiene tuttora. Nello scorso autunno, 1817, comparvero alcune erpeti piccolissime, ma numerose, accompagnate da debolezza universale, e soprattutto da debolezza di stomaco. Oltre a queste erpeti, egli ha sopra tutto il busto delle piccole macchie epatiche. Parecchi Medici chiamati in consulto riguardando questo complesso di mali come dipendenti dallo

(3) Non ho fin qui avuta occasione di verificare se il gas acido solforoso produca l' istesso effetto sopra le *lentiggini* (Taches de rousseur). Un Medico Ungherese, a cui ho spedito un apparato fumigatorio, mi ha detto di averne ottenuto giovamento in questa malattia della pelle del viso.

stato della cute, raccomandarono le fumigazioni; ma l'ammalato avendo provato, durante la prima, un lungo svenimento, che non mostrò peraltro alcuna conseguenza dannosa, non ebbe il coraggio di continuare.

OSSERVAZIONE XL.

Una Signora di 23 anni, del resto sanissima, fino da un anno era affetta, principalmente sulle mani, e poco sul rimanente del corpo, da una rogna, che aveva resistito a molti rimedj interni ed esterni. Due anni sono, una paura subitanea aveva soppressi i mestrui, che ricomparvero poco fa, sebbene irregolarmente. Il medesimo flusso essendo venuto durante le fumigazioni quindici giorni avanti l'epoca ordinaria, queste furono interrotte. Otto sedute, dal 18 di Novembre al 3 di Dicembre, bastarono per guarir questa rogna.

OSSERVAZIONE XLI.

Una Signora di 24 anni, di buona salute, fino da 3 anni aveva nel viso e sulla testa delle piccole squamme, quelle, che cuoprivano il rimanente del corpo, essendo svanite dietro l'uso de' bagni di Baden, e dopo la rosolia, che ella ebbe tre mesi sono. Prima della comparsa di queste squamme era essa soggetta al reumatismo. Dieci fumigazioni successive, nel mese di Dicembre, hanno fatto cadere le squamme, che non son più ricomparse.

OSSERVAZIONE XLII.

Un Uomo di 53 anni soffriva, da circa 20 anni in quà, dolori artritici, che principiarono dopo un

viaggio, in cui ebbe dei pedignoni ai calcagni, e che, fino da 12 anni, hanno invase tutte le articolazioni. Le estremità superiori son libere, e sebbene vi sia anchilosi delle dita, egli ha una bella mano di scritto; le ginocchia hanno ancora qualche flessibilità, ma i piedi sono affatto irrigiditi. Del resto la sanità non è cattiva; pallidezza eccessiva, appetito e sonno buono. Egli ha presi tutti i rimedj conosciuti, diversi bagni nella Stiria e nel paese di Salzburgo, senza verun vantaggio. Quest' ammalato, malgrado il suo stato disperato, era uno di quelli, a cui si nega difficilmente di porgere una speranza di sollievo; tanto più che non era venuto a Vienna che per far uso delle fumigazioni. Un calore di 38 gradi (*a*), ch' e' non avrebbe potuto sopportare più forte d' un sol grado, non produsse che poco sudor sulla fronte. La difficoltà di farlo entrare nell' apparato, e la mancanza d' ogni speranza di miglioramento, atteso che non poteva sudare, mi determinarono a far cessare le fumigazioni. Egli non ne fece che cinque, dal 23 al 27 di Novembre.

OSSERVAZIONE XLIII.

Una Donna di 69 anni, forte e robusta, che fino da 4 mesi aveva nella parte anteriore del collo e sopra lo sterno un' erpete secca, che s' inumidisce quando ella si gratta, prese dal 26 di Novembre al 1 di Dicembre, e senza il più piccolo incomodo, sei fumigazioni. Le insinuarono dei dubbj mal fondati sul loro effetto, e la medesima preferì di lavarsi coll' *orina d' un bambino*

(4) L' Autore ha detto precedentemente che la temperatura del vapore solforoso nell' apparato non doveva superare 33 gradi: forse si deve leggere qui 28 in vece di 38 gradi? (il Trad.)

di sei anni; pratica raccommandatale come un rimedio infallibile.

OSSERVAZIONE XLIV.

Un Uomo di 44 anni, di forte complessione, e del resto sano, avvezzo a far molto moto a piedi ed a cavallo, fino da dodici anni era sottoposto a certi insulti frequenti di dolori violenti nella parte superiore della coscia fino al calcagno, ed alle dita de' piedi, ora da una parte, ora dall' altra. Questi dolori erano divenuti insopportabili da sei anni in quà. Tutti i rimedj conosciuti interni ed esterni erano stati adoperati senza vantaggio, e si era fatto un trattamento mercuriale rigorosissimo senza motivo giusto. Il solo oppio calma i suoi dolori, ma trenta gocce (*a*) gli cagionarono delle vertigini. L' umidità gli giova più che il tempo asciutto. Dopo quattro fumigazioni, che lo fecero sudare abbondantemente, il dolore divenne ottuso, e poi sparì. Non ne prese che dieci, dal 29 di Novembre agli 8 di Dicembre. Quest' ammalato, che ho veduto spesso durante gli otto mesi scorsi dacchè si son fatte le fumigazioni, che egli avrebbe dovuto continuare, mi ha assicurato che non ha risentito che di rado dolori assai sopportabili, e di breve durata.

OSSERVAZIONE XLV.

Un Uomo di 54 anni, di viso *fegatoso* (couperosé), che temeva molto il caldo, sebben nato in

(*a*) Se di laudano liquido o di qualche dissoluzione d' oppio, non si sa, l' Autore non essendosi spiegato in altra maniera. (Il Trad).

un paese caldo, di cui il sangue si porta facilmente alla testa, aveva fino da 3 mesi un' eruzione erpetica, che formava delle grosse croste sopra le polpe; il rimanente del corpo presentava quà e là delle piccole croste e dei rosselli; lo scroto era affetto da un' erpete, ed il prurito era eccessivo. Egli attribuisce i suoi incomodi ad un letto sospetto, in cui giacque dieci anni sono; dopo questo si manifestò sopra tutto il corpo un gran rossore, che durò 2 mesi; poi svanì, e sopravvenne una dissenterìa, la quale persistè per quasi cinque mesi, e ricomparve più volte. Il solo latte solleva i suoi intestini; patisce d' emorroidi, ed ha dei tumori, che si sono aperti, nello scroto e nell' ascella destra. Dietro le suddette ragioni non si riscaldò l' apparecchio che fino a venti gradi. L'ammalato poco sudò durante la prima fumigazione, ma sufficientemente nelle seguenti, in cui il calore fu elevato fino a venticinque gradi; maggior grado che egli potesse sopportare. Dieci fumigazioni, dal 3 al 16 di Dicembre, lo hanno interamente ristabilito. Io l' ho osservato il 1.° di Luglio; stava benissimo, ad eccezione di qualche piccolo incomodo di stomaco.

OSSERVAZIONE XLVI.

Un Chirurgo, di 32 anni, di buona complessione, aveva, da 5 anni a questa parte, alcuni dolori ed un sentimento di pressione e di pizzicore negl' integumenti della testa, cagionati da una traspirazione soppressa mediante un bagno freddo. Egli aveva ancora fin dall' istessa epoca il corpo coperto di macchie epatiche, le quali producevano un insopportabil prurito. Questi dolori di capo, e l' incapacità di attendere ad oggetti, che esigono at-

tenzione, l'avevano forzato ad abbandonar la sua arte, e la Botanica medesima, studio suo prediletto. Cinque fumigazioni, dal 4 alli 8 di Dicembre, dissiparono i dolori e le macchie, e lo restituirono alle sue occupazioni. Un mese dopo questo trattamento sopraggiunse una disquammazione universale. Osservato otto mesi dopo, egli era perfettamente sano di corpo e di mente.

OSSERVAZIONE XLVII.

Un Uomo di 40 anni soffriva, da otto anni, un dolore violento, che principiando nella parte inferiore della colonna vertebrale, e nella parte superiore della coscia, si stendeva fino alle dita de' piedi. Gli accessi sopraggiungevano comunemente nel mese di Ottobre, e si prolungavano più o meno nell'inverno. Questa malattia si affacciò dietro uno sforzo, che egli fece nell'alzare un malato. Dopo questo comparve nella regione dell'osso sacro un gonfio, che si giudicò linfatico, e il qual non disparve che coll' applicazione della *Mossa* ripetuta per tre volte. Egli ebbe un intervallo di 5 anni senza dolori, ma essi ricominciarono nell' inverno del 1815, ed in quello del 1816. I bagni di Baden hanno sempre recato qualche giovamento. Del resto sta benissimo di salute, cammina bene quando non ha dolori, ma quando sopravvengono, si china dalla parte sinistra. Il 9 di Novembre fu deciso in un consulto di somministrargli le fumigazioni. Appena poteva egli uscir dal letto, e farsi trasportare in casa mia; camminava piegato come una zeta. Dopo tre sedute, i dolori si fanno meno frequenti ed assai più sopportabili; egli cammina senza chinarsi da veruna parte; la sede del male non è più immobile; il dolore si diffonde indebo-

lendosi; sonno più inquieto del solito. Il 17 di Dicembre, ritrovandogli dell' agitazione, un poco d'oppressione e del catarro, non gli permisi di fumigarsi. Egli ricominciò il 9, e fin dal giorno dopo non risentì più dolori; continuò peraltro le fumigazioni fino al 25 di Dicembre; laonde quindici fumigazioni, in diciassette giorni, l' hanno liberato d' un male atroce; e questo accadde nell' inverno, stagione che gli era stata sempre contraria. Osservato il 24 di Luglio, non aveva avuto il minimo risentimento del suo male; cammina molto, e colla maggiore agilità.

OSSERVAZIONE XLVIII.

Un Uomo di 38 anni, fino da due anni e mezzo, è affetto da un' eruzione anomala, che sparisce sovente per due o tre settimane, e si mostra poi nuovamente. Esso consiste in un gran numero di macchie piccole, circolari e rosse, che non alterano la cute, e rassomigliano a punture di cimice. Oltre a queste macchie, egli presenta de' piccoli tumori, grossi quanto i piselli, rassomiglianti a ganglioni, che appariscono e si dileguano senza esser mai coloriti. Il prurito è eccessivo, soprattutto quando l' ammalato si spoglia de' suoi panni. La sua salute è del resto ottima, sebbene si affligga assai del suo male, che crede essere più pericoloso che non è effettivamente. Dieci fumigazioni fatte, dal 14 al 23 di Dicembre, non hanno avuto alcuno effetto permanente. Verso la metà di Maggio, e durante tutto il mese di Giugno seguente, quelle macchie svanirono; egli si credeva guariro affatto; ma esse ritornarono. Dopo il trattamento fumigatorio egli ha consultato i principali Medici di Vienna; i loro rimedj non hanno prodotto alcuno ef-

fetto su questa eruzione, la quale, ad onta delle sue anomalíe, può considerarsi come un' orticaria cronica (a).

OSSERVAZIONE XLIX.

Un Uomo di 46 anni, sottoposto ad un' esostosi della tibia diritta, stesissima e liscia, che cominciò quasi otto anni fa, con un piccolo tumore elastico, risente de' dolori violentissimi durante la notte nell' articolazione dell' anca e nella tibia; ma la coscia è libera, e non vi è febbre. Egli ebbe, dieci anni prima, una blenorrèa senza altro sintoma venereo; prese molti rimedj ed il mercurio in diverse forme senza nessun vantaggio. Comunque dubbiosa fosse la natura della sua malattia; io lo sottoposi alle fumigazioni, siccome ad una pietra di paragone, e perchè tutti gli altri rimedj erano rimasti inefficaci. Questo trattamento cominciato il 15, ed interrotto il 30 di Dicembre, gli aveva restituito il sonno dopo la terza seduta, e l' esostosi medesima sembrava minorarsi. Queste fumigazioni cagionarono un' eruzione abbondante, febbre, vigilie; quali sintomi ben tosto svanirono. Malgrado il gran sollievo procurato dalle prime fumigazioni, e la diminuzione dell' esostosi, l' ammalato preferì di lasciar Vienna, e di ritirarsi in campagna, d' onde non ho più avuto sue nuove.

(a) L' Autore chiama *Ourtillère*, l'eruzione detta Orticaria (Urticaria). Dubitiamo che il vocabolo *Ourtillère* sia Francese; i Medici Francesi dicono *Fièvre Ortiée*, *Éruption Ortiée* dal verbo *Ortier* (il Trad.)

OSSERVAZIONE L.

Un Uomo di 31 anno; d' un temperamento sanguigno, di capelli rossi, aveva fino da due mesi un' erpete viva, pustolosa, e discreta sul braccio destro, il quale era oltre modo gonfiato, nella parte inferiore del dorso, sugli orecchi, e sul viso. Quella situata nel garetto era medesimamente rossa, ma senza dolore e senza prurito. Durante la notte agitazione e vigilie; del resto buona salute; veruna causa conosciuta. L' ammalato cominciò le fumigazioni il 21 di Dicembre. Fin dalla prima il suo sonno fu perfetto. Dopo la terza si sentì male, senza però svenirsi, e l' erpete divenendo crostosa, cominciò a seccarsi da per tutto. Dopo sei fumigazioni il pizzicore è dissipato, il sonno è ottimo; dopo la dodicesima le croste cadono; vi succedono macchie rosse senza trasudamento d' umore. Dopo venti fumigazioni, prese un giorno dopo l' altro, gliene feci fare ogni due giorni. Dopo la trentacinquesima le croste, che erano sul corpo, cadono, il rossore è meno vivo, la pelle è meno ruvida, quella del viso più difficilmente ritorna nel suo stato naturale. Io prescrissi due volte al giorno *grano* (*a*) della polvere alterante di Plummer, che egli ha continuato per circa tre settimane dopo le fumigazioni. Quaranta essendone state fatte nel corso di 49 giorni, la pelle gradatamente racquistò il suo stato naturale, e senza la minima ricomparsa di questo terribil male.

(*a*) L' Autore o il Tipografo si esprime, come si vede, con poca precisione riguardo alla dose prescritta della polvere di Plummer, composta di parti eguali di calomelano, e di zolfo dorato d' antimonio (il Trad.).

OSSERVAZIONE LI.

Un Giovane di 21 anno aveva avuto, sette anni prima, sopra il pube un' erpete secca, che persistè soltanto per tre settimane, e sparve dietro l' applicazione della pomata di *Goulard* (unguento bianco). Un' altra erpete viva ed umida si è mostrata, da due mesi in quà, nell' ascella sinistra, poi nella destra, dove egli suppone che sia stata trapiantata dalle unghie, come per inoculazione, giacchè si gratta senza riguardo. Crede rammentarsi che una tal malattia sia ereditaria nella sua famiglia, dalla parte di madre. Non ha preso altro che un purgante, e si è lavato con dell' acqua di *Goulard* (acqua vegeto-minerale). Del resto stava bene di salute. Dal 21 di Dicembre al 9 di Gennajo 1818 egli fece venti fumigazioni, che fecero cessare il prurito ed il trasudamento umorale. Li 11. di Gennajo l' erpete ed il rossore essendo svanito, egli partì di Vienna. Mi ha scritto che, quattro giorni dopo la sua partenza, l' erpete aveva ricominciato a trasudare. Gli si fa prendere un decotto di Dulcamara, che precederà i bagni sulfurei artificiali.

OSSERVAZIONE LII.

Una Donna di 24 anni, i di cui mestrui erano stati regolari fino all' età di anni 22, ebbe una soppressione di questo flusso per tre mesi, dopo un raffreddamento provato in viaggio. Egli è più d' un anno che ella è sottoposta ad una eruzione di piccole croste sul braccio e sopra una coscia, le quali prudono assai durante la notte, compariscono, e svaniscono alternativamente. Le purghe

vengono ora con regolarità: essa è frattanto soggetta ad un flusso albo, molto migliorato mediante schizzettature con una infusione di piante aromatiche unita ad acqua di Cologna. Durante la prima fumigazione gran pizzicore alla coscia, il quale cessa dopo della seconda; sonno ed appetito eccellenti. Fin dalla terza l'eruzione sparisce. L'ammalata ne ha fatte solamente sei dal 4 al 9 di Genuajo. Dacchè si son fatte fumigazioni il flusso mestruo è più copioso, e men tardo, ma dura per minor tempo.

OSSERVAZIONE LIII.

Un Uomo di 56 anni, di una forte complessione, soffriva da tre anni dolori vaganti, i quali passavano da un'articolazione all'altra; attaccano presentemente i due piedi e l'anca sinistra fino al ginocchio, ed impediscono i liberi movimenti del corpo. La coscia sinistra è quasi sempre fredda; i dolori sono mitigati col calore del letto; l'orina è sovente torba; non si è mai manifestato reumatismo acuto. Otto fumigazioni, dal 15 al 22 di Gennajo, lo liberarono dei suoi tormenti; fin dopo la quarta camminava diritto. L'ammirazione, che egli dimostra per un metodo così pronto e sì efficace, ell'è tale che son sicurissimo della di lui guarigione permanente fin tanto che non richiede la mia assistenza.

OSSERVAZIONE LIV.

Un Uomo di 42 anni, del resto sano, costretto dal suo mestiere a star sempre ritto, era stato attaccato, quindici mesi prima, da un reumatismo senza febbre nell'anca sinistra, il quale si man-

tenne per due mesi. Il male era ricomparso fin da sei giorni con forti dolori durante la notte, e tumefazione nella parte dolente quando il 25 di Gennajo cominciò le fumigazioni. Dopo le prime egli dormì, e comminò meglio di prima, e il gonfiamento diminuì. Dopo la quarta la disquammazione caminciò, ed il dolore avanti di dileguarsi passò nell' inguine con minore intensità che nell' anca. Diciassette fumigazioni successive lo liberarono interamente del suo male, di cui, fino a questo momento (20 di Agosto), non ha risentito il minimo ritorno.

OSSERVAZIONE LV.

Un Giovane di 23 anni, forte e robusto, aveva fino da tredici mesi delle macchie oscure, talvolta coperte di croste, che cadono e si riproducono. Queste macchie erano da principio situate sulle polpe e sulle coscie, ma non ne ha più presentemente che sopra le mani e le antibraccia; il prurito è minore di prima; egli non è mai stato sottoposto all' infezione venerea, ed ha presi molti rimedj interni, e bagni sulfurei artificiali senza giovamento alcuno. Dieci fumigazioni, fatte dal 26 di Gennajo al 26 di Febbrajo, hanno fatto cadere le croste, e diminuite le macchie, sebbene quest' ammalato, ad onta de' miei consigli, affrontasse il freddo, e ritornasse abitualmente a casa sua, senza ferrajolo nè soprabito, dopo aver sudato copiosamente nell' apparato. Dopo la prima fumigazione il suo sudore sitava, ma questo sito sparì gradatamente dopo le seguenti.

OSSERVAZIONE LVI.

Un Uomo di 45 anni, soggetto a dolori di testa ed a leggieri dolori artritici della mano destra, che presenta da dieci anni in quà un rossore larghissimo sparso quà e là di macchie erpetiche, e più o meno liscio e risplendente nella parte superiore della coscia, presso allo scroto, sopra lo scroto, ed intorno all' ano, prova un prurito sovente fortissimo durante la notte, e non ha adoperati altri rimedj che i bagni di Baden, senza effetto vantaggioso. Dal 9 al 20 di Febbrajo ha prese dodici fumigazioni. Dopo tre sedute miglioramento considerabile Un mese dopo che si credeva guarito, l' erpete ricomparve, e dal 9 al 22 di Maggio egli riprese altre dodici fumigazioni, che da capo la fecero svanire. Per assicurare la sua guarigione, gli prescrissi la *dulcamara*, ed un grano della polvere alterante di Plummer due volte al giorno. Osservato il 9 di Agosto, l' erpete non era ricomparsa. Siccome egli passa l' estate a Baden, gli ho permesso di farvi uso dei bagni.

OSSERVAZIONE LVII.

Una Signorina di 21 anno, soggetta a dolori di testa nell' avvicinarsi del flusso mestruo, sottoposta fin dall' età di anni 8 ad un' eruzione erpetica con grosse squamme, e molto stese, sopra i piedi, le ginocchia e le braccia, la quale prude eccessivamente, soprattutto nella notte, ha il viso coperto di piccoli furuncoli diversi dall' eruzione delle articolazioni, e la pelle del rimanente del corpo perfettamente sana. Dopo avere bevute le acque di Carlsbad e d' Egra, le quali non erano troppo adat-

tate al suo incomodo, ma di cui fece uso perchè ella si ritrovava in questi paesi, ricevè dal 9 di Febbrajo al 12 di Maggio, cioè nel corso di 73 giorni, quarantacinque fumigazioni (fu d'uopo d'interromperle varie volte per cagione dei mestrui che sopravvenivano più presto e più abbondantemente del solito), le quali produssero spesso un miglioramento notabile, da farne sperare la guarigione. Oltre ai vapori sulfurei aggiunsi l'unguento seguente: R. Ung. pomad. unc. i.

Pulv. Bacc. Laur.
Flor. Sulfur. --- aa dram. ij.
Vitriol. alb. --- Scr. ij.
Merc. praecip. alb. Scr. j.

Con questo unguento le feci ungere due volte per giorno le articolazioni erpetiche; ed aggiunsi la somministrazione del sublimato corrosivo, sebbene le apparenze non indicassero alcuna causa sifilitica. Il miglioramento non si mantenne, e nel momento, in cui cessò le fumigazioni, l'ammalata si ritrovava quasi nell'istesso stato di prima. Questo caso mi parve disperato, e peggiore ancora di quello che fa l'oggetto della mia prima Osservazione. Le consigliai un cauterio al braccio, ed un altro alla gamba, ma ella ricusò di sottomettersi a queste operazioni. Ma qual fu la mia sorpresa e la mia soddisfazione di vederla arrivare in casa mia il 2 di Agosto, non avendo altri indizj delle sue erpeti che le macchie rosse rimaste dove le croste e le squamme erano cadute, colla pelle liscia e morvida, vale a dire in uno stato vicino ad un' intera guarigione? Questa Osservazione prova che non si può giudicare dell' effetto dei vapori sulfurei contra le malattie cutanee le più ostinate, che molto tempo dopo la disquammazione.

OSSERVAZIONE LVIII.

Un Uomo di circa 70 anni è affetto, fin da otto mesi, da una debolezza delle estremità inferiori, la quale rende il passo difficile e faticoso; frattanto non strascina le gambe, benchè la diritta sia più rigida; i piedi sono un poco edematosi; egli ha risentito altre volte qualche difficoltà nell'orinare, ed in ultimo luogo le sue orine comparvero sospette ai suoi Medici, i quali riguardano il suo male come un catarro delle vie orinarie provegnente da causa artritica. Egli ha presi molti rimedj soprattutto esterni, mignatte, coppette, ed unguento di tartaro stibiato adoperatosi fin'a determinare una crudele suppurazione; il morbo artritico è erratico, ed opprime talvolta il petto; le facoltà intellettuali sono eccellenti; le funzioni, ed il sonno si eseguiscono con regolarità, ed il polso non è alterato. Il trattamento fumigatorio non mi parve essere assolutamente applicabile a questa malattia, particolarmente in un'età sì provetta. L'ammalato, che aveva il collo corto, un'apparenza di pletora sanguigna nel cervello, e da molto tempo presentava un colorito rosso cupo, non fu ammesso alle fumigazioni che dietro la considerazione che il caso era disperato e ribelle a tutti i rimedj conosciuti, e dopo un consulto fatto con alcuni Medici e Chirurghi. Egli cominciò il 14 di Febbrajo, e fece undici fumigazioni nel corso di sedici giorni. Dopo la quinta, risentì qualche pizzicore nella parte stata unta coll'ungento di tartaro stibiato. I piedi tuttora gonfiati nella mattina, si sgonfiavano durante le fumigazioni; ma esse sembrarono piuttosto aumentare la debolezza delle gambe, e le orine si mantenner più chiare.

L' ultima seduta fu eccessivamente agitata, e l' ammalato soffrì un' angoscia, che ci costrinse di farlo uscir subito dell' apparato prima che la mezz' ora fosse scorsa; circostanza sempre spiacevole e per l' ammalato e per la gente di servizio, perchè il vapore solforoso non potendo essere evacuato che allorquando lo zolfo è interamente consumato, si spande un sito penetrantissimo nell' appartamento. Tale agitazione fu il segno precursore di una evacuazione molto dolorosa di materie sanguinose, muccose, e sì consistenti che nel cascare nella seggetta esse produssero un rumore analogo a quello che fa sentire un corpo sonoro; ciò che sorprese l' ammalato e gli astanti: queste egestioni furono accompagnate da svenimento e da sudori freddi. Per disgrazia i suoi servitori trascurarono di esaminar gli escrementi. La notte fu calma, e fin dal giorno dopo il movimento e la stabilità delle gambe erano assai di meglio. Comunque maraviglioso fosse un tal cangiamento, l' agitazione e l' angoscia, che l' ammalato provò durante l' ultima fumigazione, ne impedirono la continuazione. Due mesi dopo questo trattamento sopraggiunse una disquammazione universale. Egli ebbe ricorso per il seguito a diversi altri rimedj senza miglioramento permanente.

OSSERVAZIONE LIX.

Un Fanciullo di anni 5, nato gracile, ed allevato assai delicatamente, di una complessione scrofolosa, sebbene il basso ventre sia molto trattabile, aveva, da circa quindici mesi a questa parte, sulle mani e sopra le gote un' erpete secca e farinacea, la quale da principio comparve sopra quasi tutto il corpo, e si mantenne soltanto per

alcune settimane. Egli ha presi marziali, chinachina, diversi decotti, ed i bagni minerali di Toeplitz in Boemia, Questo Bambino, il più giovane di tutti i miei fumigati, sopportò benissimo, dal 18 di Febbrajo al 5 di Marzo, quattordici fumigazioni, le quali cagionarono un sudore moderatissimo, e lo guarirono interamente.

OSSERVAZIONE LX.

Un Militare in ritiro, di anni 53, soffriva fino da quattr' anni un reumatismo doloroso e vagante, che si porta dalle gambe al braccio ed alla spalla sinistra, non impedisce il movimento e non diminuisce la forza corporale. Egli non ha più nè appetito, nè sonno, sebbene non abbia febbre. Quantunque sia stato affetto più volte dal mal venereo, non ne risente presentemente alcun sintoma; il medesimo è stato in tutta la sua vita soggetto a mali di testa, che sopravvenivano ogni due mesi, ed ha avuto l' osso della fronte fratturato in conseguenza di una caduta da cavallo; egli ha anche un testicolo indurito, ed è stato sottoposto all' operazione dell' idrocele. Del resto la sua salute è buona. Il 2 di Marzo, avvedendomi che i dolori non diminuivano, gli prescrissi:

R. Extr. acon. ---
Camphr. ---
Pulv. alter. plum. aa gr. i.
Sacch. alb. gr. x.
Fiat pulvis. Dr. tales doses N.° xii. S.

Col pigliarne una presa mattina e sera. Feci cessare le fumigazioni il 9 di Marzo, dopochè n' ebbe prese quindici; le prese di polvere furono continuate, ed ordinai unzioni con l' unguento di tartaro stibiato sul braccio sofferente. Il 14 di Marzo,

il sonno era migliore; erano comparse delle pustole sul braccio. Il 21 raddoppiai la dose della polvere. Il 10 di Aprile i dolori sono minorati, ma l'aconito attaccando il capo, ne diminuìi la dose, non scemando però quella degli altri componenti. Sopraggiunse una disquammazione della pelle delle mani (*a*). Il 1 di Giugno egli partì per la campagna libero affatto di dolori.

OSSERVAZIONE LXI.

Un Uffiziale, in età di anni 30, d'una salute delicata, disturbate dalle più piccole impressioni d'ogni specie, aveva sofferto nel 1805 una contusione fatta da una palla da shioppo, che solcò leggiermente il ginocchio sinistro, di cui l'articolazione è tuttora incomodata. Egli risentiva fino da qualche anno dei dolori nelle spalle e nelle braccia; e dal 1818 a questa parte la debolezza della coscia sinistra, che pareva più lunga della destra, l'impediva di stringere col ginocchio il fianco del cavallo; non poteva piegare il corpo nell' articolazione dell' inguine; la gamba ed il piede sono in buono stato. L'ammalato aveva presi senza vantaggio de' bagni semplici e minerali, e qualche rimedio interno, soprattutto il legno santo, con sollievo de' dolori, che egli credeva reumatici. Cominciò le fumigazioni il 21 di Febbrajo, e durante ciascuna seduta egli si sentiva una di-

(*a*) Non farò più alcuna menzione nelle Osservazioni seguenti della disquammazione dell' epidermide. Ella sopravvenne in tutti gli ammalati che ho osservato dopo il trattamento, o che mi hanno scritto dopo la loro partenza; e non dubito punto che quelli, da me non più veduti, abbiano risentito l'istesso effetto. In taluni questa disquammazione incomincia durante il trattamento, negli altri si mostra più tardi, e l'ho veduta ancora aver luogo due mesi dopo averlo cessato.

sposizione allo svenimento, che non sopraggiunse mai; ed il quale si procurò di prevenire facendogli annusare dell' aceto aromatico. Dietro un' attenta esplorazione del ginocchio e dell' articolazione della coscia, fatta in presenza mia da uno dei principali Chirurghi di Vienna, benchè il ginocchio sinistro eccedesse in lunghezza il destro, quando l'ammalato era posto a sedere, i calcagni si riscontrarono paralelli allorchè era disteso sul letto. Onde concludemmo che la coscia non era allungata per cagione di qualche mancamento nella sua articolazione superiore, ma che i ligamenti del ginocchio, tesi dalla ferita, producevano quest'apparente differenza nella lunghezza delle coscie. Si continuarono le fumigazioni coll' aggiunta d' unzioni sopra la coscia e il ginocchio, cioè coll' unguento seguente:

R, Ung. nervin.
--- Alth. --- aa dr. III.
Tinct. anod. dr. I.
Camph. Scr. I. M.

Questa unzione generò, fin dal primo giorno, una violente infiammazione della cute; l'ammalato fu costretto di lasciarla, e di limitarsi ai bagni tiepidi. Il Chirurgo, che lo curò dopo il trattamento fumigatorio, di otto giorni, mi disse, li 8 di Aprile, che credeva essere la sede della malattia nel muscolo psoas, senza poterla precisamente indicare. Si vede, dietro tutte queste circostanze, che l'affezione reumatica delle braccia e delle spalle non era la principal cagione della sua malattia, e che i suoi altri incomodi non richiedevano l' uso delle fumigazioni.

OSSERVAZIONE LXII.

Un Uomo di 38 anni, forte e sano, aveva il dorso sparso quà e là di furuncoli scuri, marciosi, e di molte macchie epatiche più o meno larghe, le quali cominciarono, dieci anni sono, dopo aver presi due bagni a Baden, e si sono moltiplicate da cinque anni a questa parte; esse si diffondono qualche volta sul collo, sopra gli orecchi e sul viso; quando egli piglia del vino un poco più del solito, escono delle bolle sul viso. Dieci fumigazioni, fatte dal 20 di Febbrajo al 1 di Marzo, hanno seccati ed appianati i furuncoli. Elle cominciarono ad agire sulle macchie epatiche; ma siccome non costituivano l'oggetto principale della cura, e che queste macchie non l'incomodavano, egli tralasciò l'uso delle fumigazioni.

OSSERVAZIONE LXIII.

Un Uomo di anni 41, di complessione forte, di aspetto pallido, gran mangiatore, ed avido di cibo indigesto, è sottoposto da sei anni a dolori vaganti nella gamba, nella coscia destra, e nei lombi; il lato sinistro è stato meno affetto. Nell'anno passato egli ebbe nel corso di sei mesi due malattie inflammatorie dei polmoni e degli intestini. Durante l'ultima di esse, i piedi divennero edematosi, e lo sono tuttora; e vi risente molta gravezza quando sale la scala. Del resto, sonno, appetito, forze, orina, polso, nello stato naturale. Egli prese, dal 25 di Febbrajo al 14 di Marzo, sedici fumigazioni, le quali dissiparono i dolori, e mi-

norarono la gonfiezza. Il dì 8 d'Aprile le ricominciò, e ne fece quattro, che produssero una violente resipola intorno ai malleoli delle gambe, la quale gradatamente svanì, sebben con lentezza, e l'edema interamente sparì (a).

OSSERVAZIONE LXIV.

Un Militare, di 36 anni, d' una buona salute, che da nove anni in quà, ed immediatamente dopo una ferita grave della tibia, avea un'erpete secca nella giuntura della mano, la quale era circolare e piccola, e le dita delle mani erano più rosse del rimanente della pelle, fu guarito mediante otto fumigazioni fatte dal 26 di Febbrajo al 5 di Marzo. L'ammalato non aveva mai presi rimedj.

OSSERVAZIONE LXV.

Un Uomo di 43 anni, sanissimo, era infetto fin da quattro mesi di rogna universale con prurito eccessivo. Egli cominciò le fumigazioni il 26 di Febbrajo. Nel principio sudore molto acrimonioso. Eruzione assai più abbondante dopo la seconda seduta. Non prova più alcun pizzicore dopo la quarta; le pustole si formano in croste. Guarigione radicale dopo l' ottava.

(a) L'effetto di tal trattamento sull' edema di questo ammalato determinò poco fa il Medico, che glielo aveva consigliato, a consultarmi riguardo ad una Signora di 40 anni, da molto tempo idropica (ascite, anasarca ed idropisia delle ovaje); ma il caso non ne richiedeva l' applicazione. Mi propongo frattanto, mentre l' occasione si presenterà, di adoperare le fumigazioni nell' idropisia quando l' ammalato è abbastanza robusto per sopportarne l' operazione, ed allorchè non vi è motivo di sospettare qualche ostruzione de' visceri, come nell' anasarca che succede alla scarlattina, ed a qualche piressia.

OSSERVAZIONE LXVI.

Un Uomo di 53 anni era stato ammalato un anno prima di una tumefazione assai considerabile della parotide sinistra, con delirio e febbre, che rivestì la forma d'un tifo. La parotide si sciolse senza operazione. Questa malattia durò per quattro mesi intieri, e lasciò de' dolori vaganti e moderati nelle articolazioni, i quali furono mitigati, ma non dissipati, per mezzo de' bagni di Mehadia (a). Del resto salute buona, regolarità nelle funzioni. Cotesto malato, che seguiva piuttosto i suoi proprj consigli che i miei, prese molto irregolarmente, sebbene con tutte le cautele necessarie, diciotto fumigazioni nel corso di sessantun giorni; ciò che prova bastantemente che i suoi dolori erano mediocri. Nulladimeno se ne trovò molto migliorato, quantunque non affatto guarito.

OSSERVAZIONE LXVII.

Un Uomo di 64 anni, di una complessione forte e robusta, che ha passato la sua vita a cavallo e in viaggio, è attaccato da quattr'anni a questa parte da una lombaggine, il dolore della quale è poco violente; egli cammina difficilmente, e può appena far cento passi senza aumentare il dolore. È stato innanzi sottoposto ad un reumatismo vagante, e gli è stata fatta a Parigi e con vantaggio l'operazione dell'idrocele. I bagni di Baden presi in diverse epoche non hanno prodotto alcun effetto notabile, ma quelli di Piestan gli hanno giovato maggiormente. Dopo sette fu-

(a) Nel Banato di Temeswar sulle frontiere della Turchia.

migazioni è migliorato per tutti i rapporti, e capace a fare più di dugento passi senza dolori, e con maggior pieghevolezza nei lombi. Il granchio nelle polpe, a cui era soggetto, e che sopravveniva una o due volte nella notte, non è più comparso dacchè fa uso di fumigazioni. Dopo la decima seduta, egli ha camminato assai senza incomodo, nè dolore, nè fatica. Dal 24 di Marzo al 4 di Aprile, prese egli dieci fumigazioni in dodici giorni, ma il tempo essendo freddo, le tralasciò, coll' intenzion di ricominciare. Il 25 di Maggio il miglioramento si manteneva. Epidermide regenerata e molto morvida.

OSSERVAZIONE LXVIII.

Un Prete di 75 anni, frugale, vigoroso, sebbene allentato da amendue le parti, aveva fin da quattordici mesi un' eruzione erpetica più o meno stesa, e molto prurito sopra il collo, le spalle ed il dorso, per la quale egli aveva usato senza vantaggio diversi rimedj esterni ed interni. Dopo fatte quattro fumigazioni, il prurito cessò; dopo otto di esse, l' erpete svanì. Ne prese nientedimeno fino a diciassette, per consolidare la guarigione, dal 24 di Marzo al 15 di Aprile. Il 7 di Giugno, ritornato essendo d' un breve viaggio con un gran numero di pustolette acquose sul dorso, le quali non rassomigliavano punto all' erpete suddetta, riprese ancora sedici fumigazioni, che lo liberarono di questa eruzione.

OSSERVAZIONE LXIX

Un Uomo di 52 anni, pallido, magro e disfatto, il di cui fiato sitava, aveva avuto, quattro anni prima, e per cinque mesi, dei dolori ed una gonfiezza considerabile delle due ginocchia, dei malleoli e della pianta dei piedi; la quale gonfiezza era stata minorata dietro l'uso de' bagni di Baden. Questo male, per cui egli non ha mai presi rimedj, è ricominciato quattro settimane sono; brividi nella sera; sonno ed appetito cattivo; da sei settimane in quà, blenorrèa, leggiera disuria. Sette fumigazioni mitigarono assai i suoi dolori, e diminuirono la tumefazione delle ginocchia; ma l'ammalato cessò spontaneamente le fumigazioni, e partì di Vienna senza prevenirmi.

OSSERVAZIONE LXX.

Un Viaggiatore di 34 anni, del rèsto sano, fu guarito di una rogna universale, esistente fin da tre mesi, con quattordici fumigazioni fatte dal 1°. al 16 d'Aprile. Dopo la prima, il prurito cessò ed il sonno ritornò. Egli stava ottimamente il 10 di Maggio.

OSSERVAZIONE LXXI.

Un Uomo di 35 anni, sanguigno, e soggetto ai dolori di testa, il quale avea provato, da sette o otto anni a questa parte, qualche attacco di reumatismo, ne soffriva nuovamente, fin da cinque settimane, nelle spalle, la testa, il dorso ed il petto. Sonno ed appetito passabilmente buoni; sudore facile; apiressia; gran debolezza. Egli at-

tribuisce il suo male ad una esposizione continua a correnti d'aria. Dopo le cinque prime sedute, cominciate il 1 d'Aprile, poco cangiamento nei dolori. Quelli della testa, incomodandolo maggiormente, ed il suo polso non essendo affatto naturale, io prescrissi le fumigazioni un giorno sì, e un giorno nò. Dopo nove sedute, dolori delle articolazioni molto minorati. Il dolor di testa, quantunque meno forte, continuando tuttora, ordinai delle pillole purgative di calomelano e di scialappa, di cui egli doveva aumentare, o diminuire la dose secondo l'effetto. Diciassette fumigazioni prese in ventitre giorni dissiparono il suo male.

OSSERVAZIONE LXXII.

Un Militare di 57 anni, il quale sopportava molto bene le fatiche della guerra, sebbene sia magrissimo, ha le spalle strette, ed è stato ferito quattro volte nel corso della sua vita, ed assai gravemente nel 1813. Egli soffriva da quattordici mesi a questa parte dolori nei muscoli del petto e del dorso, unitamente a macchie epatiche stesissime sopra l'intiero tronco, le quali erano comparse dopo fatto un bagno caldissimo, che il medesimo prese per calmare i suoi tormenti. Il sonno è per lo più cattivo, e l'ammalato non può coricarsi supino. Dopo tre fumigazioni cominciate il 2 di Aprile, le macchie impallidirono; ed a misura che sparivano, i dolori si dissipavano nelle parti corrispondenti. Durante il trattamento, la di lui cute, per l'innanzi aridissima, traspirava convenientemente. Dopo quindici fumigazioni, i dolori e le macchie sono svanite.

OSSERVAZIONE LXXIII.

Un Uomo di 47 anni, che ha viaggiato molto, intemperante, era sottoposto fin da sei anni ad una debolezza, e ad una rigidità di quasi tutte le congiunture, ma principalmente dell'anche, delle ginocchia e de' piedi; incomodi stati attribuiti dai Medici, che l'hanno curato, ad una causa venerea, giacchè egli ebbe una blenorrèa ed un ulcere sifilitico di un' indole benignissima. Quantunque abbia adoperato le unzioni mercuriali, il decotto del Pollini, diversi altri rimedj, i bagni di Baden, e quelli di Piestan, che soltanto l'han sollevato, pur nonostante i sopra mentovati sintomi si mantengono, e peggiorano nelle mutazioni di tempo. I dolori si fanno particolarmente sentire nelle articolazioni, nello stomaco e nella testa: del resto l'appetito è buono, il camminare è difficultoso, ed è accompagnato da certi sussulti. Diciotto fumigazioni, dal 4 al 25 di Aprile, misero quest'Uomo in istato di camminar lesto e per molto tempo, e gli fecero molto bene.

OSSERVAZIONE LXXIV.

Un Giovane di 22 anni, che aveva del resto una buona salute, era affetto, fin dalla sua infanzia, da un' eruzione ereditaria erpetica e psorica, con piccole macchie rossiccie, spesso coperte di croste o formanti piccole vescichette, sopra le estremità superiori ed inferiori con insopportabil prurito, soprattutto nella notte Egli fu, nell'età sua di 14 anni, liberato de'suoi mali, per tre anni, mediante un Empirico, che lo tenne, durante alcuni mesi, ad una dieta quasi continua ed ecces-

sivamente severa. Questo morbo essendo ricomparso, egli prese molti rimedj interni ed esterni, e dei bagni artefatti con zolfo. Il 12 di Maggio, dopo diciotto fumigazioni, tutte le macchie del rimanente del corpo essendo svanite, ad eccezione di quelle del dorso della mano, le quali avevano un aspetto piuttosto rognoso che erpetico, gli feci ungere questa parte con unguento di zolfo. Egli prese in tutto ventidue fumigazioni per cinquanta giorni, fino al 20 di Maggio. Osservato il 5 di Giugno, quando era per partire di Vienna, le sue mani erano secche ed in migliore stato di prima; ma alcune macchie erpetiche erano ricomparse sulle braccia. Questo mi determinò a prescrivergli le polveri di Plummer e la Dulcamara. Le fumigazioni hanno mitigato il male senza sradicarlo.

OSSERVAZIONE LXXV.

Un Uomo di 27 anni, di una forte complessione, le di cui ossa erano eccessivamente grosse, aveva avuto nel suo ventesimo anno il piede sinistro infiammato dal freddo. Questo gelone durò per circa tre mesi, sparì nella primavera senza rimedj, e si riaffacciò durante l' inverno, ogni due anni. Ma dal mese di Gennajo 1818 a questa parte egli ha dei dolori nelle due ginocchia, che sono gonfie, e nel dito grosso del piede sinistro. Un gran numero di calli irritati ed infiammati contribuiscono ai dolori, che egli risente. Dieci fumigazioni, dal 8 al 18 d' Aprile, hanno dissipati quelli delle ginocchia. Gli ho consigliato di avere per l' avvenire maggior cura de' suoi piedi, e di farne estirpare i calli.

OSSERVAZIONE LXXVI.

Un Uomo di 58 anni, molto irritabile, sottoposto ad emorroidi fluenti, muccose, e talvolta sanguigne, era attaccato fin dalla gioventù da un umore reumatico, ereditario, e vagante, che si fissa sovente nelle dita, e cagiona delle affezioni catarrali, un prurito eccessivo, un rossore de' piedi e delle mani, un' orina sedimentosa: sintomi, che la naturale traspirazione, le preparazioni ed i bagni di zolfo mitigano costantemente; effetto che fa ancora la dolcamara. L' ammalato prese dieci fumigazioni, dalli 8 d' Aprile al 20 di Marzo; la prima assai gli giovò, e l' altre per tutti i rapporti migliorarono la sua salute. Il 20 di Agosto cotesto malato, il quale attentamente si osserva, mi ha assicurato che durante molti anni la sua orina presentava un deposito abbondante, ogni due giorni, ma che essa è divenuta chiara, e naturale dopo le fumigazioni. Se, come si crede universalmente, questo sedimento è prodotto da una causa artritica, sembra che i vapori solforosi distruggendola hanno fatto sparir tal sintoma. *Sublatâ causâ tollitur effectus.* Non cerco però di spiegare il fatto, che merita di fissare l'attenzione dei pratici.

OSSERVAZIONE LXXVII.

Una Signorina di anni 18, del resto sana, era affetta, da due anni in quà, da' un eruzione erpetica, umida, rossiccia, e squammosa sul viso e sul collo, la quale era sempre più viva avanti e durante il flusso mestruo, e secondo l'opinione dell'ammalata, statale comunicata per contagio da

una serva sottoposta ad un' eruzione erpetica. Dopo aver presi molti rimedj esterni ed interni, ella principiò le fumigazioni il 10 d' Aprile. Si sviene momentaneamente nella prima seduta; effetto probabilmente cagionato dalla paura provata all' entrare nell' apparecchio. Dopo undici fumigazioni prese assai irregolarmente, per il corso di ventidue giorni, ed interrotte a cagione dei mestrui, la disseccazione cominciò, poi la disquammazione, e la perfetta guarigione successe.

OSSERVAZIONE LXXVIII.

Un Uomo di 41 anno, magro, pallido, debole e gobbo, dedito all' onanismo nella sua gioventù, aveva provato nella sua infanzia malattie gravissime; le sue gengive sono scorbutiche, ed i denti rimastigli son vacillanti. Due anni e mezzo fa, essendo stato attaccato da un ulcere venereo, che per circa due mesi persistette, fu egli curato coll' applicazione della pietra infernale e colle pillole mercuriali; sei mesi dopo n' ebbe un altro, il quale curato nell' istesso modo con aggiunta di salsapariglia, si mantenne ancora quasi due mesi interi. Tre mesi dopo il secondo trattamento comparvero piccoli ulceri nella gola, che durarono circa sei mesi, e guarirono similmente dietro l' uso dei mercuriali. Fin da qnest' epoca ha sofferto costantemente dolori osteocopi, ed esostosi in ambedue le tibia e nelle ossa del metacarpo. Gli sono state fatte, dal mese di Ottobre al mese di Dicembre 1816, delle unzioni mercuriali con abbondante salivazione, e dal mese di Genuajo fino all' epoca del trattamento fumigatorio, 11 Aprile, furono fatte unzioni locali sulle esostosi, due volte il giorno. Presentemente si ritrova molto debole;

le mani son tremanti, il sonno è cattivo. Un tal abuso di mercurio indicando il bisogno delle fumigazioni, le cominciò li 11 d'Aprile, e ne prese venti. Esse minorarono assai i dolori, senza però dissiparli. L'esostosi persistè. Avvedendomi dell'impossibilità di guarire questi dolori delle ossa, gli feci prendere un quarto di grano di sublimato corrosivo unitamente a mezzo grano d'oppio, mattina e sera. Questo trattamento continuato pel corso di due mesi ha molto diminuito i dolori, migliorato l'aspetto, il colorito, il sonno ed i movimenti; e cotesto miglioramento progredisce gradatamente.

OSSERVAZIONE LXXIX.

Un Uomo di 45 anni aveva, fin dall'età di anni 16, un'erpete umida e piccola nelle due ascelle, la quale assai prudeva, e s'infiammava quando egli beveva caffè o più vino del solito. Il sudore, che trasuda nelle ascelle, è rossiccio. Tutto il corpo è esente di erpeti, eccettuato il labbro superiore, che s'irrita coll'uso del tabacco, di cui abusa, e si vedono alcune squamme sotto i capelli. Quest'ammalato ha preso trentadue fumigazioni, le quali, fin dalla sesta, hanno fatta svanire una delle erpeti, e dopo l'undecima non si osservava più alcuna eruzione. Egli ha continuato fino alli 8 di Giugno, per consolidare la sua guarigione.

OSSERVAZIONE LXXX.

Un Ufiziale di Cavalleria, di 32 anni, magro, d'un temperamento bilioso, di stomaco debole, il quale è stato sottoposto a febbri nervose

durante le campagne del 1805, 1809 e 1813, soffre da quattro anni dolori vaganti nelle articolazioni, ma fisse nella spalla destra, i quali son aumentati da un anno in quà, e soprattutto da sei mesi. Nel 1809 ebbe un ulcere venereo, che fu curato esternamente colla pietra infernale, ed internamente col sublimato, senza interrompere il suo servizio; fu poi affetto da tre blenorrèe trattate, dice egli, con metodo. Sette mesi fa comparve sulla quarta costa spuria un'enfiagione, che sembra piuttosto diminuire, e non é più dolorosa. Sei fumigazioni, dall' 11 al 20 di Aprile, dissiparono i dolori delle articolazioni, mà la ricomparsa di quei delle coste l' obbligò a cessare il trattamento.

OSSERVAZIONE LXXXI.

Uno Donna di 53 anni, la di cui respirazione era spesso alterata nelle mutazioni di tempo, aveva nei garetti, ed intorno alle ginocchia, una larga erpete ora umida, ora secca, che ella attribuiva alla paura cagionatale dal bombardamento di Vienna nel 1809, in seguito della quale i suoi mestrui si arrestarono, non comparvero più, le gambe gonfiarono, e l' erpeti si manifestarono. Dopo aver presi fin da quest' epoca molti rimedj e bagni, ella cominciò le fumigazioni, e ne prese cinque, dal 13 al 18 d' Aprile. Le due ultime infiammarono in tal maniera la principa l' erpete, che io cessai il trattamento, coll' intenzione di riprenderlo allorachè l' infiammazione sarebbe dissipata; ma l' ammalata, naturalmente pusillanime, non è più ritornata.

OSSERVAZIONE LXXXII.

Un Uomo di 38 anni, d' un temperamento bilioso, disposto alla tristezza, del resto sano, eccettuatane una stitichezza di corpo, aveva fin dalla sua prima gioventù delle larghe macchie epatiche sopra tutto il tronco, ma principalmente sopra lo sterno e nelle piegature delle coscie presso allo scroto. Queste macchie sono un poco squamınose, e prudono assai, soprattutto quando sono in contatto coll' aria nel momento in cui si spoglia; e le medesime sono talvolta accompagnate da lievi dolori nelle coste. Otto fumigazioni, dal 13 al 21 d'Aprile, hanno fatto sparire le macchie, le squamme, e i dolori. Io lo vidi il 23 di Maggio; egli non avea provata alcuna ricaduta, e stava benissimo.

OSSERVAZIONE LXXXIII.

Un Uomo di 50 anni, il di cui nonno era stato soggetto alla gotta, a cui soggiacciono quattro suoi fratelli, di cui il modo di vivere è generalmente considerato come atto a procurar lo sviluppo di cotesta malattia, soffre da circa dodici anni dell' istesso male, il qual nel primo parossismo attaccò soltanto il grosso dito del piede destro, più tardi i due piedi, e presentemente il destro. Gli intervalli lucidi variano tra uno e due anni. Egli è frequentemente soggetto, fin da sei anni, al flusso emorroidale, e da quattro settimane in quà il flusso si mantiene. Cinque fumigazioni, fatte dal 13 al 20 di Aprile, hanno dissipati i suoi dolori. Questo sollievo non è probabilmente che

momentaneo; ma è tuttora vero che giammai il suo appetito, il suo sonno e le sue forze non sono state migliori come dacchè ha fatto questo piccol numero di fumigazioni.

OSSERVAZIONE LXXXIV.

Un Uomo di 48 anni, e d'un temperamento sanguigno, e il di cui viso era coperto di bolle, sebbene faccia una vita sobria; ha le ossa grossissime; il suo appetito, il sonno, e l'altre funzioni stanno nello stato naturale; patisce fino da sei mesi certi dolori nella pianta de' piedi, i quali gonfiarono, e sono ancora gonfiati ogni tanto. Nel principio cotesti dolori accompagnati da febbre, di cui è attualmente libero, attaccarono ancora i lombi e l'anche, e lo costrinsero a servirsi di gruccie, delle quali non ha più bisogno, quantunque egli cammini in maniera grave e difficultosa, e si affatichi presto. Undici fumigazioni, dal 14 al 24 di Aprile, le quali lo fecero molto sudare, produssero un sorprendente miglioramento. I suoi affari l'obbligarono ad andarsene con suo e con mio rammarico. Il 6 di Maggio egli mi rese consapevole che continuava a camminar meglio, ch' e' poteva appoggiare fermamente i suoi piedi sul suolo, ma che i malleoli gonfiavano qualche volta. Spero che tosto ritornerà a compire la sua guarigione.

OSSERVAZIONE LXXXV.

Un Uomo di 54 anni, di forte complessione, sottoposto abitualmente, fin da cinque anni, a dolori reumatici erratici nella testa, nel petto, in tutte le articolazioni e nei malleoli, il quale aveva già avuta la gotta alternativamente ai due

piedi, ed alcune ferite gravi, e fra l'altre una a traverso certi muscoli del petto, prese tre fumigazioni dal 15 al 17 di Aprile, di cui la prima, che lo fece molto sudare, lo liberò, come per incanto, dei suoi dolori, e gli restituì la pieghevolezza di tutte le sue membra.

OSSERVAZIONE LXXXVI.

Una Bambina di 6 anni, scrofolosa come ancora le sue sorelle ed il suo fratello, sebbene il padre e la madre non abbiano alcuna apparenza di tal morbo, aveva, da tre anni a questa parte, al di sopra del pollice sinistro una carie (*spina ventosa*) di dove usciva una materia icorosa; e da due mesi in quà ella presentava un tumore fluttuante al grosso pollice del piede sinistro. Oltre a quest' ulceri, le gambe e le braccia sono coperte da un' eruzione scabbiosa cronica, che ella irrita grattandosi. La medesima non ha febbre, ma prova de' dolori nel basso ventre, il quale non è tumido; e benchè il sonno e l' appetito sian buoni, ella è molto dimagrita. Cinque fumigazioni fatte, dal 15 al 19 di Aprile, hanno interamente disseccata l'eruzione. Gli altri sintomi son rimasti nell' istesso stato; e perchè i vapori solforosi avessero potuto giovare, era duopo far un trattamento molto più lungo, impossibile con una bambina sì delicata, la quale piangeva ed urlava continuamente nell'apparato.

OSSERVAZIONE LXXXVII.

Un Uomo di 64 anni, di buona salute, sebben debolino, avea da più di tre mesi a questa parte sopra tutto il corpo una scabbia trascurata da princi-

pio, ma digià appassita mediante un unguento di zolfo di tabacco e di mercurio, di cui usava da cinque settimane, unitamente ad una camiciuola di *taffetà* incerato. Il sito di quest' unguento e la sudiceria di quest' uomo erano disgustevoli Dopo avergli ordinato un bagno, tre fumigazioni compirono la sua guarigione.

OSSERVAZIONE LXXXVIII.

Un Uomo di 46 anni, d' ottima salute, aveva, fin da più di vent' anni, delle macchie epatiche, le quali si erano accresciute gradatamente, e coprivano quasi tutto il petto ed il dorso senza produrre altro incomodo. Nè gli antimoniali nè gli altri sudorifici, nè i bagni sulfurei di Baden avevano mai giovato, mentre che i bagni artificiali di zolfo e certe lozioni con acido nitrico allungato le avevano dissipate, almeno momentaneamente, giacchè sono sempre ricomparse. Sei fumigazioni, dal 16 al 23 di Aprile, le fecero sparire. Fino a questo momento (19 di Agosto) le macchie non si son più mostrate.

OSSERVAZIONE LXXXIX.

Un Ebreo di 54 anni, soggetto, da sette o otto mesi a questa parte, alla lombaggine ed alla sciatica, durante il giorno e non mai nella notte, il quale aveva talvolta i piedi gonfi dopo aver molto camminato, e il dorso coperto di piccole macchie epatiche, cominciò a prendere cinque fumigazioni, le tralasciò per un mese, e ne riprese sei. La-

gnandosi ancora di dolori, sebbene la sua andatura fosse assai più facile, e trattenuto da far la spesa di questo trattamento, gli prescrissi le polveri seguenti:

R. Camphor.
Extr. aconit.
Calomel aa gr. j.
Sacch. alb. gr. x.
M. F. pulvis. D tales doses N.° xiv.
S. une poudre matin et soir.

Esse gli fecero molto bene. L'irregolarità, colla quale fece uso delle fumigazioni, ne impedì l'effetto ordinario sulle macchie epatiche.

OSSERVAZIONE XC.

Un Viaggiatore, in età di 28 anni, il di cui viso era coperto, fin da un anno, di questa specie di bolle conosciute col nome di rosa o gotta rosacea, e soggetto a qualche dolore reumatico nelle spalle, aveva avuto, poco tempo innanzi, alcuni sintomi venerei, blenorrèa, ulceri, condilomi, curati metodicamente coi mercuriali. I bagni sulfurei artificiali avendo migliorato l'eruzione del viso, e diminuito i dolori delle spalle, io non feci, di concerto col suo Medico, alcuna difficoltà di sottoporlo alle fumigazioni, di cui ne prese soltanto otto. Furono nondimeno bastanti per dissipare i dolori, e resero la pelle del viso un poco più eguale.

OSSERVAZIONE XCI.

Un Viaggiatore, in età di 23 anni, del resto sano, aveva nei muscoli presso all' ano un furuncolo, il quale compariva e svaniva ogni tanto, e che egli riferiva ad una rogna recente ripercossa du-

rante l' inverno del 1816. Egli prese nel corso d'otto giorni cinque fumigazioni, che fecero buttare il furuncolo senza scioglierlo interamente. L' effetto di questo trattamento, troppo breve perchè l'ammalato dovette partire, non si manifesterà che per il seguito.

OSSERVAZIONE XCII.

Una Ragazza di 40 anni, che aveva sofferto nella sua gioventù d' isterismo violente, cessato fin da quindici anni, risentiva, da due anni in quà, un dolore, che principiava nella parte superiore della coscia, e si stendeva fin nella polpa destra; che sopravveniva con insulti, la tormentava soprattutto quando si alzava dalla sua seggiola, e non era mai accompagnato da febbre. Le fumigazioni, che ella cominciò il 20 di Aprile, le cagionarono una sete ardente per alcune ore, ma non disturbarono il suo sonno. Il camminare è più facile dopo la terza. Ella ne fece dodici, le quali, senza dissipare affatto il dolore ischiatico, lo resero almeno sopportabilissimo, e la misero in grado d'intraprendere, in un paese montuoso, un' escursione, in cui dimostrò un' agilità sorprendente. Nel corso del suo viaggio si è approfittata di tutte le occasioni per farmi sapere quanto è debitrice alle fumigazioni.

OSSERVAZIONE XCIII.

Un Uomo di 27 anni risente qualche volta tra le scapole e nella parte inferiore della colonna vertebrale, dei dolori, in conseguenza de' quali il testicolo sinistro gonfia e poi presto si sgonfia. Egli ha, da un anno e mezzo in quà, una parte della gota destra coperta da un' eruzione erpetica, di cui le

pustole sono ora secche ora umide, e la cute al di sotto è più rossa del rimanente della gota. Non ne' conosce l' origine, ed ha preso senza vantaggio diversi mercuriali, degli antimoniali, la piombaggine, ec. Quindici fumigazioni prese nel corso di diciannove giorni, dal 22 di Aprile al 10 di Maggio, la seconda delle quali produsse l' eruzione fumigatoria sul braccio destro, operarono una tal mutazione sopra l' erpete che sene poteva prevedere la guarigione. I suoi affari lo costrinsero di partire; ma essendo ritornato a Vienna il 14 di Luglio, io ebbi il piacere di vederlo sì ben sanato che era assai difficile d' indovinare su qual gota era stata l' erpete.

OSSERVAZIONE XCIV.

Un Uomo di 56 anni, il quale pativa fin da più di vent'anni d' un reumatismo vagante, che egli attribuisce all' abitazione in una casa costruita di recente, appassionato per la caccia, che gli giova quando essa cagiona sudori abbondanti, che fa in città una vita sedentaria, ed è quasi privo d' odorato a cagione della frequenza delle sue affezioni catarrali, soffre presentemente nei gomiti e nelle spalle, ma senza enfiagione. Del resto egli gode di buona salute. I bagni di Baden nel 1806, e quelli di Toeplitz in Boemia nel 1808, non hanno nulla cangiato nel suo stato. Dodici fumigazioni, dal 23 di Aprile al 4 di Maggio, hanno dissipati i suoi dolori, e non gli hanno lasciato che un poco di rigidità e di calore nelle estremità delle dita de' piedi e delle mani. La sua affezione catarrale è considerabilmente migliorata. Insomma non ha mai provato un sì gran giovamento. Il 28 di Maggio, per mandar via il dolore assai mite, che risentiva

nell' estremità delle dita, egli riprese quattro fumigazioni, che fecero molto bene.

OSSERVAZIONE XCV.

Un Uomo di 36 anni, forte, e del resto sano, di cui il padre era soggetto ad affezioni erpetiche, è egli stesso sottoposto fin da cinque anni a delle erpeti rossiccie e pustolose, assai larghe, e che prudono assai, nel collo, sulla spalla, intorno al gomito destro, e sopra una parte della pelle della testa. Non ha avuto altro mal venereo che una blenorrèa, ed ha presi molti rimedj, mercuriali ed altri, ed in ultimo luogo i bagni d' Aquisgrana senza il minimo vantaggio. Dopo sedici fumigazioni, dal 22 di Aprile alli 8 di Maggio, l' erpeti erano più pallide e più liscie, e sembravano voler guarire; ma essendo stato costretto a partire, gli prescrissi due volte il giorno un grano della polvere alterante di Plummer, e gli consigliai di ricominciare le fumigazioni, giacchè si portava ad una Città ove un abile Medico le somministra con uno de' miei apparati.

OSSERVAZIONE XCVI.

Un Uomo di 32 anni aveva avuto, sett' anni prima e nell' istesso tempo, ulcere, fimosi e bubboni, trattati imprudentemente con rimedj locali durante sei mesi. Verso la fin della cura comparvero de' sintomi di sifilide universale, macchie rossiccie, dolori osteocopi ed esostosi della tibia, dell' avantibraccio e del cranio. Questi due ultimi sintomi tuttor si mantengono. Si è sottoposto in diverse epoche a sei trattamenti mercuriali, interni ed esterni, rigorosissimi, senza nè vantaggio nè gio-

vamento. Sonno, appetito, colorito, e forze in cattivo stato. Dubitando che i suoi incomodi provenissero dall'abuso del mercurio, e credendo dannoso di somministrargliene di più, il suo Medico ed io consigliammo di provar le fumigazioni. Ne fece nove, dal 2 al 10 di Maggio, che non gli procurarono alcun sollievo, neppure nell' apparato. Questo disgraziato, scorraggito affatto, non volle continuare lo sperimento, il di cui successo era molto incerto. Alla fine di Luglio egli si ritrovava ancora nel medesimo stato.

OSSERVAZIONE XCVII.

Una Signorina di 27 anni, magrissima, di costituzione debole, di petto stretto, soggetta alla tosse, i cui mestrui son regolari, ha nelle gambe, da più di nove anni in quà, un'eruzione erpetica secca, estesissima, la quale fu preceduta da dolori reumatici fierissimi, dei quali è libera fin da cinque anni. Una sua sorella è afflitta dalla medesima eruzione. Ella aveva avute le braccia nell' istesso stato delle gambe, e da due anni a questa parte erano state guarite mediante semplici unzioni con sego. Non ha preso alcun rimedio. Sedici fumigazioni, nel corso di 26 giorni, dal 24 d' Aprile al 19 di Maggio, interrotte per otto giorni a motivo del flusso mestruo, non hanno prodotto punto o poco cangiamento. Ella non volle continuare.

Quantunque i vapori solforosi non abbiano nè guarito nè sollevato quest' ammalata, codesto trattamento prova almeno che si possono adoperare senza pericolo in persone di petto delicato, quando gli apparati son perfezionati in modo che il fumigato vi respiri liberamente.

OSSERVAZIONE XCVIII.

Un Uomo di 46 anni, di un' eccellente costituzione, grande e ben fatto, è sottoposto, da dieci anni in quà, a dolori nelle ginocchia, nei malleoli e ne' calcagni; cotesti dolori sopravvengono per accessi nella primavera e nell' autunno, sono violenti durante cinque giorni, e gli cagionano una debolezza, che si mantiene per circa a quindici giorni. Egli attribuisce i suoi incomodi al gran freddo, a cui si è esposto in viaggiare. Otto fumigazioni, fatte dal 24 di Aprile al 1 di Maggio, hanno procurata maggior pieghevolezza ai suoi arti; ma siccome era egli libero di dolori quando cominciò le fumigazioni, si tratta or di sapere se essi non ritorneranno nelle epoche ordinarie, o se saranno più miti.

OSSERVAZIONE XCIX.

Un Uomo di 38 anni, del resto sanissimo, è stato guarito mediante tre fumigazioni da una rogna universale, trascurata per due mesi, la quale gli cagionava un prurito eccessivo, e gl' impediva il sonno.

OSSERVAZIONE C.

Un Uomo di 44 anni, eccessivamente pallido, debole come decrepito, quale ha fatti grandi viaggi, soprattutto nelle regioni settentrionali, ebbe dodici anni fa una blenorrèa, poi un' ulcera sulla verga; questa fu trattata coi mercuriali somministrati fino a produrre la salivazione, che durò per due mesi. Quattr' anni dopo cominciarono a farsi sentir

de' dolori nella nuca e nel collo, cagionati dalla continua esposizione all' umido d' una cantina, ove la sua professione l' obbligava di stare spesso. Durante circa tre anni i dolori furono sopportabili, poi si distesero in tutte le articolazioni, senza mai cagionar febbre Egli ha preso molti bagni semplici e solforosi senza giovamento. Dieci fumigazioni, dal 25 di Aprile alli 8 di Maggio, minorarono i dolori, gli restituirono il sonno, e migliorarono le sue forze ed il suo colorito. Io desiderava che egli continuasse questo trattamento, ma s' immaginò mal a proposito di averne fatto abbastanza. Nel dì 30 di Giugno, i dolori e la debolezza essendo ricomparsa, e l' appetito essendo da capo svanito, gli prescrissi le pillole seguenti.

R. Calom.
Camphor. aa gr. XII.
Opii pur. gr. VI.
Syr. simp. ec. S. ut f. pilulae N.° XII.
Pigliare una pillola mattina e sera.

Nel dì 9 di Luglio la salivazione avea cominciato; dolori spariti di nuovo; sonno ottimo; si lasciano le pillole per riprenderle in seguito.

OSSERVAZIONE CI.

Un Uomo di 38 anni, di buona complessione, soffre, da più di anni sette, dolori nelle estremità inferiori, ed ha fin da cinque anni un'erpete secca sulle due gambe. Egli ha avuto, dieci anni fa, un ulcera venerea sul glande poco ben trattata. Le erpeti non presentano il colore porporino venereo. I dolori vengono nella sera, durano nella notte, e variano secondo la stagione. La sua moglie sta bene,

ed ha fatto un bambino sano. Dieci fumigazioni, dal 25 di Aprile alli 8 di Maggio, hanno fatto sparire le erpeti, ed i dolori.

OSSERVAZIONE CII.

Un Uomo di 40 anni, di forte costituzione, di una famiglia gottosa, soggetto ad emicranie ed a dolori dell'ano, che egli attribuisce ad emorroidi cieche, pativa, fin da tre mesi, d'un reumatismo nella spalla destra, sopra la quale non poteva giacere. Otto fumigazioni, dal 25 di Aprile al 2 di Maggio, l'han liberato.

OSSERVAZIONE CIII.

Una Donna di 35 anni, d'un temperamento bilioso, del resto di buona salute, dormendo e mangiando di buon appetito, aveva da otto anni in quà delle affezioni reumatiche vaganti nella testa, e in quasi tutte le articolazioni. Ella aveva avuto durante sett'anni un flusso albo, avea presi molti rimedj, e fatte ancora unzioni mercuriali; ma da un anno e mezzo a questa parte codesta malattia non esiste più. Dodici fumigazioni, dal 26 Aprile al 10 Maggio, le hanno molto giovato.

OSSERVAZIONE CIV.

Una Madre di dodici figli, di 42 anni, di colorito acceso, i di cui mestrui fluiscono regolarmente benchè il sangue si porti facilmente al capo, soffriva da circa a dieci anni dolori reumatici vaganti, ed era soggetta ad una eruzione orticaria periodica per tutto il corpo, accompagnata da un pizzicore insopportabile, e ad un'eruzióne erpe-

tica nelle ascelle. Ella ha le funzioni del fegato alterate sin dall' infanzia, ed era stata affetta, sette anni fa, di un' itterizia con convulsioni, malinconia, ed altri sintomi nervosi. Le fumigazioni furono due volte interrotte a cagione di un mal di gola, e delle purghe, che quelle accelerarono e prolungarono. Quindici fumigazioni, in trenta giorni, hanno guarite le erpeti, migliorata la sua sanità per tutti i rapporti, anche il suo colorito, e resa la respirazione più facile. Dopo il trattamento quest' ammalata partì per prendere le acque di Carlsbad, adattate allo stato morboso del di lei fegato.

OSSERVAZIONE CV.

Un Uomo di 50 anni, di buona costituzione, esposto per la sua professione al freddo, all' umido, ed alle correnti d' aria, aveva fin da sei anni gonfiate le articolazioni delle mani; ma allorachè mi consultò questa enfiagione, che non è mai dolorosa, e che non ha altro inconveniente fuor della debolezza, si limitava a due falangi delle dita della mano destra, e nel gomito dall' istessa parte. Il sonno e l' appetito è buono. Egli ha presi diversi rimedj interni ed esterni, ed i bagni di Baden con poco vantaggio. Dopo sei fumigazioni le dita erano più pieghevoli. Ne fece egli quindici in tutto, dal 28 di Aprile al 14 di Maggio, le quali diminuirono la gonfiezza, ed accrebbero la pieghevolezza delle falangi.

OSSERVAZIONE CVI.

Un Giovane di 20 anni, di costituzione e salute buona, ha sopra tutto il corpo un' eruzione erpetica, che presenta della macchie circolari, squam-

mose, e sempre secche. Questa malattia, che cominciò nel 1805, aumentò gradatamente; soprattutto nel 1815, mentre abitava un paese assai più caldo di quello in cui era nato, e dove aveva vissuto finallora. Quest' erpeti non sembrano ereditarie, e non cagionano alcun pizzicore. Egli ha molte bolle (furuncoli piccoli) sul viso, per i quali, come ancora per l' erpeti, ha presi molti rimedj interni ed esterni. Ventiquattro fumigazioni, dal 29 di Aprile al 29 di Maggio, sono state parimente inefficaci.

OSSERVAZIONE CVII.

Un Uomo di 49 anni ha avuto da 25 anni a questa parte una serie di malattie artritiche gravissime, sempre accompagnate da qualche eruzione erpetica, la quale pare aver presa origine da una rogna non disviluppata, cui fu particolarmente esposto nell'armata. Egli è stato attaccato da blenorrèe e da ulceri veneree del membro virile, state curate regolarmente, sebbene la prima gonorrèa ricomparisse più volte senza nuova infezione. Egli ha presi tutti i rimedj conosciuti, molti mercuriali, e non ha provato giovamento che dietro l' uso dello zolfo, e di bagni sulfurei. Da un anno in quà si trova egli assai migliorato, e presentemente gli rimane una rigidità dei muscoli del collo, che rendono il capo storto, alcune erpeti secche, una lombaggine, e un dolore sciatico. Del resto la sua salute è buona; l' appetito ed il sonno sono eccellenti. Quattordici fumigazioni, dal 29 di Aprile al 9 di Maggio, hanno fatta svanir l' erpete, ristabilita la pieghevolezza degli arti, reso il camminare più facile e più fermo; ed i muscoli del collo son divenuti più pieghevoli.

OSSERVAZIONE CVIII.

Un Uomo di 40 anni, sottoposto fino da anni sette ad un reumatismo vagante, che attacca tutte le articolazioni ed i muscoli, risente sempre del giovamento quando giace nel letto riscaldato, ed attribuisce il suo incomodo all' aria delle cantine ove i suoi affari l' obbligano a restare. Del resto la sua sanità è buona, e non ha febbre. Egli non fece che sette fumigazioni dal 4 al 10 di Maggio, e le tralasciò perchè il tempo si fece fresco ed umido. Sei settimane dopo, l' ammalato si trovava assai sollevato, quantunque non fosse affatto liberato dei dolori.

OSSERVAZIONE CIX.

Una Donna di 44 anni avea, fin da nove anni, de' piccoli furuncoli sul dorso e sul braccio, de' quali ignora l' origine, essendo del resto sana, sebbene abitualmente stitica di corpo. Ella prese quattro fumigazioni, e, senza che se ne sapesse il motivo, non tornò più.

OSSERVAZIONE CX.

Un Militare in età di anni 48, d' un temperamento sanguigno, eccessivamente furioso ed irritabile, soffre più o meno, da 24 anni in quà, dolori articolari ed una podagra ereditaria; incomodi, a cui egli fece poca attenzione nel corso di alcune campagne penose ed attivissime. Benchè non abbia alcuna vera eruzione, la sua pelle è nulladimeno sì sensibile che il prurito diviene talvolta insopportabile. Il medesimo ha inoltre avuta una fi-

stola all' ano, stata operata durante la guerra, ed un prolasso del retto, che ricomparve dietro le dejezioni, e che è avvezzo a ristabilire di per sè stesso. Quantunque non sia mai stato sottoposto all' itterizia, il suo sistema epatico è ostrutto. Dopo due fumigazioni risentì maggior pieghevolezza nelle ginocchia, e minor prurito. Ne fece dodici in tutto, nello spazio di giorni sedici, durante le quali il prolasso dell' ano fu assai meno frequente, e la sua salute migliorò per tutti i rapporti. Non so in quale stato si sia trovato dopo del trattamento.

OSSERVAZIONE CXI.

Un Uomo di 65 anni, di una statura altissima, di temperamento sanguigno, fin dalla sua gioventù assuefatto a farsi cavar sangue, gottoso da più di 20 anni a questa parte, è sottoposto, fin da tre anni, a dolori lombari, che passano talvolta nelle braccia, nelle spalle e nelle ginocchia. I bagni di Baden gli giovarono assai nel 1817. Egli non ha ereditata la gotta dai suoi genitori, sebbene il di lui fratello ne sia attaccato, e ha molto sofferto dal freddo, facendo la guerra in un clima eccessivamente rigido; ed i suoi piedi sono edematosi fin dalla sua giovinezza. Il medesimo presenta alcune piccole macchie d' un giallo cupo nella gamba sinistra, ed una macchia assai larga sul malleolo del piede destro, la quale fu prodotta da un asse, contro della quale fu violentemente spinto in un assalto. Dopo un copioso salasso, dal 5 di Maggio al 3 di Giugno, cioè in trenta giorni, smettendole dal 13 al 22 a cagione d' un tempo freddo ed umido, egli prese venti fumigazioni, che non hanno prodotto alcun effetto nè vantaggioso nè pregiudicevole.

OSSERVAZIONE CXII.

Un Uomo di 64 anni, del resto sano, il quale aveva, fin da una quindicina di giorni, alcune pustole di rogna sulle mani, sulle braccia e sul dorso, dopo aver preso un decotto di lappa bardana, e qualche dose di zolfo polverizzato, fu guarito nel corso di Maggio mediante tre fumigazioni; ma per assicurare la sua guarigione ne fece sei in tutto.

OSSERVAZIONE CXIII.

Un Uomo di 48 anni, di buona complessione, di temperamento sanguigno, assuefatto alle cavate di sangue nella sua gioventù, le quali ha tralasciato da più di trent' anni in quà, patisce fin dal suo quarantesimo anno di una sciatica, che principia dall' estremità superiore della coscia fino alle dita de' piedi. Codesto male si è gradatamente accresciuto, ed acquista maggior violenza col calore del letto. Egli cammina senza incomodo e con fermezza; ha presi pochi rimedj, ed i bagni di Baden non gli hanno punto giovato. Il 6 di Maggio cominciò egli le fumigazioni; dopo la sedicesima il dolore dell' anche discese verso la coscia e nella gamba, e dopo la ventesimaseconda risentí un gran miglioramento, che l' incoraggì a continuare. Egli ne prese trentadue in trentaquattro giorni, fin al dì 8 di Giugno, senza esser liberato del suo morbo. Cinque settimane dopo era comparsa una disquammazione universale. I dolori s' affacciavano ancora tutte le sere, ma essi erano piccoli e diversi, per il grado, da quelli che egli soffriva prima di far le fumigazioni.

OSSERVAZIONE CXIV.

Un Uomo di 58 anni, di costituzione forte, e di salute eccellente, aveva fin da cinque anni le mani coperte di un'erpete secca e squammosa. Egli aveva sofferto innanzi, e per tre mesi, un reumatismo acutissimo, da cui rimase ben guarito per il corso di due anni. Appassionato per la caccia, ed essendosi esposto in certi paduli alla pioggia, poi ad un ardente Sole, le erpeti comparvero. Egli ha usati pochi rimedj interni, ed ha preso i bagni di Baden senza vantaggio permamente. Le vicende subitanee della temperatura hanno qualche influenza su questo male. Dal 6 al 18 di Maggio egli fece otto fumigazioni, che lo liberarono in apparenza. Feci premura perchè continuasse onde consolidare la cura, ma egli era sì convinto dell' infallibilità di tal metodo, che antepose d'incorrere nella sorte d'una ricaduta. Infatti, il 23 di Giugno, la squamme essendo ricomparse, quattro fumigazioni produssero da capo l'effetto bramato. Io l' ho veduto un mese dopo senza il minimo segno del suo antico incomodo.

OSSERVAZIONE CXV.

Un Uomo di anni 39, del resto sano e di buona complessione, aveva, da circa tre mesi, un' erpete secca, squammosa e circolare, di un pollice circa di diametro. Era stato per l' innanzi affetto da dolori reumatici nell' istesso braccio, nella testa, e nei piedi; ma non ne soffre più dacchè ha preso le acque di *Gastein*, nel paese di Salzburgo, soprattutto quando abita un paese caldo. Egli riferisce che l' uso di questi bagni lo ha liberato d'una

sordità, che lo rendeva infelice, e che aveva molti capelli canuti, i quali da questo tempo in quà son caduti e non son più ritornati col colore lor naturale. Fra il gomito e l'erpete si scorge una durezza mobile, simile ad un ganglione, ed intorno all' articolazione un piccol tumore gelatinoso situato sotto la pelle. Ventitre fumigazioni, il di cui effetto è stato graduato, dal dì 8 al 30 di Maggio, hanno ridotta l' erpete ad una macchia, pallida, senza squamme. La durezza è molto scemata; ma il tumor gelatinoso, cagionato probabilmente dall' abitudine di appoggiarsi costantemente sul gomito nel corso di lunghi viaggi, è rimasto presso a poco nell' istesso stato di prima. Il giovamento già procurato dall' acque di Gastein l'ha spinto ad andarvi a passar l' estate.

OSSERVAZIONE CXVI.

Un Uomo di 72 anni, d' un temperamento sanguigno, di costituzione forte, e del resto sanissimo, soffre fino dallo scorso autunno dolori reumatici nelle spalle e nelle braccia, i quali non gl'impediscono di attendere ai suoi affari nè di dormire, ma che egli risente fortemente nel risvegliarsi. Egli ha nelle braccia e nelle coscie alcune piccole *natte* mobili; e l' udito dalla parte sinistra divien duro da due mesi in quà. Dodici fumigazioni, dal 12 al 26 di Maggio, hanno minorato assai i dolori, senza giovare all' udito almeno fin ora.

OSSERVAZIONE CXVII.

Un Uomo di 48 anni, di costituzione forte, sebbene ipocondriaco, che suda facilmente, ed è soggetto a fare dei sogni spaventevoli, soffriva fin

da tre anni dolori reumatici nei muscoli del collo e del petto, i quali erano più intensi nella notte che nel giorno. Ciò aveva fatto sospettare ai Medici suoi un' origine sifilitica rispetto ai suoi mali presenti, tanto più che egli aveva provati alcuni sintomi primitivi vent' anni fa. Comunque vera fosse tal origine supposta non ne aveva avuto il minimo segno da quest' epoca in poi. Avanti la comparsa della malattia attuale egli aveva sofferti, per tre anni consecutivi, accessi di' gotta nei due piedi. Il medesimo ha preso senza notabil vantaggio una gran quantità di rimedj e di mercuriali. I bagni sulfurei di Trentschin gli hanno fatto più male che bene. Presenta ancora certe piccole macchie epatiche sul petto. Dopo aver prese undici fumigazioni in Ungheria, le interruppe intempestivamente per venire a consultarmi. Non ne ha prese che tre in casa mia, e ad onta del mio consiglio di continuarle ove egli aveva fatte le prime, ho saputo dal Medico, che le dirige, che non si è presentato al medesimo dacchè è ritornato da Vienna.

OSSERVAZIONE CXVIII.

Un Uomo di 30 anni, d'un colorito olivastro, d'un temperamento bilioso, e di buona salute, aveva da sei anni in quà sul dorso, sul petto, e sul ventre, e sulle braccia, larghe macchie epatiche, che egli attribuiva ad un raffreddamento sofferto in una valle fresca ed umida dopo d'una violenta corsa nelle montagne. Quindici fumigazioni le hanno fatte intieramente sparire.

OSSERVAZIONE CXIX.

Un Giovane di anni 18, eccessivamente scrofoloso, aveva, fin dal decimo anno dell' età sua, un' eruzione erpetica squammosa, di apparenza resipelatosa, su tutto il viso, sotto il mento, sopra una parte della pelle della testa, e formante una specie di cerchio nella parte superiore del petto. Il suo dito mignolo sinistro, cariato, aperto, e gonfiato, presentava una bruttissima ulcera. Dopo una gran varietà di rimedj, egli prese in casa mia venti fumigazioni dal 18 Maggio al 6 di Giugno. Esse migliorarono talmente alcune parti del viso e della parte superiore del petto che si sperava un felice cangiamento. Ma questo Giovane si fece curare nel grande Spedale Civile, ove si giudicò conveniente di tagliare il suo dito mignolo, di cui la guarigione ha durato fin al principio d' Agosto. Gli si somministrano presentemente due fumigazioni ogni giorno; e secondo quello che mi ha detto il Medico, che le dirige, con notabile miglioramento.

OSSERVAZIONE CXX.

Una Madre di famiglia, di 42 anni, i cui mestrui son regolari, di costituzione buona e finallora di buona salute, aveva sofferto, durante due anni, una malattia del fegato complicata con affezioni reumatiche, la quale rendeva quest' organo più sensibile al tatto che duro. I dolori essendo aumentati gradatamente, si erano distesi dalla parte destra fino alla spina dorsale. La sua testa aveva particolarmente patito, ed i dolori avevano resistito all' unzioni colla pomata stibiata. Me-

diante i rimedj disostruenti, e soprattutto per mezzo di mignatte all'ano, tutti questi sintomi erano svaniti sin da due mesi; ma immediatamente dopo, pustole suppuranti ed un'eruzione migliore erpetica sulle due mani erano comparse e avevano fatte gonfiare le dita, che ella non potea più piegare, e che si era costretti di medicare ciascuno separatamente onde prevenir l'adesione. Del resto la sua salute era ottima, sebbene lo stato delle sue mani, e la positura incomoda, in cui doveva ella mantenerle, le togliessero il sonno. Il 22 di Maggio ella cominciò le fumigazioni; le due prime ristabilirono il sonno. La guarigione fu completa dopo quindici sedute, benchè state interrotte per sei giorni a cagione del flusso mestruo.

OSSERVAZIONE CXXI.

Un Uomo di 36 anni, di una buona complessione, la di cui pelle è molto untuosa, soffre, fin dal ventesimo anno dell'età sua, un prurito di tutto il corpo, assai aumentato dal caldo. Egli ha sulla cute della testa molte squamme, che compariscono anche sopra il viso, quando non si lava con una mistura, di cui l' acido solforoso è il principale ingrediente. Egli ha presi pochissimi rimedj. Lo spillo dell'orina essendo biforcato, l' emissione del seme essendo sempre accompagnata da una sensazione dolorosa, ed avendo sofferte alcune blenorrèe, egli ha probabilmente qualche ristringimento nel canale dell' uretra. Le due prime fumigazioni avendo molto aumentato il dolore dell' uretra, le feci cessare, e gli consigliai un trattamento Chirurgico adattato al suo male.

OSSERVAZIONE CXXII.

Una Ragazza di 20 anni, ben mestruata, e del resto sana, aveva da un anno in quà il tronco coperto di macchie epatiche, le quali prudevano moltissimo, salvo peraltro quando era nel letto caldo. Ne fu ella liberata in sette fumigazioni, dal 26 Maggio al 3 Giugno.

OSSERVAZIONE CXXIII.

Una Donna di 40 anni, di una complessione delicata, la quale aveva un sistema nervoso molto irritabile, sensibile a tutte le impressioni fisiche e morali, nata da genitori scrofolosi e scrofolosa essa medesima, aveva dell' ostruzioni nel basso ventre, il quale era doloroso del tutto. Ella aveva avuto, tredici anni prima, durante una gravidanza, molti foruncoli; e nel 1809 il flusso mestruo si arrestò pel timore, che le cagionò il bombardamento di Vienna, e non ritornò più. Da quest'epoca in poi questi furuncoli si sono sparsi quà e là su quasi tutto il corpo; e da un anno a questa parte ella ha intorno alla bocca, dietro gli orecchi e in un garetto, un' eruzione erpetica, farinacea e squammosa, contra la quale son rimasti inoperosi tutti i rimedj cogniti, ed i bagni di Baden. Quaranta fumigazioni prese in quarantotto giorni, dal 25 di Maggio al 13 di Luglio, hanno essenzialmente migliorata la pelle del viso; le labbra non son più squammose, ma il flusso degli orecchi continua. I foruncoli sono svaniti. È soltanto dopo la disquammazione che si potrà giudicare dell' effetto del trattamento, il quale, sebbene incompleto, è stato vantaggioso quanto potevasi aspettarsene in un tal caso.

Io spero che ella sentirà la necessità di riprendere qualche fumigazione in autunno.

OSSERVAZIONE CXXIV.

Un Uomo di 64 anni, di buona complessione, d'un temperamento sanguigno, il quale assicura di essere temperante nell'uso del vino, quantunque i suoi occhi ed il suo viso indichino il contrario, è sottoposto, da quattr'anni in quà, ma soprattutto da un anno, ad un dolore che attaccò da principio il braccio e la spalla, e passò poi nell'estremità inferiore, estendendosi dalla parte superiore della coscia fino al piede destro. Dopo avere adoperati vari rimedj interni ed esterni, quindici fumigazioni, prese irregolarmente, in ventotto giorni, dal 30 Maggio al 26 di Giugno, l'hanno sollevato, ma non l'hanno guarito.

OSSERVAZIONE CXXV.

Un Uomo di 51 anni, soggetto nella sua gioventù a violenti reumatismi, di cui è liberato fin da vent'anni, di un carattere furioso, d'una pallidezza estrema, e di un'ottima salute, prima d'un imprigionamento di due mesi, che egli credeva ingiusto, e gli cagionò molta afflizione, e durante il quale si trovò privo dei mezzi di pulizia, era coperto di rogna, e tormentato da un eccessivo prurito. Nel corso di due giorni, malgrado il bisogno d'un regolar trattamento, egli non fece che due fumigazioni. Dopo la prima quest'ammalato m'assicurò che il pizzicore era cessato, e che egli aveva ben dormito per la prima volta da due mesi a que-

sta parte. Ignoro se queste due sedute sono state bastanti per la sua guarigione, ma non è ritornato, e non ho più udito parlare di lui.

OSSERVAZIONE CXXVI.

Un Uomo di 37 anni, di una buona costituzione, sebbene abitualmente stitico, è affetto, fin dall'età di anni 30, da un'erpete, umida, larga quanto uno scudo, tra il pollice e l'estremità dell'indice, la quale s'affaccia talvolta sulle dita, ed è composta di piccole vescichette ripiene di siero, come nella rogna, benchè l'apparenza dell'erpete ne differisca assai, e non vi provi mai alcun prurito. Quest'eruzione comparve in conseguenza di una traspirazione soppressa dopo il ballo, e cagionò delle affezioni emorroidali senza flusso. Egli ha presi molti rimedj interni ed esterni, i bagni di Baden, e quelli d'Aquisgrana senza il minimo giovamento. Il 2 di Giugno cominciò egli le fumigazioni, alle quali aggiunsi, il di 10, le pillole di Plummer con l'estratto di Dulcamara, e l'unguento, di cui ho fatta menzione nell'Osservazione XIV. Nel 23 il miglioramento era manifesto. Il 13 Luglio, trovandosi indebolito, soprattutto del capo, ordinai le fumigazioni un giorno sì, un giorno nò. Ne fece quarantatre in tutto, nello spazio di 51 giorni, con tutte le cautele e tutta la perseveranza possibile. Nonostante grandi cangiamenti di male in bene e di bene in male, il vantaggio non fu abbastanza sostenuto onde incoraggirlo a continuare il trattamento, che si tralasciò il 22 di Luglio. Nel dì 8 di Agosto l'erpete non avea più croste, e si riduceva ad una macchia rossa con due o tre vescichette acquose. La disquammazione dei piedi avea luogo, ma non principiava quella ancora

delle mani, della quale è duopo aspettare l' effetto. Quella delle mani cominciò il 13 di Agosto. Alli 8 d' Agosto sostituìi alle pillole di Plummer il sublimato corrosivo, nella dose di un quarto di grano, due volte il giorno. Il 15 d' Agosto la pelle era anche più morbida e meno rossa.

OSSERVAZIONE CXXVII.

Un Uomo di 48 anni, di complessione forte, e del resto di buona salute, soffre da dieci anni a questa parte una debolezza de' lombi e dell' estremità inferiori, la quale è accompagnata da dolori soltanto nelle mutazioni di tempo. Egli cammina con difficoltà, strascica un poco i piedi, che son voltati in dentro dacchè è affetto da questa malattia, di cui non conosce l' origine. Egli si affatica facilmente, e non può reggere a camminare più d' un quarto d' ora. L' ammalato ha presi pochi rimedj; ma i bagni di Baden, di Piestan e di Doppelbad, presso a Gratz in Stiria sono stati adoperati senza vantaggio. Tutto quello che provoca la traspirazione, gli fa bene. Ventiquattro fumigazioni, dal 2 Giugno al 3 di Luglio, l' hanno reso capace di camminare più facilmente, e per più lungo tempo senza affaticarsi; ed i suoi piedi son meno voltati in dentro. Insomma il miglioramento è considerabilissimo. È da desiderare che quest' ammalato ripigli le fumigazioni.

OSSERVAZIONE CXXVIII.

Una Donna di 44 anni, madre di alcuni figli, magra ed esausta dai suoi tormenti, è affetta da tre anni a questa parte da mali artritici, cagionati da un raffreddamento. Il ginocchio destro,

le ossa del metacarpo e le falangi delle dita sono assai gonfiate; essa è libera di febbre; il sonno è spesso cattivo, e l'appetito è sufficientemente buono. Ella ha preso senza vantaggio molti rimedj ed anche dei mercuriali fino alla salivazione, sebbene non abbia sofferti sintomi venerei, e per due anni i bagni di Baden, i quali, la prima volta, le fecero piuttosto male che bene. I mestrui, comparsi nell'età di anni 18, cessarono prima della malattia. Ella cominciò il 3 di Giugno e prese 42 fumigazioni fino al 31 di Luglio, vale a dire in 59 giorni. Tutti i suoi movimenti sono più facili, e la sua andatura è più libera; può anche alzarsi dalla sua sedia senza appoggiarsi; non suda più sì abbondantemente nella notte, malgrado il calore della stagione, ed i suoi sudori hanno perduta la loro acrimonia. La disquammazione comincia.

OSSERVAZIONE CXXIX.

Una Contadina dei contorni di Vienna, di anni 19. era attaccata, da due anni in quà, da un'eruzione erpetica secca presso ai gomiti, e in un ginocchio. Del resto salute eccellente, e mestrui regolari. Dopo avere adoperati molti rimedj interni ed esterni, ed anche i bagni nel Danubio, ella prese dieci fumigazioni, dal 9 al 18 Giugno, le quali dissiparono quasi le sue erpeti. Ma essendo stata obbligata di ritornare a casa sua, non ho più udito parlarne.

OSSERVAZIONE CXXX.

Un Uomo di anni 39, di capelli neri, di pelle bianchissima, e finissima, aveva da un anno alcune piccole macchie erpetiche sul petto, sulla spalla

sinistra e sulla gamba. Egli aveva avuto innanzi sulla fronte certe croste dell' istessa natura, e nell' età di anni 17 una rogna abbondante trattata con un unguento, i di cui principali ingredienti erano ceneri e sale. Dopo aver preso in ultimo luogo senza vantaggio molti rimedj interni, dieci fumigazioni dal 9 al 18 Giugno lo guarirono intieramente. Il 10 di Agosto non mostrava il minimo vestigio del suo male.

OSSERVAZIONE CXXXI.

Una Signorina di 20 anni, di un' ottima costituzione, ben mestruata, non stata mai ammalata per l' innanzi, aveva le ossa delle dita e del metacarpio gonfie senza dolore, ed irrigidite le articolazioni delle spalle; incomodi, che essa attribuiva all' abitazione, per quattro anni, in un pian terreno umidissimo. Quattordici fumigazioni, dal 9 al 27 di Giugno, interrotte a cagione de' mestrui, minorarono considerabilmente l' enfiagione delle dita e la rigidità delle spalle. Sebbene i piedi non fossero gonfiati come le mani, la sua andatura assai molesta avanti il trattamento è divenuta più facile.

OSSERVAZIONE CXXXII.

Un Uomo di 36 anni, di una costituzione scrofolosa, la quale non si è sviluppata che nel suo trentesimo anno, ha fino da quest' epoca le glandule del collo gonfiate, tra le quali ven' è una, che butta marcia da cinque mesi a questa parte. Avanti la comparsa di questi mali egli aveva avute le ginocchia gonfie, e alcuni dolori, i quali, nell' anno scorso, passarono nelle anche, nelle coste, e nelle spalle.

Queste ultime sono ancora affette e le cagionano della rigidità nel collo. Il suo sonno è buono, il suo appetito mediocre, e si lagna di una debolezza universale. Egli attribuisce i suoi mali ad inquietudini domestiche, ed ha presi molti rimedj senza vantaggio. Dal 10 Giugno al 3 Luglio è stato fumigato ventidue volte. I tumori delle glandule sono appena apparenti, sebbene siano tuttora aperti, ed i movimenti del collo e delle spalle sono assai più liberi. Il suo Medico l' ha mandato a Baden per compir la sua cura. Il risultato proverà se egli ha avuto ragione di consigliare dopo le fumigazioni un rimedio molto più debole di esse.

OSSERVAZIONE CXXXIII.

Una Contadina, in età di anni 33, ragazza, ben mestruata, la quale ha sputato sangue nella sua gioventù, e fino all' età di anni 30, è sottoposta da sette anni a questa parte a dolori artritici, che hanno fatto gonfiare ed hanno sfigurate le ossa dei metacarpi, le falangi delle dita delle mani e dei piedi. Ella attribuisce i suoi incomodi a violenti purganti. La sua salute è del resto buona. La medesima ha fatto uso di molti rimedj e dei bagni di Baden con poco vantaggio. Dal 10 al 16 Luglio ella prese ventidue fumigazioni, interrotte per quattro giorni a cagione dei mestrui, e per dieci a motivo dell' eruzione solforosa, la quale infiammò la sua pelle, soprattutto quella delle gambe, più gagliardamente che non l' ho anche veduta. Cotesta Contadina partì nulladimeno per il suo Villaggio, camminando senza paragone assai meglio, trovando maggior pieghevolezza in tutte le sue membra, e finalmente soddi-fatta del suo trattamento oltre alle sue speranze e alle mie.

OSSERVAZIONE CXXXIV.

Un Uomo di 45 anni, di una buona costituzione, ha da tre anni a questa parte tutto il corpo, eccettuatone lo scroto, la parte interna e superiore della coscia e le ascelle, coperto da laminette bianche, sottilissime, più o meno larghe, che cascano in gran copia dietro la minima fregagione, e si rinnovano dopo alcuni giorni. La pelle sotto le laminette è d'un color rosso resipelatoso, sebbene non sia infiammata. Quasi tutti i suoi capelli son cascati, la sua testa non essendo più dell'altre parti del corpo priva di squamme. Egli non suda mai durante lunghi viaggi nella più calda stagione, se non nell'ascelle e presso allo scroto. Il prurito è continuo; del resto salute eccellente, e funzioni regolari. Il 15 di Giugno cominciò egli le fumigazioni; sudò per la prima volta da tre anni a questa parte; cotesto sudore fu abbondantissimo all'entrare nella cassetta, e continuò tutto il giorno sopra il tronco, nell'ascelle, sulla parte posteriore delle coscie e sopra il collo. La testa, come ancora le altre parti del corpo, non sudano. Egli ha preso cinquantasei fumigazioni, che hanno resa la traspirazione regolare; la pelle è d'un color rosso meno ardente, ma le pellicole si formano continuamente, sebbene in minor quantità di prima. Questa malattia singolare mi pare una varietà dell'*Ittiosi*. La sanità di quest'uomo è del resto sí buona, che è difficile d'indagare la causa della sua malattia, giacchè non è mai stato ammalato. Io sperava, nel ristabilire la traspirazione, di produrre un cangiamento favorevole; ma fin quì almeno l'effetto

dei vapori solfurei, a cui aggiunsi il calomelano e l'etiope antimoniale, è press' a poco nullo quanto alla formazion delle squamme.

OSSERVAZIONE CXXXV.

Un Uomo di 24 anni, di costituzione forte e di perfetta salute, fin dall'età di anni 14 ha sul petto, sulle spalle, sul collo e sopra le coscie, presso allo scroto, certe macchie epatiche, il cui prurito non è costante, e per le quali non ha fatto uso d'alcun rimedio. Egli fu completamente guarito dopo cinque sedute.

OSSERVAZIONE CXXXVI.

Un Uomo di 42 anni, del resto di buona salute, ha da alcuni anni a questa parte il dorso coperto di macchie e di furuncoli, ed è affetto da un'erpete secca nell'ascella sinistra, la quale, fin da tre anni, produce sovente dei tumori e delle suppurazioni. Egli si lagna ancora di dolori vaganti negli arti, e di debolezza nelle coscie, e nelle gambe. Il medesimo ha presi pochi rimedj interni, ed i bagni di Baden senza vantaggio. Quattordici fumigazioni, dal 15 Giugno al 1 Luglio, l' hanno liberato dai suoi malori cutanei ed artritici, sebbene nel corso del trattamento abbia usate poche cautele, e si sia sovente esposto all' umidità uscendo dal fumigatorio.

OSSERVAZIONE CXXXVII.

Un Uomo di 34 anni, grande e magro, di una costituzione scrofolosa, e di una salute debole, è sottoposto, fin dall' età di anni 24, ad una malat-

tia orrida della cute. Questa malattia forma larghe ulceri, poi croste; guarisce nel mezzo, e si stende in seguito nellá circonferenza; sparisce da un luogo, e ricomparisce in un altro. Queste ulceri si vedono presentemente sulla gota sinistra, sull' articolazione destra del braccio colla mano, e sotto il ginocchio. Quando il tempo muta, risente egli dei dolori nelle articolazioni. Non ha sofferto altro mal venereo che una blenorrèa della ghianda; ha peraltro preso dei mercuriali e diversi medicamenti anti-artritici. La pomata di zinco è la sola medicina, che gli abbia giovato. La sua costituzione è certamente scrofolosa, ma la complicazione sifilitica è dubbiosa. Egli cominciò le fumigazioni il 16 Giugno. Nel 24 il miglioramento della giuntura della mano era evidente, e il 9 Luglio quello della parte inferiore del ginocchio successe ancora. Dopo la ventesima fumigazione io aggiunsi al suo trattamento le pillole seguenti:

R. Merc. Subl. Corros. in s. q. aq. Solut gr. IV.
Extr. Rad. gentian. scrup. II.
Opii pur. gr. VI.
M Fiant pilul. N.° XVI.
Prendere una pillola mattina e sera.

Il 19 cessò egli le fumigazioni, dopo averne prese trenta, e continuò le pillole. I dolori dell' articolazioni erano intieramente dissipati. Nel dì 25 miglioramento considerabile; il trasudamento umorale è cessato; alcune croste son cascate; le piaghe dell' ulceri son chiuse. Del resto salute migliore; le gengive sono affette, ma non tanto forte da tralasciare il mercurio. Io l' ho veduto frequentemente fino a questo giorno (24 Agosto). La cicatrizzazione progredisce sì rapidamente che non si può più dubitare di una completa guarigione.

OSSERVAZIONE CXXXVIII.

Una Donna di 27 anni, madre di tre figli, di costituzione debolissima, ma di petto buono, oppressa dall' afflizione e dalla miseria, alloggiata in un quartiere umido, pativa da due anni di un reumatismo universale, il quale cominciò dai lombi, e passò nelle braccia, poi nei piedi. Ella non ha febbre; è ben mestruata; dorme bene; e l' appetito sarebbe buono, ma sovente manca di che soddisfarlo. Costretta a restare in letto, incapace di portare il cucchiajo in bocca, essa cammina mediante le gruccie, e colla massima difficoltà. La sua debolezza era sì eccessiva che mi determinai con pena ad intraprendere questa cura, non credendo che potesse ella tenersi nell' apparato, e sopportar le fumigazioni. Il caso era disperato: nonostante mi accinsi all' opera il 22 di Giugno, con innumerevoli difficoltà onde collocarla nella cassetta, in cui ebbe tosto degli svenimenti e dei vomiti. Finalmente, atteso la sua estrema debolezza, non fu possibile di oltrepassare sei fumigazioni. Io non m' aspettava più di vederla tornare. Qual fu il mio stupore nell' udire dal suo marito che malgrado la sua debolezza durante le sei fumigazioni, esse avevano prodotto un tale effetto che cominciava ella ad alzarsi dal letto, a camminar senza gruccie, a portare il cucchiajo in bocca, ed a far la calza! Io l' incoraggii a ricominciare. Dopo averne fatte undici, ella venne a casa mia a piedi, e senza gruccie, da un Sobborgo remoto, e sene ritornò nell' istesso modo dopo l' undicesima fumigazione. L' an-

dare ed il venire fanno quasi tre miglia di cammino. Il suo colorito ha ripreso l' apparenza della sanità, ed i progressi del suo ristabilimento sono tanto rapidi quanto sorprendenti. Ella ha fatto in tutto trentasei fumigazioni.

OSSERVAZIONE CXXXIX.

Un Uomo di 38 anni, di una grande e bella statura, di un' ottima costituzione, ma molto dedito al vino, soffriva da più di sei anni un reumatismo vagante, che aveva piuttosto la sua sede nei muscoli che nelle ossa, e variava secondo le stagioni. Egli ripeteva l' origine del suo male da' bagni freddi presi imprudentemente. Inoltre egli aveva sul prepuzio e sulle gambe alcune piccole macchie e pustole, le quali comparivano e svanivano. Sei anni prima della comparsa di questi sintomi aveva egli avuto dell' ulceri veneree ed una blenorrèa, ed avea preso internamente diversi mercuriali. La sua salute, il sonno, e l' appetito sono eccellenti. La cagione del suo male essendo assai equivoca, gli consigliai le fumigazioni come una pietra di paragone. Dal 15 al 26 di Giugno ne prese sei, che gli cagionarono un' eruzione solforosa abbondantissima. Esse fecero svanire le pustole e le macchie del prepuzio. I vapori hanno piuttosto scemato che aumentato i suoi dolori, del resto moderati, e non esistenti durante la notte. Un Empirico voleva fargli fare un trattamento severo con unzioni mercuriali, dietro l' assicurazione che la sua malattia fosse sifilitica. Questo sentimento parendomi molto arrischiato, cercai di dissuaderlo, e mi contentai di

prescrivergli alla sua partenza da Vienna le polveri seguenti:

R· Calom.
Camphr.
Antim. crud. aa gr. j.
Sacch. alb. gr. x.
M. fiat pulvis. Dr. tales doses N.° XIV.

Pigliare una presa mattina e sera.

Quest'Uomo promise di scrivermi; ma essendo assai credulo, e consultando continuamente ogni Medico ed ogni Ciarlatano, che incontra, è poco probabile che abbia seguitati i miei consiglj.

OSSERVAZIONE CXL.

Un Uomo di 58 anni, d'un temperamento bilioso, ipocondriaco, bevitore, sottoposto, da più di 20 anni, a dolori reumatici delle braccia, delle spalle e dei muscoli del petto, che egli attribuisce alle fatiche della guerra, ha, da molti anni a questa parte, presso alla nuca un' erpete, larga, farinacea, e sparsa quà e là di rosselli, per la quale ha preso quasi tutti i rimedj conosciuti, e diversi bagni naturali ed artificiali. I suoi dolori non gli tolgono mai il sonno; il suo appetito è cattivo; è stato attaccato da blenorrèe e da frequenti malattie inflammatorie del petto e della gola. Dopo la seconda fumigazione risentì egli molto giovamento. Le tralasciò peraltro dopo la sesta, senza che io sappiane la ragione.

OSSERVAZIONE CXLI.

Una Vedova di anni 41, d'una costituzione delicata, madre di sei figli, i quali ha allattati da sè stessa, ancora mestruata, ma soggetta al flusso

bianco, di petto buono, sebbene abbia la vita storta, soffre da nove anni a questa parte dolori artritici nei piedi, nelle ginocchia e nelle mani, che son gonfiate. Tali malori erano acuti, ma da più di sei mesi non sono accompagnati da febbre. Ella gli attribuisce all' abitazione in un quartier molto umido. Dal 21 Giugno al 29 di Luglio la medesima prese venti fumigazioni. Il 6 di Luglio i mestrui, che furono accelerati di qualche giorno, l' obbligarono a sospendere il trattamento. Quantunque il vantaggio non ne sia stato notabile, ella risente peraltro maggior pieghevolezza nelle ginocchia e nel dorso; le mani hanno poco acquistato. Ella si propone di ricominciar nell' autunno.

OSSERVAZIONE CXLII.

Una Bambina di nove anni, affetta fin da cinque mesi da pustole ed ulceri scabbiose nelle mani e nelle gambe, aveva preso senza giovamento cinquanta bagni nel Danubio, sei bagni con fegato di zolfo, ed alcuni purganti. Del resto buona salute. Ventisei fumigazioni dal 20 Giugno al 25 di Luglio, cioè in trentasette giorni, l' hanno intieramente guarita.

OSSERVAZIONE CXLIII.

Un Uomo di 43 anni, il quale abita in un Porto sull' Adriatico, aveva da dieci anni a questa parte un' erpete stesissima intorno al collo e sulle spalle, di una forma press' a poco simile a quella d' una *pellegrina*. L' erpete era secca, ma spesso sparsa quà e là di rosselli e di furuncoli suppuranti, a cui la camicia attaccavasi. Prurito eccessivo; salute del resto buonissima, eccettuatane un' ottalmia cronica

attribuita all' aria del mare. Si rammentava egli di aver udito dire alla sua madre, che essa aveva sofferto nella sua gioventù un' eruzione erpetica. Egli ha presi pochi rimedj, e si è fatto senza vantaggio alcune freghe con acido muriatico allungato. Il medesimo è padre di alcuni figli, tutti esenti da malattie cutanee. Dopo la prima fumigazione, presa il 22 di Giugno, il prurito diminuì, ed essendosi meno grattato, la sua camicia non si attaccò più addosso. Fin dalla settima il miglioramento era sorprendente, ed il pizzicore nullo. L' eruzione solforosa comparve sul braccio destro, ma non abbastanza copiosa da interrompere le fumigazioni; e quattordici di esse, nel corso di diciotto giorni, compirono la di lui guarigione.

OSSERVAZIONE CXLIV.

Un Servitore, di 36 anni, del resto sanissimo, aveva da circa due anni un' eruzione scabbiosa sulle mani soltanto, ribelle a tutti i rimedj conosciuti interni ed esterni, la quale l' affliggeva tanto che egli mi ha detto più volte, avanti e dopo del trattamento, che il timore di non esser mai guarito, e la vergogna, che ne risentiva al cospetto de' suoi amici, l' avrebbero determinato ad uccidersi, se non avesse avuto moglie e figli. Quest' uomo credeva che la Luna avesse qualche influenza sul suo male. Quindici fumigazioni dal 21 Giugno alli 8 di Luglio, interrotte il 25 ed il 28 a cagione di un' abbondante eruzione solforosa sulle due mani, lo liberarono interamente del suo male. La soddisfazione fu estrema dalla parte dell' ammalato, che non presentava il minimo segno di ricaduta il 30 d' Agosto. Dacchè è guarito non crede più all' influenza della Luna.

OSSERVAZIONE CXLV.

Una Signorina di 18 anni, di perfetta salute, e ben mestruata, era stata soggetta per più anni ad una disposizione resipelatosa sul viso, dissipata da 18 mesi in quà; ma la medesima, secondo ciò che mi fu riferito, era talvolta gonfia intorno agli occhi. Ella aveva inoltre una macchia erpetica nella coscia sotto gl' integumenti. Dal 22 di Giugno al 20 di Luglio la medesima prese venti fumigazioni, interrotte durante 10 giorni a motivo dei mestrui. In tutto il corso della cura non ho osservato alcuna affezione resipelatosa, e la pretesa gonfiezza intorno agli occhi non mi pare morbosa, ma riguardata come tale dal tenero amore dei genitori di questa Signorina, la quale è grassa, e di cui gli occhi sono incavati. Quanto all' erpete della coscia, che non ho veduta, la donna, che ha somministrate le fumigazioni, m' accerta che codesta eruzione sia assai migliorata.

OSSERVAZIONE CXLVI.

Un Uomo di 30 anni aveva sul ventre, da sei anni a questa parte, delle piccole macchie epatiche circolari, le quali diminuivano ed aumentavano senza cagione da lui conosciuta. Esse son qualche volta sparite, ma son sempre dipoi ricomparse. I numerosi rimedj da esso adoperati hanno indebolito il suo appetito; la sua salute è del resto buona. Nove fumigazioni dal 22 di Giugno al 1 di Luglio hanno fatto sparire la macchie epatiche.

OSSERVAZIONE CXLVII.

Una Bambina, in età di anni 9, d' una complessione gracile e scrofolosa, e soggetta a tossir qualche volta, aveva da cinque anni a questa parte sopra tutto il corpo un' eruzione scabbiosa, attualmente secca, ma spesso formante delle vescichette. Ella aveva presi pochi rimedj ed i bagni di Baden senza vantaggio. Quantunque questa Ragazzina s' agitasse molto nell' apparato, si grattasse nella notte, ed abbia prese le fumigazioni assai irregolarmente, cioè venti in trentanove giorni dal 22 di Giugno al 30 di Luglio, essa è stata guarita.

OSSERVAZIONE CXLVIII.

Un Uomo di 34 anni, di una statura atletica, e del resto sanissimo, è affetto da otto anni a questa parte da un' eruzione erpetica, estesissima, d' un color rosso più o meno cupo, all' intorno delle articolazioni e sulle natiche, secca da per tutto eccettuatane la pianta del piede destro; ciò che l' incomoda molto nel camminare. Egli non ha mai avuti mali venerei. Ma benchè non si rammenti che i suoi genitori abbiano avuta una malattia simile alla sua, la di lui sorella peraltro, affetta da erpeti, morì di tise polmonale. Venti fumigazioni dal 22 di Giugno al 13 di Luglio non hanno prodotto alcuno effetto sull' eruzione, eccettuatane la pianta del piede destro, la quale trasudava men umore. Non osservando però benchè minimo miglioramento, e viepiù convinto del principio espresso nel mio *terzo Avviso*, che nei casi capaci di guarigione il miglioramento succede prontamente, consigliai di tralasciare l' uso dei vapori

solfurei, sebbene cotesto ammalato, differentissimo da molti altri, non avesse perduto nè pazienza nè coraggio. Fin dal 19 di Luglio il suo Medico, di concerto meco, gli aveva prescritto certe pillole con calomelano e zolfo dorato d'antimonio, ed un decotto di dulcamara, di guajaco, e di *viola tricolor*. Ma il 13 di Luglio noi sostituimmo a questi rimedj ed alle fumigazioni le unzioni mercuriali. Nel dì 13 di Agosto la pianta del piede rimane secca; ciò che è per esso un gran sollievo; e le erpeti del rimanente del corpo migliorano gradatamente, ma lentamente. Il suo Medico mi ha detto il 29 di Agosto, che la guarigione è assai avanzata dacchè ho veduto l'ammalato per l'ultima volta; che una gran parte delle croste cascano, e che la pelle s'ammorbidisce maggiormente ogni giorno; finalmente che l'effetto dei rimedj adoperati per agevolare l'efficacia delle fumigazioni supera l'aspettativa concepita. Il 1 di Settembre la guarigione rapidamente progrediva.

OSSERVAZIONE CXLIX.

Un Giovane di 24 anni, di una costituzione scrofolosa, sebben nato da genitori sani per tutti i riguardi, e del resto di buona salute, ha da quattordici anni a questa parte il piede destro coperto da un' erpete umida, orrida, formante squamme, croste, ulceri, ed una quantità di piccoli tumoretti rassomiglianti a tanti porri, spargendo un puzzo infetto. Il suo viso è sparso quà e là di piccoli furuncoli. Esso ha presi pochi rimedj, ed i bagni di Baden, e quelli di Piestan con qualche giovamento. Egli cominciò il 22 di Giugno, e prese trentacinque fumigazioni fino al 10 di Agosto. Durante il trattamento, a cui, dopo diciotto sedute

senza notabil vantaggio, aggiunsi le pillole di *Plummer*, poi nel 23 di Luglio il sublimato corrosivo, che egli continua ancora, fece un viaggio in Ungheria, ed il 13 di Agosto debbe ancora partire per Pesth, proponendosi al suo ritorno in Vienna di compire il suo trattamento. Malgrado tali interruzioni forzate, questa malattia spaventevole si è talmente migliorata, che non si può quasi punto dubitare della sua guarigione.

OSSERVAZIONE CL.

Un Viaggiatore di anni 44, soggetto ad una stitichezza abituale, a vertigini quando sta digiuno, e a delle affezioni reumatiche delle braccia e delle coscie, che migliorano quasi sempre dietro unzioni col balsamo *opodeldoc*, era da circa tre anni sottoposto ad un' eruzione erpetica sopra le braccia e le gambe, la quale è stata molto più forte, ed è diminuita mediante dei bagnuoli di sapone e di sale, fino al grado in cui si vede presentemente. Quella delle braccia non è più visibile, ma quella delle gambe presenta certe granulazioni, che indicano che il male è sotto l' epidermide. Sette fumigazioni in undici giorni hanno fatto sparire e le erpeti ed i dolori.

OSSERVAZIONE CLI.

Un Uomo di 37 anni, forte e sano, di una statura alta, ebbe quattr' anni fa una sciatica, la quale durò per un anno e guarì mediante una traspirazione sollecitata coll' applicazione di cuscinetti e di piume. Da circa un mese a questa parte egli risente dei dolori reumatici vaganti nelle spalle e nelle ginocchia, ed un sentimento molesto

nell'anche e nell'articolazion della coscia. Non prova alcun dolore nella notte. Cinque fumigazioni dal 24 al 29 di Giugno dissiparono i dolori.

OSSERVAZIONE CLII.

Un Ragazzo di anni 10, scrofoloso, soggetto a soffrire ogni tanto dolori laterali e nel petto, era sottoposto, da quattr'anni in quà, ad una rogna secca sopra quasi tutto il corpo, la quale nel principio della malattia si manifestò con vescichette acquose. Il prudore era sì insopportabile, che egli non poteva applicarsi allo studio. Oltre alla rogna, la sua pelle è eccessivamente ruvida, e col sapone non si giunge a levar via il sudiciume. Tale eruzione non si è mai comunicata agli altri bambini della famiglia. Egli ha presi molti rimedj, ed i bagni di Baden senza giovamento continuato. Essendo stitico di corpo, gli prescrissi una polvere composta di zolfo sublimato e di magnesia, da pigliare secondo il bisogno. Il medesimo cominciò le fumigazioni il 28 di Giugno, e provò nella seconda un lieve svenimento. Sebbene stasse del resto ottimamente, egli spesso si sentiva male nell'apparato, da cui era d' uopo levarlo primachè la mezz' ora fosse scorsa. Egli ha preso in tutto quarantadue fumigazioni dal 28 di Giugno al 10 di Agosto. Esse hanno fatto svanire le pustole ed il pizzicore, e non hanno lasciato che alcune piccole croste secche. Io sono impaziente di vedere se la disquammazione, che non aveva ancora cominciato il 27 Agosto, avrà luogo, e se ella produrrà qualche mutazione sulla pelle di questo Ragazzo, la più ruvida fin quì da me veduta, e la quale rassomiglia più ad una pelle di zigrino, che ad una cute, ad eccezione della pelle del viso e del petto, la quale è più lisica.

OSSERVAZIONE CLIII.

Una Giovane Vedova di 26 anni, d'un temperamento melancolico, pallidissima, soggetta a violenti dolori di testa, i quali le impediscono d'aprire gl'occhi, ben mestruata, è sottoposta, da quattr'anni a questa parte, a veder cascare i suoi capelli per spazj o a juole circolari, sopra di cui rimane una sorta di lanugine; qualche volta i capelli ritornano. Da due anni a questa parte un'eruzione squammosa più o meno forte si è mostrata sopra quasi tutta la testa. La sua madre è stata soggetta ad affezioni erpetiche, ed il suo fratello ne patisce ancora. Ella ha presi molti rimedj interni, e si è lavata inutilmente la testa con differenti decotti d'erbe e di radiche. I bagni di Baden le hanno generalmente giovato. Un Chirurgo, supponendo senza fondamento certo il suo morbo sifilitico, le ordinò diverse preparazioni di mercurio; ma l'estremo sudore di questa Donna non ha mai permesso di rischiarare il sospetto concepito a questo riguardo. Io non vedo nulla nei suoi incomodi, che possa giustificarlo. Atteso il bene statole procurato dai bagni di Baden, nonostante le tenebre che avvolgono la causa della sua malattia, due Medici, insieme con me riuniti in consulto, consigliarono le fumigazioni. Durante le tre prime quest'ammalata fu calma e quieta; ma nella quarta, senza che ne sappia la cagione, risentì tali angoscie nell'apparato che convenne farnela uscire avanti che la combustione dello zolfo fosse terminata; circostanza sempre molto spiacevole per la ragione, che ne ho data nell'Osservazione LVIII. L'ammalata non volle continuare questo trattamento, e si determinò a riprendere come per l'innanzi i bagni di Baden.

OSSERVAZIONE CLIV.

Una Vedova di anni 28, la quale non ha fatti figli, era stata per cinque anni soggetta a violenti affezioni isteriche, che cessarono un anno prima della comparsa d'un'erpete secca, la quale s'affacciò, due anni fa, nell'ascella sinistra e sopra una coscia, e cagionò un prurito talvolta insopportabile. Del resto la sua salute è buona. Ella non ha preso alcun rimedio per l'erpeti; ma nel corso dell'isterismo fece uso con vantaggio dell'acque di Valdagno nel Regno Lombardo-Veneto, per fortificare il suo sistema nervoso. Otto fumigazioni in dodici giorni, interrotte a cagione dei mestrui, bastarono per guarirla dell'erpeti.

OSSERVAZIONE CLV.

Una Ragazza di anni 17, d'una costituzione scrofolosa, e ben mestruata, è affetta da un anno a questa parte da un'erpete umida, la quale è molto peggiorata da tre mesi in quà, ed è posta sulla testa, la fronte, sulle mani, nei garetti e sopra il ventre. Ella prese diciassette fumigazioni dal 25 Giugno al 12 di Luglio. Atteso la difficoltà di mantener pulita la sua testa, ed onde facilitare la diffusion dei vapori, le consigliai di farsi tagliare i capelli; sacrifizio, a cui si appigliò con gran pena. Le croste, soprattutto quelle della fronte, cominciavano a cadere allorchè, senza dirmene il motivo, tralasciò le fumigazioni. Ho saputo che l'intenzione de' suoi genitori era di mandarla a Baden, ma non ho più udito parlare di essa.

OSSERVAZIONE CLVI.

Una Bambina di 7 anni, di costituzione gracile, e scrofolosa, la quale aveva il basso ventre grosso e duro, portava sulle mani da treanni una rogna umida e qualche bolla sul viso. Alcuni rimedj, ed i bagni semplici erano stati adoperati senza vantaggio. Sette fumigazioni dal 25 Giugno al 3 Luglio la guarirono compiutamente.

OSSERVAZIONE CLVII.

Un Uomo di 49 anni, di buona complessione, era stato affetto, sei anni fa, da una febbre biliosa, la quale durò tre settimane, e si trasformò in terzana ostinata e ribelle all'uso della china e di diversi altri rimedj. Uno de' nostri primi Medici gli somministrò una soluzione arsenicale, la quale troncò la febbre in men di tre giorni, ma cagionò delle stirature e dell' inquietudini in tutto il corpo. Da quest' epoca egli risente delle vertigini, della debolezza e dei dolori di testa insopportabili, i quali furono violenti per tre settimane, e continuarono più miti fin al giorno presente. Il medesimo ha preso contra questi dolori, che paralizzato aveano il braccio destro, una varietà d' antimoniali, di narcotici, di bagni naturali, ed artificiali, con poco vantaggio. Nel terzo anno della sua malattia due Medici, che i di lui malori attribuivano ad una causa sifilitica, perchè era stato affetto nell'età di anni 30 da una blenorrèa con ulceri veneree, secondo l' ammalato state regolarmente curate, lo sottoposero per due volte ad un trattamento rigoroso con unzioni mer-

curiali, il quale non giovò che per poco tempo. Dopo questo comparirono dell' ulceri nella fronte, che sembrano avere attaccato l' osso. O il suo stato morboso provenisse dall' arsenico, da una causa artritica o sifilitica, o da un abuso di mercurio, questioni tanto più difficili a sciogliersi che tutte queste cause potevano essersi combinate, non esitai, e consigliai i vapori sulfurei, attesochè non rimanevano più altri rimedj da adoperare. I suoi dolori e la rigidità delle braccia e delle spalle erano tali che egli non poteva più alzar quelle e nemmeno scostarle dal tronco. Il medesimo cominciò dunque il 2 di Luglio. Risentì egli qualche giovamento fin dalle prime sedute e nella cassetta medesima e dopo le fumigazioni. Il miglioramento fu notabile e progressivo. In meno di quindici giorni potè egli riassumere le sue occupazioni di pittura, tenere i suoi pennelli, alzare le braccia fino a poter da se mettersi la sua berretta da notte, levare e rimettere il suo cappello. In una parola i progressi della sua guarigione erano tanto rapidi quanto sorprendenti. Credendosi indebolito dalle fumigazioni, gli permisi di farne uso ogni due giorni. Ma il 27 di Luglio, dopo averne prese diciassette nel corso di giorni ventuno, un nuovo tumore nella fronte, il quale richiese l' operazione, lo costrinse di sospendere il trattamento, che egli ricomincierà, siccome lo spero. Il suo Medico mi ha detto il 26 di Agosto che quest' accidente non ha avuta alcuna influenza sul rimanente del corpo; che l' ammalato è privo di dolori, e che la pieghevolezza delle braccia aumenta viepiù. Si può dire in questo caso che le fumigazioni hanno operato quanto potevano. Può essere che la sifilide abbia in origine avuta parte ai mali suddetti; ma se essa fosse stata ancora esistente, i vapori sulfurei non sarebbero soli giunti

a dissipare i dolori, e non avrebbero ristabilito la pieghevolezza dalle braccia (a).

OSSERVAZIONE CLVIII.

Una Signorina di anni 22, d' una costituzione scrofolosa, i di cui mestrui erano scarsi, e che stava del resto in buona salute, presentava fin da tre anni la parte posteriore degli orecchi ed un capezzolo ulcerato. La medesima ha avuto ancora la tigna, guaritane da un anno a questa parte, e della quale non rimangono che alcune squamme. I bagni di Baden le hanno molto giovato, una volta per la tigna, l' altra per l' indurimento delle glandule del basso ventre. Le è stata anche applicata con vantaggio la scorza di *Daphne Mezereum*, che ella non adopera più da un anno a questa parte. Nella prima fumigazione ebbe ella uno svenimento, e nella terza l' eruzione solforosa si manifestò sul petto. Dal 2 al 23 Luglio fece venti fumigazioni, che hanno diminuito senza intieramente guarire questa esulcerazione.

OSSERVAZIONE CLIX.

Un Giovane di 22 anni, forte e sano, ha sul viso, da tre anni in quà, alcune piccole erpeti farinacee, e da un anno sulla mano destra lo stesso male, che comparisce e svanisce, e che non riconosce alcu-

(a) Due Medici Ungheresi, il Dott. Szalay, di Stein Am Anger, ed il Dott. Bless, di Guens, attribuiscono alle fumigazioni un'efficacia particolare nelle malattie cagionate dalla funesta influenza dell' arsenico e del piombo; e il primo di questi Medici mi ha narrata una guarigione assai singolare di paralisia prodotta dal piombo. Speriamo che l' uno e l' altro pubblicheranno le loro Osservazioni sopra un punto sì importante, e che si adopreranno le fumigazioni contra le terribili malattie cagionate da questi metalli, le quali comunemente resistono a tutti i mezzi dell' Arte.

na causa particolare. Egli non fece che cinque fumigazioni, le quali produssero poco vantaggio, e furono tralasciate a motivo di una diarrea, che l' indeboliva.

OSSERVAZIONE CLX.

Un Militare, in età di anni 40, di una buona costituzione, ricevette nel 1805 una contusione dalla mitraglia nel garetto destro, della quale soffrì egli molto tempo, ma di cui era perfettamente guarito da alcuni anni Avendo abitato per otto mesi un quartiere umidissimo, la coscia divenne dolorosa; il ginocchio è piegato; egli non può appoggiare il suo piede per terra; ed i granchi nei muscoli della coscia, in cui non si scorge alcuna lesione, sono sì violenti, che quelli si contraggono, e formano certi aggruppamenti, i quali si sciolgono quando il granchio è passato. Egli ha presi molti rimedj esterni, mignatte, coppette, ec., senza sollievo. Dietro un consulto di Medici e di Chirurghi, le fumigazioni essendogli state ordinate, le cominciò il dì 6 di Luglio. I dolori furono violentissimi dopo la seconda, minorarono dopo la terza. Nella settimana i dolori acuti durante il giorno precedente diminuirono dentro l'apparato. Il 12 essi furono moderatissimi nella notte e durante la fumigazione. Ritornarono peraltro il 13; ma senza consultare nè il suo Medico, nè me, si applicò egli dell' acqua ghiaccia sopra la coscia ed il ginocchio ammalato. Questa pericolosa prova che egli stesso chiamava un *trattamento da Ussero*, gli riescì felice, poichè lo riscontrai pochi giorni dopo camminando assai meglio, stendendo il ginocchio, e sembrando liberato dei suoi dolori. Nel 22 di Luglio il miglioramento si manteneva. Dopo essere stato sottoposto, per così dire, alle prove del fuoco

e dell'acqua, egli ha preso i bagni di Baden, che l' hanno interamente ristabilito; ma dietro una sì pronta transizione da un metodo all' altro è impossibile il decidere se egli deva la sua guarigione alle fumigazioni, al ghiaccio o ai bagni sulfurei. Checchè ne sia, malgrado dell'esito felice, non consiglierei tal trattamento a nessuno.

OSSERVAZIONE CLXI.

Un Giovane di 20 anni, di buona costituzione e sano, aveva un'eruzione erpetica sullo scroto, stata preceduta da una blenorrèa e da un' infiammazione dei testicoli, e cinque anni prima, da un'eruzione dell' istesso genere nel garetto e nei muscoli della coscia. L' infiammazione dei testicoli fu dissipata per mezzo di mignatte, e vi successe l' erpete dello scroto. Quella della parte interna della coscia esiste tuttora. Egli ha preso dei bagni comuni e del calomelnoso. Quindici fumigazioni dal 7 al 27 Luglio l'hanno guarito ed hanno molto aumentato il suo appetito.

OSSERVAZIONE CLXII.

Un Giovane di 19 anni, del resto sanissimo, aveva da undici mesi a questa parte sopra le mani e le braccia alcune pustole di rogna, le quali sono attualmente secche o in disquammazione. Dopo aver presi alcuni rimedj, zolfo, preparazioni d' antimonio, decotti, bagni nel Danubio, con qualche vantaggio, ma senza guarigione, fu egli guarito con tredici fumigazioni dal 8 al 20 di Luglio.

OSSERVAZIONE CLXIII.

Un Militare di 27 anni, il quale era stato affetto all' armata, ott' anni fa, da una rogna fortissima curata coll' acqua vegeto-minerale, risentiva fin da quest' epoca una gran sensibilità della cute ed un prurito continuo. Sin dalla sua infanzia egli aveva avuto le tonsille molto gonfie, ritornate nella loro grossezza naturale in conseguenza di una pleuritide spuria, ed aveva sofferti diversi mali venerei, blenorrèe, e ulcere primitive trattate colla tintura di Besnard. Egli prese quattro fumigazioni, che la comparsa d' un nuovo sintoma sifilitico fece interrompere.

OSSERVAZIONE CLXIV.

Una Donna di 36 anni, di una costituzione e di una salute perfetta, la di cui pelle era bianchissima e molto liscia, aveva da quattordici mesi un'esulcerazione al capezzolo destro, cagionata dalla confricazione d' un busto, e la quale era degenerata in erpete. Alcuni rimedj ed impiastri avevano piuttosto fatto peggiorare che diminuire il suo male. Un Medico (fuori di Vienna) aveva proposto di guarirla per mezzo del magnetismo; ma fidandosi maggiormente nelle fumigazioni solfuree, essa venne a Vienna, ove uno de' nostri principali Chirurghi la confermò, nella sua credenza. Dodici sedute bastarono per la perfetta sua guarigione.

OSSERVAZIONE CLXV.

Un Abitante della campagna, in età di anni 59, soggetto a continui dolori artritici da dodici

anni a questa parte, camminava fin da cinque anni colle gruccie, aveva tutte le articolazioni gonfiate, principalmente le ginocchia, dolori più o meno costanti, benchè senza febbre, e l' appetito cattivo. Egli attribuiva tutti i suoi malori ad una traspirazione soppressa, ed avendo preso tutti i rimedj conosciuti ed i bagni di Baden senza vantaggio, venne egli a Vienna per farsi fumigare Si giunse con molta difficoltà a farlo entrare ed uscire dell' apparato, in cui peraltro stava bene e sudava assai. Ma dopo aver fatto sei fumigazioni questo buon uomo, sorpreso che una malattia di dodici anni non si dileguasse in sei giorni, ritornò a casa sua.

OSSERVAZIONE CLXVI.

Un Uomo di 35 anni soffriva da un anno e mezzo un reumatismo vagante nelle coscie, gambe e piedi, con molto prurito. Nella sua prima gioventù egli aveva sputato sangue e patito d' ostruzione di fegato, ma è presentemente in buono stato. Appetito eccellente, sonno ottimo, se ne' eccettui il caso che egli beva vino. Il medesimo aveva presi molti rimedj e alcuni mercuriali in quantità, nove anni prima, per una blenorrèa e per ulceri veneree della ghianda. Era inoltre tormentato da una *tenia*, di cui egli mi mostrò dei pezzetti. Avanti d' incominciare le fumigazioni credetti opportuno di liberarnelo. Tre dramme di polvere di felce maschia stemperate in cinque o sei once d' acqua, e poi due once d' olio di ricino, somministrato per cucchiajate ogni mezz' òra, con del brodo, secondo il metòdo d' Odier (*a*), gli fecero evacuare un

(*a*) V. Manuel de Médecine pratique - di Luigi Odier Dottore e Professore di Medicina, ec; pag. 224-226, seconda edizione. Ginevra 1811.

verme (Taenia) lungo di tredici aune, vale a dire di braccia Fiorentiue 26 e mezzo. Egli cominciò le fumigazioni il 12 di Luglio. Il dì 20, i dolori erano minori e l'appetito eccessivo. Il 3 d'Agosto, siccome egli si lagnava di dolori di testa, ed aveva la lingua vestita, prescrissi un grano di tartaro stibiato, sciolto in sei once di scottatura di fiori di sambuco; andò una volta di corpo, non vomitò, e fu liberato del suo dolore di testa. Il 14 di Agosto, dopo quindici fumigazioni, gli ordinai le prese seguenti:

R. Camphor.
Extr. aconit. aa gr. xiv.
Calomel. gr. x.
Sacchar. alb. Dram. B.
M. et divide in pulveres aequales N.° xiv.
Prendere una presa mattina e sera.

L' uso di detta polvere dopo il trattamento fumigatorio ha dissipato i suoi dolori, i quali si fanno qualche volta risentire, sebbene siano molto miti, e compariscono soltanto nelle mutazioni di tempo.

OSSERVAZIONE CLXVII.

Un Bambino di 9 anni, piccolissimo riguardo alla sua età, pallido e magro, di capelli neri, aveva fin dalla puerizia un' eruzione scabbiosa secca, che moltissimi rimedj e bagni semplici ed artificiali non avevano fatto svanire se non che in una maniera incompleta. La pelle era ancora dura, secca, un poco squammosa; ed il pizzicore, che per tutta la sua vita lo ha tormentato, gli toglieva il sonno, e sembrava vincolare il suo disviluppo. Dieci fumiga-

zioni dal 13 al 25 di Luglio fecero cessare il prurito, resero la pelle liscia e morvida, e ristabilirono il sonno, di cui sempre era stato privo.

OSSERVAZIONE CLXVIII.

Un Uomo di 28 anni, di costituzione e di salute buona, di capelli neri e ricciuti, da due anni a questa parte è sottoposto, senza cagion conosciuta, a piccoli furuncoli, che marciscono, sul visosoltanto. Nove fumigazioni, dal 14 al 22 di Luglio, migliorarono un poco cotesta eruzione: ma i suoi affari lo costrinsero a partire di Vienna.

OSSERVAZIONE CLXIX.

Un Uomo di 54 anni, di fortissima costituzione, patisce da circa vent'anni d'un reumatismo vagante in tutte le membra, il quale per lungo tempo si era fissato nella mascella superiore e nella testa, e del quale è quasi libero in questo momento. Egli attribuisce il suo male all' umidità di una stanza, in cui passò una notte, ed ha fatto uso di molti rimedj e dei bagni di Baden senza notabil vantaggio. Codesto uomo avendo fatto otto fumigazioni dal 16 al 24 di Luglio, per precauzione, ed in un momento ove si trovava senza dolore, non si potrà determinarne l'effetto che in seguito. Siccome egli deve ritornare a Vienna, si propone di ricominciarle.

OSSERVAZIONE CLXX.

Un Uomo di 52 anni, di una complessione gracile, secco e magro, cominciò nel suo trentesimo anno ad essere attaccato da diversi mali venerei,

blenorrèe, ulceri, fimosi, trattati internamente coi mercuriali e decotti. Questa guarigione sembrava assicurata. Ma sett' anni fa gli sopravvenne al cranio un' esostosi, che per due anni si mantenne, e fu dolorosissima. Dopo un anno intiero di sollievo la giuntura della mano sinistra cominciò a gonfiare, e da un anno in quà vi siè fatta una piaga, e un' esulcerazione benchè non vi sia carie. I dolori, che innanzi eran vaganti e più o meno intensi, sono continui, soprattutto nella notte, da quattro mesi a questa parte. Ottimo appetito, forze mediocri. L' emissione dell' orina è difficile, dopochè è rimasto per molto tempo a sedere. Dal 18 Luglio alli 8 Agosto fece venti fumigazioni, da cui, malgrado di copiosi sudori, non risentì alcun miglioramento, e le quali accrebbero anzi i dolori osteocopi. L' ulcera della giuntura della mano è assai migliorata. Le fumigazioni non essendo state esploratrici, e il loro risultamento indicando ancora l' esistenza del principio sifilitico, il Medico di cotesto malato, di concerto meco, gli prescrisse un grano di calomelanos, ed un mezzo grano d' oppio, due volte il giorno; ne risentiva già il 14 Agosto molto giovamento; nel dì 31 Agosto il miglioramento continua per tutti i rapporti, e rapidamente progredisce, vale a dire che non ha più dolori, dorme bene, cammina con agilità, ha lasciato una mazza, di cui non poteva passarsi, e le sue ulcere dell' avanti braccio evidentemente migliorano. L' emissione dell' orina non è altrimenti difficile.

OSSERVAZIONE CLXXI.

Un Militare di 30 anni, magro e pallido da circa sett' anni a questa parte, ma particolarmente da un anno, era sottoposto a dolori artritici nelle

ginocchia, nelle gambe e nei piedi, i quali egli attribuisce, probabilmente con ragione, alle fatiche della guerra, ed all' intemperie de' *bivouacs*. È stato affetto da qualche mal venereo, stato regolarmente curato. I suoi figli e la di lui moglie sono in perfetta salute. Egli cominciò il 18 di Luglio. Sin dopo le prime fumigazioni i suoi dolori minorarono assai, e dopo la quinta il suo colorito era molto migliore, e le sue forze aumentate. Sebbene provasse del giovamento, tralasciò mal a proposito il trattamento, e senza dirmene la ragione.

OSSERVAZIONE CLXXII.

Una Donna di 37 anni, maritata da dieci anni a questa parte con un uomo costantemente affetto da mali venerei, blenorrèe, ulcere, e bubboni, ebbe subito dopo il suo matrimonio esulcerazioni, flusso dalle parti genitali, ulceri nella gola, per i quali incomodi prese ella molto mercurio, e dieci mesi fa le furono fatte dell' unzioni con molto vigore. Dacchè ha terminato questo trattamento, ella prova alternativamente in tutte le membra, soprattutto nella testa, dolori più forti il giorno che la notte. Il sudore la solleva, il flusso continua. Del resto non patisce altri mali. Il 19 Luglio ella cominciò le fumigazioni. Il 25 le interruppe a cagione dei mestrui, e le riprese dal 4 alli 8 Agosto. Il 12 la riscontrai per la strada; ella camminava con molta lentezza. Mi confessò per la prima volta, che aveva l' utero calato; malattia, che peggiorò dietro l' uso delle fumigazioni. E davvero, se io l' avessi saputo, non le avrei permesse.

OSSERVAZIONE CLXXIII.

Un Uomo di 45 anni, di una costituzione fortissima, il quale non è mai stato affetto da sifilide, soffre da sett' anni a questa parte dolori artritici, talvolta vaganti, la di cui sede principale è il ginocchio destro, ora molto gonfiato, come ancora i malleoli dall' istessa parte. Cotesto morbo l'obbliga di ajutarsi nel camminare con una grande ed una piccola gruccia. Sonno, appetito, e altre funzioni ottime, se sen' eccettui la stitichezza. Egli attribuisce il male al freddo sofferto nel corso d' un viaggio fatto durante il mese di Dicembre; ed ha presi molti rimedj, vari bagni artificiali, e quelli di Baden, senza vantaggio. Cominciò egli le fumigazioni il 21 di Luglio, e dopo le due prime sentì maggior pieghevolezza nell' articolazione della coscia, e dopo la sesta camminò per più di tre quarti d' ora colle sue gruccie, senza riposarsi mai, mentre non avrebbe potuto innanzi camminare sì lungo tempo senza riposarsi per tre o quattro volte. Dal 1 di Agosto in quà non adopera più la gruccia grande in casa, e potrebbe ancora camminar senza l' altra per le strade, se non temesse di essere urtato dai viandanti. Il movimento della coscia è molto più libero; il ginocchio, benchè meno gonfio, è quasi rigido quanto prima, ma egli può con maggior fermezza porre il piede sul suolo. In una parola, i progressi son rapidi, e superano le speranze in sì poco tempo concepite.

OSSERVAZIONE CLXXIV.

Un Uomo di 43 anni, del resto sano, è soggetto da circa sei anni ad un reumatismo vagante, che risiede presentemente nel malleolo del piede destro, lo rende grave, e di cui la causa gli è sconosciuta. Dodici fumigazioni in sedici giorni, dal 20 Luglio al 4 Agosto, gli hanno fatto il maggior giovamento, e gli hanno reso l' andamento agile.

OSSERVAZIONE CLXXV.

Un Uomo di 44 anni, di una costituzione e salute buona, da tre anni a questa parte è affetto da tre erpeti umide e circolari, di circa un pollice di diametro, sopra le mani e le giunture di esse: coteste eruzioni erpetiche cagionano molto prurito, ed alcune simili sono state guarite mediante bagnuoli con un decotto di malva e di zolfo. Non ha avuto altro mal venereo che una blenorrèa, e non sa a qual causa riferire il suo incomodo. Tre fumigazioni cominciate il 21 di Luglio fecero molto più asciutte le erpeti, e loro diedero una vantaggiosa apparenza. Dopo sedici fumigazioni il miglioramento era considerabile, e prometteva il più felice risultato; ma un viaggio di premura, che egli spera terminare in sei settimane, lo costrinse, mal volentieri, di partire il dì 6 d' Agosto.

OSSERVAZIONE CLXXVI.

Un Giovane di 19 anni, il quale godeva del resto buona salute, aveva sulle mani da tre mesi a questa parte un' eruzione anomala, la quale partecipava della rogna e dell' erpete, e soltanto cagio-

nava pizzicore nel letto. Egli è d'opinione che questo incomodo gli sia stato comunicato da un suo compagno, di cui la mano era nell'istesso stato. Notabile miglioramento fin dalla seconda seduta. Guarigione dopo diciotto fumigazioni, in ventun giorni, dal 21 Luglio al 10 di Agosto.

OSSERVAZIONE CLXXVII.

Un Bambino di sei anni, di una costituzione scrófolosa e quasi *rachitica*, gracilissimo (nato da un padre cagionoso, scrofoloso, stato sottoposto per sedici anni ad una carie della clavicola, morto di emottisi con complicazione sifilitica, la quale sopraggiunse alcuni anni dopo la nascita di quest' ammalato) è affetto da circa tre anni da una rogna ostinata, che resiste a tutti i rimedj esterni ed interni, e da una tumefazione dura del ginocchio, che si manifestò dopo la comparsa della rogna. Il 25 di Luglio cominciò egli le fumigazioni, che benissimo sopportò. Ne fece ventotto di seguito; non ne fu indebolito. L' eruzione scabbiosa è molto minorata, ed il poco, che ne rimane, interamente secco, probabilmente sparirà all' epoca della disquammazione. Il tumore del ginocchio è sempre nell' istesso grado; ma si scorge un nuovo tumore linfatico, il quale va formandosi nel garetto, e che si cerca di far marcire per mezzo d'impiastri ammollienti.

OSSERVAZIONE CLXXVIII.

Un Giovane di 23 anni, del resto sano, era affetto da due anni dalla rogna sulle mani, e prima sulle coscie, con poco prurito. Egli senza vantaggio aveva adoperato un unguento col mercurio precipitato bianco e un decotto. Egli non potè fare che cin-

que fumigazioni dal 28 Luglio al 2 di Agosto, perchè era costretto d'andarsene; ma la rogna mi sembrò sì secca e sì appassita che lo riguardai come guarito.

OSSERVAZIONE CLXXIX.

Un altro Giovane, dell'istessa età, commesso nel medesimo magazzino, ed il quale dormiva insieme col soggetto dell'Osservazione precedente, era del resto in buona salute, ad eccezione di dolori di testa, che sempre dipendono dallo stato del suo stomaco. Cotesto, come il suo compagno, aveva sulle mani e sulle coscie un'eruzione scabbiosa, che prudeva assai, ed intorno al malleolo del piede sinistro grandi cicatrici o piuttosto certe macchie d'un colore porporino cupo, le quali indicavano l'esistenza d'ulceri precedenti considerabili. Dopo aver presi diversi rimedj sulfurei, antimoniali e mercuriali senza vantaggio, quattordici fumigazioni, dal 28 di Luglio al 12 d'Agosto, intieramente lo guarirono.

OSSERVAZIONE CLXXX.

Un Uomo di 45 anni, grande, magro, e pallido, sebbene di buona salute e non mai sottoposto a malattie gravi, da qualche settimana era affetto da una rigidità del collo e della nuca, da una leggiera gonfiezza delle glandule di queste parti, e da piccole esulcerazioni superficiali sotto i capelli. Egli talvolta provava dolori di testa, i quali duravano da dodici a ventiquattr' ore, ed un reumatismo vagante nelle spalle, nel collo e nelle ginocchia, il quale più nella state che nell'inverno l'incomodava. Sonno cattivo, appetito ottimo. Dieci fumigazioni, dal

29 Luglio alli 8 di Agosto, l'hanno sollevato per tutti i riguardi, hanno guarite le esulcerazioni, ed hanno ridotte le glandule al loro naturale volume.

OSSERVAZIONE CLXXXI.

Un Uomo di 55 anni, di buona complessione, nato da una madre molto soggetta a dolori artritici, fin da sei anni è sottoposto ad insulti di gotta quasi annuali, più o meno violenti, i quali attaccano particolarmente il piede destro e qualche volta l'avanti-braccio. Egli ha ancora, da due anni a questa parte, un'erpete secca, già umida, nella giuntura della mano. Il suo scroto è stato coperto di una crosta erpetica, dieci anni fa, stata guarita per mezzo del calomelanos. Egli ha avuto diversi mali venerei primitivi e secondarj. In questo momento egli presenta un'ulcere superficiale sopra il malleolo destro, ed egli la attribuisce ad una scorticatura accidentale, ma la sua forma è affatto erpetica. Esso cominciò le fumigazioni il 29 di Luglio. Il 4 di Agosto l'ulcere della gamba era quasi cicatrizzata, ed il movimento del piede gottoso era molto più libero. Il 15 di Agosto, dopo aver preso diciotto fumigazioni, l'erpete della giuntura della mano, e quella della gamba erano interamente guarite, e la pelle era liscia e naturale. Si vedrà per il seguito se questo trattamento, dissipando la malattia cutanea, ha avuta qualche influenza sui parossismi gottosi.

OSSERVAZIONE CLXXXII.

Un Uomo di 33 anni, già di salute debole, attualmente sano, dal 1813 a questa parte in conseguenza d'un tifo senza esantema, e soltanto du-

rante l'estate, aveva delle piccole macchie e della pustolette sulle mani e sulle natiche, le quali contenevano un poco d'umore, e mi sembravano scabbiose, Sei fumigazione in nove giorni, dal 30 Luglio al 7 Agosto, lo liberarono di questo male.

OSSERVAZIONE CLXXXIII.

Un Uomo di 46 anni, di una costituzione gracile, di petto buono, soggetto, dalla sua infanzia, fino al suo trentesimosecondo anno, ad affezioni reumatiche vaganti, che sparirono dietro un flusso dell' uretra, che egli non crede essere stato sifilitico; nato da un padre attaccato dall' elefantiasi molto tempo dopo la di lui nascita; ha una sorella, il di cui viso è molto fegatoso, ed è sottoposto da un anno a questa parte a delle erpeti sulla testa, soprattutto in fronte, sul braccio destro, e sulle gambe; le une di quell' erpeti vive, le altre squammose. Il suo sonno è disturbato da un irresistibil prurito. Egli ha preso senza vantaggio molti rimedj, e preparazioni mercuriali; anzi durante il trattamento fumigatorio continua a far uso di qualche rimedio interno statogli prescritto, cioè zolfo, l'estratto di leontodon taraxacum, e la terra fogliata di tartaro. Egli principiò le fumigazioni il 31 di Luglio. Dopo quattro sedute l' erpeti erano più secche e più pallide. Nel 12, i rimedj alterando il suo appetito, le feci tralasciare. Egli fece di seguito trentuna fumigazioni, e fu obbligato di partire da Vienna, ove si propone di ritornare tra qualche mese, se la sua guarigione è incompleta. In un consulto fatto avanti la sua partenza alcuni Medici furono di parere che le sue erpeti fossero sifilitiche, sebbene si possano attribuire ad un altro vizio ereditario. Le fumigazioni l' hanno notabilmente migliorate.

Esse non son vive in nessuna parte; sono altresì affatto secche, ricoperte da semplici pellicole bianche, sotto alle quali la cute riman sana. Gli è stato ordinato l'etiope minerale, e se non basta, egli piglierà il calomelanos.

OSSERVAZIONE CLXXXIV.

Un Uomo di 48 anni, di costituzione forte, di buona salute, ed' un temperamento bilioso, è affetto, da circa a nove anni, da un'erpete secca (umida quando egli si gratta) nella parte superiore interna delle coscie, vicino allo scroto, sullo scroto medesimo, ed intorno all' ano, la quale eruzione cagiona un eccessivo prurito. Egli è stato soggetto a diverse affezioni reumatiche, provenenti dall' esposizione al freddo e producenti dolori negl' intestini. Molti rimedj ed i bagni di Baden sono stati adoperati senza vantaggio. Dieci fumigazioni successive dissiparono il pizzicore, i dolori intestinali e le erpeti della coscia e dello scroto. Quelle esistenti intorno all' ano si mostravano più ostinate. Un aumento d' occupazioni non gli permise di compire il trattamento, i di cui progressi eran sì rapidi.

OSSERVAZIONE CLXXXV.

Un Uomo di 31 anni, d' un temperamento bilioso, il quale era del resto sano, aveva da nove anni un' affezione erpetica dello scroto, ed intorno all' ano, assai peggiorata da due anni, e dalla quale trasuda un umore giallastro, acrimonioso e fetido, cagionante un eccessivo prurito. Otto fumigazioni bastarono per la sua guarigione.

OSSERVAZIONE CLXXXVI. E CLXXXVII.

Due Ragazze dell' istessa famiglia, dimoranti insieme, una di 15 e l' altra di 16 anni, del resto in buona salute, avevano, la prima da un anno, la seconda da quattro mesi, un' eruzione èrpetica sul capezzolo sinistro, per la quale elleno avevano presi diversi rimedj, e trentotto bagnature di Baden senza vantaggio. Dopo tredici fumigazioni irregolarmente prese, ed interrotte a cagione dei mestrui, che nell' istesso tempo comparvero, io sentii dalla madre di quella, in cui la malattia si era affacciata la prima, che essa medesima, cioè la madre, era da molti anni sottoposta alla stessa infermità, e che la di lei figlia aveva avuto prima dell' erpete, al capezzolo, un' eruzione, che per mezzo di certi unguenti era stata retropulsa. Io credei necessario di prescrivere loro le pillole di Plummer e la Dulcamara, e di tralasciare le fumiga zioni, he non producevano alcun giovamento.

OSSERVAZIONE CLXXXVIII.

Un Uomo di 42 anni, stato Militare, soffre, da un anno e mezzo, dolori nei lombi, i quali si stendono alle coscie, soprattutto alla sinistra, fino alle dita de' piedi, e sono più intensi nel corso della notte. Egli ricevè, dodici anni fa, una schioppettata nella testa, dopo la quale vi risentì violenti dolori; e soltanto dacchè questi dolori sono svaniti è sottoposto alla lombaggine ed alla sciatica. Il suo petto ed il suo stomaco stanno in buonissimo stato; ma quando è coricato, e qualunque sia il suo regime di vita, è tormentato da flatuosità. Cinque fumigazioni, dal 6 al 20 Agosto, l' hanno molto



sollevato, ed egli si trova migliorato, per tutti i rapporti, nel giorno come nella notte. Egli avrebbe dovuto farne un maggior numero.

OSSERVAZIONE CLXXXIX.

Una Ragazza di nazione Greca, di anni 14, di buona salute, sebbene di gracile complessione, aveva sulle mani, da tre anni, un' eruzione scabbiosa, che innanzi attaccava quasi tutto il corpo. Molti rimedj ed in ultimo luogo sessantacinque bagnature di Baden non avevano punto giovato. Gran pizzicore nel momento in cui entrava nel letto e prima d'addormentarsi. Dieci fumigazioni, dal 5 al 15 di Agosto, hanno compiuta la cura senza indebolirla, benchè durante il trattamento osservasse un digiuno rigoroso dalla sua religione prescritto.

OSSERVAZIONE CXC.

Un Medico, in età di anni 57, aveva su tutto il corpo, da sette mesi a questa parte, dei furuncoli scabbiosi, i quali sulle mani, al gomito ed allo scroto presentavano un'apparenza erpetica. Alcune unghie n' erano attaccate. Prurito. eccessivo ed insopportabile, ed accompagnato, nell'atto di grattarsi, da voluttuose sensazioni. Egli non sa qual origine attribuire alla sua malattia, ed ha adoperato dei bagni d' acqua semplice e coll' acqua sulfurea, del siero di latte, e diversi purganti a cagione di qualche affezione emorroidale. Fin dalla prima fumigazione cessò il prurito. Egli provava spesso un sentimento di freddo colla pelle arricciata ai piedi sino nell' apparato, e mentrechè il rimanente del corpo abbondantemente sudava. Esso gradatamente migliorò dopo le prime sedute. Nel 15 l'eruzione sol-

forosa comparve sopra quasi tutto il corpo. La fumigazione del giorno dopo l' accrebbe ed eccessivamente l' irritò, ed il 17 fu egli costretto d' interromperle. Il dorso soprattutto, ove l' eruzione non era ugualmente sparsa, come per il solito osservasi, presentava delle lunghe striscie d' un color rosso vivo, e rassomigliava a quello d' un soldato, che abbia ricevute staffilate. Essendosi svanito quel rossore, successe un gran miglioramento. Tutta la pelle dello scroto in disquammazione. Guarigione completa dopo quattordici fumigazioni dal 16 al 26 di Agosto.

OSSERVAZIONE CXCI.

Un Uomo di anni 58, del resto sanissimo, il quale aveva provato innanzi alcuni dolori vaganti in amendue le coscie, è affetto, da sei mesi a questa parte, da una paralisia della coscia e della gamba destra che egli strascica, e rende l'andatura sua molto penosa e difficile. Nel principio della sua paralisia orinò del sangue, e l' emissione dell' orina fu qualchevolta involontaria. Sebbene abbia passato la sua vita a cavallo, non si rammenta d'alcun accidente, che possa aver dato causa alla sua malattia. Avendo preso diversi rimedj anti-artritici ed i bagni di Baden senza notabil vantaggio, cominciò le fumigazioni il 6 di Agosto; ma dopo la seconda sopraggiunse un male di gola, che le fece interrompere fino alli 11. Il dì 13 poteva trattener la sua orina per più lungo tempo, e più facilmente salire nell apparato. Egli ha preso venti fumigazioni con poco o punto vantaggio.

OSSERVAZIONE CXCII.

Un Uomo di 41 anni, di costituzione fortissima, si sentiva intorpidito dal gomito fino alle dita della mano sinistra, ed aveva il tatto ottuso; incomodi, che impedivano il chiudere il pugno e il tenere la penna. Cotesto male, che egli non sapeva a qual causa attribuire, esisteva da tre settimane. La sua salute era del resto buona, ad eccezione di alcuni stiramenti della pelle, che egli credeva reumatici. Sonno eccellente. Dopo cinque fumigazioni potè egli tener la penna e scrivere. Dopo la duodecima le sue forze erano talmente ristabilite che per provarmelo mi serrava egli la mano in modo da farmi gridare. Ne ha prese ventuna in tutto, ed è stato perfettamente guarito.

OSSERVAZIONE CXCIII.

Un Uomo di anni 52, d' un temperamento sanguigno, di una costituzione robusta, sebbene abbia sputato sangue alcuni anni sono, aveva da due anni delle pustolette sulle due mani, le quali non contenevano fluido, ma una sostanza friabile come il semolino, e si riducevano in piccole squamme. Egli non provava pizzicore se non che nella palma delle mani. Il rimanente del corpo era pulito. Crede essergli si attaccato questo male contando della moneta di rame, che ricevè da un uomo, le di cui mani erano coperte di una grossa crosta assai schifosa. Avendo adoperato senza vantaggio diversi rimedj e bagni sulfurei artificiali, prese tredici fumigazioni, dal 9 fino al 22 di Agosto. Nell' uscire dell' apparato la pelle delle mani, dopo le prime sedute, si sollevava e rassomigliava a carne macerata;

ma essa bentosto dopo racqnistava la sua naturale apparenza. Quest' effetto non si manifestò più verso il termine del trattamento. Dopo l' ultima fumigazione egli aveva, soprattutto sul petto, una copiosa eruzione solforosa, e vi risentiva un gran pizzicore. Egli fu guarito senzachè i suoi polmoni avesser patito.

OSSERVAZIONE CXCIV.

La Moglie del Medico, che è il soggetto dell' Osservazione CXCI, in età di anni 48, priva dei mestrui da sette mesi a questa parte, e la quale gode del resto buona salute, aveva da sei settimane un' eruzione scabbiosa secca, con gran prurito e vigilia. Benchè sia diversa, cotesta rogna sembrava esserle stata comunicata dal suo marito. Senza aver preso rimedio alcuno, ella cominciò le fumigazioni il 22 di Agosto; ne prese undici di seguito, che compiutamente la guarirono. Fin dopo le prime il prurito cessò, e il sonno ritornò.

OSSERVAZIONE CXCV.

Un Uomo di 50 anni, il quale tossiva e sputava assai, soffriva da due mesi e mezzo dolori nelle ginocchia; talvolta aveva i piedi gonfi, sebbene non lo siano presentemente. Dall' istessa epoca a questa parte egli aveva sulle due mani un' eruzione anomala di rossetti e di pustolette. Sonno inquieto benchè senza dolori, ronzío negli orecchi, appetito buono, traspirazione facile ed abbondante. Quantunque i vapori mi sembrassero poco convenire atteso lo stato del suo petto, credei potere somministrarli per i dolori articolari, da cui era qualche volta affetto, e per l' eruzione concomitante, che

attaccava le mani. Egli prese quindici fumigazioni, dal 14 al 28 di Agosto, le quali dissiparono l' eruzione, e più facile resero il camminare, cagionandogli peraltro un poco di febbre Cotesto sintoma, la debolezza e gli sputi di quest' ammalato non mi permisero di continuare. Io l' ho veduto quindici giorni dopo le fumigazioni; egli era contentissimo per tutti i riguardi del loro effetto.

OSSERVAZIONE CXCVI.

Un Ragazzo di anni 12 (fratello della Signorina, che è il soggetto dell'Osservazione CXC.), di una buona salute, sebbene sia sottoposta a tossire spesso dopo il più piccolo raffreddamento, aveva fin dalla sua nascita un'eruzione psorica, la quale cuopriva prima quasi tutto il corpo, ma che non comparisce presentemente che nei due garetti, ed un poco intorno ai gomiti. l'rurito insopportabile. Egli ha preso molti rimedj. ed in ultimo luogo i bagni di Baden, che gli hanno giovato senza guarirlo. Cominciò le fumigazioni il 15 di Agosto, e le continuò fino al 29. Durante il trattamento un gran numero di pustole nuove comparvero; ma nel momento della sua partenza di Vienna, dopo aver fatto di seguito quindici fumigazioni, le antiche e le recenti pustole erano secche, e tutto sembrava presagire una prossima e completa guarigione.

OSSERVAZIONE CXCVII.

Una Donna di anni 27, che aveva partorito due mesi fa, ben mestruata, di una buona salute, benchè di gracile costituzione, aveva, da più d'un anno a questa parte, un'eruzione scabbiosa sopra quasi l' intiero corpo, meno abbondante presentemente. Ella

ha preso dopo il puerperio diversi rimedj, e dei bagni artificiali con zolfo; essi giovarono senza guarirla. Le tre o quattro prime sedute fecero uscire alcune nuove pustole, ma otto fumigazioni prese di seguito la guarirono compiutamente.

OSSERVAZIONE CXCVIII

Un Uomo di 33 anni, del resto sano, risentiva da otto anni a questa parte, senza saperne la causa, una sensazione di freddo e di fatica in tutta la parte sinistra, la quale cominciò dalla gamba e si stese nel braccio e fino nella metà del tronco. Il movimento non essendo impedito, può egli fare delle lunghe gite a piedi. Da sei mesi in quà soltanto, egli prova questa sensazione anche nella notte, e si sente sempre meglio quando è coricato o appoggiato. Egli ha preso molti rimedj ed i bagni di Baden senza vantaggio; e sebbene assicuri di non aver mai avuto alcun male venereo, è stato sottoposto ad un rigoroso trattamento con unzioni mercuriali fino alla salivazione, il quale giovò alle gambe. Il 18 di Agosto egli cominciò le fumigazioni. Dopo la quarta il braccio e la gamba meno si affaticavano nel lavorare o nel camminare Dopo dodici sedute si sentì migliorato per tutti i riguardi; ma ne fece fino a ventitre, che lo liberarono di tutte queste irregolari sensazioni dalla parte sinistra.

OSSERVAZIONE CXCIX.

Una Donna di 35 anni, ben mestruata, di buona complessione e salute, ad eccezione d'un reumatismo, a cui è soggetta nell' inverno, aveva da tre anni a questa parte alcune macchie epatiche, sul viso soltanto. Dopo la prima fumigazione essendo rima-

sta ventiquattro minuti nell'apparato, ebbe un leggiero svenimento. Dopo la seconda seduta i suoi mestrui comparvero, ed essa non ritornò più. Avrei volentieri verificato se l'effetto dei vapori è potente sulle macchie epatiche del viso quanto su quelle del rimanente del corpo.

OSSERVAZIONE CC.

Un Uomo di anni 43, d'una costituzione forte, ma molto inquieto riguardo alla sua salute, da cinque anni circa, era affetto da un'eruzione di pustolette bianche, che comparivano e svanivano, e le quali erano poco apparenti allorchè egli mi consultò. Patisce egli ogni tanto dolori reumatici vaganti. Ebbe nell'età di anni 23 blenorrèa e bubbone, da cui non ha mai creduto di essere stato ben guarito, e riguardo a' quali incomodi sembra che si sia abusato delle sue inquietudini, onde somministrargli molto mercurio, soprattutto il sublimato corrosivo e la tintura di Besnard. Tredici fumigazioni hanno fatto sparire le pustole, da cui era affetto, ed hanno prodotto il migliore effetto sopra la sua mente. È egli convinto che i copiosi sudori accagionati da questo trattamento abbiano fatto uscir dal suo corpo questo vizio sifilitico, da cui si credeva attaccato.

Dopo aver descritto le dugento prime Osservazioni di malattie semplici e complicate, quali si son presentate nel mio Stabilimento, vi aggiungerò, come generate dall'istessa sorgente, quelle Osservazioni statemi comunicate da alcuni Medici, a cui ho spedito degli apparati (a).

(a) I loro nomi e l'epoche delle spedizioni si troveranno nella lista, che terminerà quest' Opera.

Gazzetta di Vienna del 4 Aprile 1818.

Moravia

Verso la fine dell' anno 1817 una Società di Medici eresse a Bruenn un Fumigatorio, i di cui risultamenti confermano l' efficacia dei vapori sulfurei. Ventisette ammalati tormentati da ostinati reumatismi, da diverse malattie del sistema linfatico, glandulare e cutaneo, sono stati guariti per la maggior parte allorachè la loro prudenza ha secondato l' effetto di cotesto rimedio. Si son veduti dei disgraziati, che bisognava trasportare nell' apparato, ed altri, i quali esausti dai dolori con pena vi si conducevano, ritornare alle loro occupazioni sanati e soddisfatti. Tali guarigioni sono succedute in una stagione poco favorevole, in dieci, in otto, in sei e qualche volta in meno sedute In due soli casi la malattia essendo stata eccessivamente ostinata, vi è stato d' uopo adoperarne ventiquattro.

Notizia dei Medici di Presburgo (*a*)

Allorchè annunziammo li 17 di Settembre 1817 il nostro Stabilimento fumigatorio, non potevamo appoggiarci che sull' esperienza del Dott. *Galès*. Una pratica di nove mesi, senza autorizzarci ancora a giudicare assolutamente dell' utilità di questo metodo, ci permette adesso di riconoscere la verità dell' asserzioni di cotesto Medico.

Quantunque l' inverno sembrasse poco favore-

(*a*) Questa notizia, che è senza data, fu pubblicata nel principio di Maggio 1818.

vole alle fumigazioni, certe precauzioni opportune ne hanno assicurato il vantaggio in malattie gravi ed ostinate.

Come a Vienna abbiamo anche noi riconosciuta l'efficacia di questi vapori nelle affezioni artritiche, la lombaggine, la sciatica, ed altre malattie croniche dell' istesso genere, l'erpeti e la rogna; e possiamo dire col Dott. de Carro (a) che nelle malattie capaci di guarigione o di miglioramento la proporzione dei casi inefficaci è piccola in paragone di quelli in cui si riesce.

Sebbene le fumigazioni non siano infallibili, diciamo ancora che giammai l'Arte di guarire non ebbe un rimedio più attivo e più efficace, e che questo trattamento, il quale talvolta esige molta perseveranza, sorprende colla prontezza dei suoi effetti.

Un Ragazzo di anni 12, fin dal suo sesto anno, attaccato da un'erpete umida e da ulceri sopra tutto il corpo, non era ammesso nelle pubbliche scuole a motivo dell' odore infetto, che egli spargeva. Alcuni Medici l' avevan curato, e senza giovare avevano esausti i mezzi dell' Arte. Le ulceri dall' orecchio si stendevano sopra tutta la fronte, e formavano delle croste, le quali, scoppiando quà e là, mandavano una materia fetida. Gli occhi e le gote di quest' infelice, tormentato da un insopportabil prurito, presentavano un orrido spettacolo. Egli cominciò le fumigazioni nel mese d' Ottobre 1817, e fino dal mese di Novembre potè egli, sebbene continuasse il trattamento, frequentare la scuola. La sua guarigione fu perfetta; e benchè la primavera disponga ordinariamente alla ricomparsa di tali eruzioni, non si scorge, fino a questo momento, il minimo vestigio del suo male.

(a) Vedi alla pag. 7 di quest' Opera.

Un Uomo attivissimo, i di cui dolori artritici avevano resistito all' uso dei bagni i più decantati, fu perfettamente guarito in trentadue fumigazioni, nel corso d'Ottobre e di Novembre 1817. Quest' uomo, per il quale l' inverno era una stagion di tormenti, può da capo occuparsi de' suoi negozj.

Erpeti ostinate, nonostante l' uso dei rimedj più adattati, sono state assai migliorate, o sono state guarite combinando le fumigazioni con questi stessi rimedj stati prima adoperati senza vantaggio.

Alcuni malori sifilitici hanno ceduto in una maniera sorprendente ai vapori sulfurei: ma ci vuole un maggior numero di fatti per istabilire su questo punto un decisivo giudizio.

In quindici casi di rogna inveterata le fumigazioni hanno operato una completa guarigione con cinque fino a diciassette sedute. Un solo caso di rogna umida ne richiese un maggior numero. Abbiamo sanato un Ragazzo di 13 anni, martirizzato, fin dall' età di sei mesi, da questa sordida malattia.

Abbiamo osservato che le prime fumigazioni aumentavano l' eruzione delle bolle, e le distruggevano poi tutte insieme.

Un Naturalista, volendo sperimentare sopra sè stesso l' effetto dei vapori, entrò nell' apparato, e s'avvide pochi giorni dopo che una macchia epatica, contra la quale aveva per molto tempo adoperato diversi rimedj, era svanita come per incanto.

Ci faremo un dovere di pubblicare, per mezzo dei Giornali di Medicina, le nostre Osservazioni riguardo ai cinquantadue individui, che fin qui abbiamo esposti a tal trattamento.

Finalmente rimanghiamo convinti che le cure, la pulitezza, l' esattezza nell' uso delle fumigazioni sono indispensabili per la buona riuscita.

Estratto di due Lettere del Sig. Dott. Louis di Odessa

a dì 13 Maggio 1818.

- - - - - Il primo ammalato, che ha adoperato il vostro apparato, aveva un reumatismo nel braccio destro e nel collo da tre mesi. Questo braccio non poteva eseguire il minimo movimento. Quando si scostava il medesimo dal tronco fino alla distanza di alcuni soldi, egli gravitava subito qual membro paralizzato; il dolore della spalla si opponeva a moti passivi più estesi. Cotesto membro era inoltre ridotto al terzo del volume del braccio sinistro. Durante l' affezione reumatica il ginocchio destro fu anche attaccato da dolori con tumefazione. L'ammalato non potea camminare, e dopo otto giorni l' articolazione si riempì d' una gran copia d' umore sieroso, che nella susseguente notte fu assorbito. Fin dopo le prime fumigazioni il braccio divenne capace di fare qualche movimento spontaneo, e da questo momento e sin alla settantacinquesima (a), i progressi sono andati sempre crescendo; ed in questo giorno il braccio è quasi uguale all'altro in riguardo alla stensione, alla forza, alla diversità dei movimenti, ed anche rispetto al volume ed al nutrimento. Il miglioramento del collo è stato men rapido e meno costante, e l' ammalato vi risente tuttora qualche rigidità. Quindici giorni sono, essendo comparsi nuovi dolori nel ginocchio destro, il quale si è da capo ripieno d' acqua, ho tralasciate le fumigazioni, ed ho fatto un cauterio nella gamba destra. Frattanto lo stato morboso del braccio e del collo si

(a) Leggonsi nella Memoria del Dott. *Galès* alcuni casi, in cui gli Ammalati hanno prese tra cinquanta e cento fumigazioni, ed anche più oltre. Il Sig. Dott. Louis n' ha veduto uno in Odessa, la perseveranza del quale non ha sin qui trovato in Vienna imitatora nessuno.

è mitigato progressivamente, in maniera che il vapore, nel guarire queste due parti affette da un reumatismo in estremo grado, ha fatto, per così dire, l'analisi dell'infermità dell'ammalato, ed ha guarito ciò che era propriamente sottoposto alla sua influenza salutare.

A dì 21 *Giugno* 1818.

- - - Ho trattato alcuni giorni fa due ammalati di leggiero reumatismo, ed io gli ho guariti con sette o otto fumigazioni.

Estratto di una Lettera del Sig. Professore Luigi Valeriano Brera, di Padova

Il primo di *Luglio* 1818.

- - - Subito dopo l'arrivo del vostro apparato me ne son servito col miglior successo in un caso d'erpete cronica e ribelle a tutti i mezzi dell'Arte.

Mi propongo di applicar l'uso dei vapori sulfurei al trattamento della pellagra, di concerto coi miei colleghi Ruggieri e Caldani.

Estratto di una Lettera del Sig. Dott. Grantzow, di Sarvoer in Ungheria

Il 30 *Luglio* 1818.

- - - Il mio primo ammalato è stato un Prete di anni 21, venuto di lontano per provare le fumigazioni stategli consigliate dai suoi Medici come ultimo compenso in un caso ostinato a tutti i rimedj conosciuti. Quest'ammalato aveva intorno al collo un tumore scrofoloso del volume *di dieci pugni d'uomo*. Il respiro n'era tanto molestato che egli non poteva camminar dieci passi senza riposarsi. Tre fumigazioni diminuiron d'un terzo il volume di

codesto tumore, e fecero cessare l'affanno. Dopo quindici sedute il tumore era quasi affatto svanito. Ma i suoi affari non permettendogli di trattenersi qui davvantaggio, e la mancanza d'esperienza propria riguardo a questo nuovo rimedio opponendosi a ciò che si fissasse un termine al suo intiero ristabilimento, egli partì, nella ferma risoluzione però di ritornare a finir là sua cura nel mese di Settembre.

Il caso seguente è, se è possibile, anche più riguardevole, e mi ha fatto concepire una molto vantaggiosa opinione delle fumigazioni. Un Uomo o per meglio dire uno Scheletro, in età di trenta e più anni, il quale soffriva da nove anni a questa parte, ed era stato curato, soprattutto per tre anni, da parecchi celebri Medici, era appena capace a camminar qualche passo, andava di corpo soltanto ogni cinque o sei giorni per mezzo di purganti, che gli facevano evacuare delle materie stercorali dure e sferiche, in piccola quantità, e precedute da due o tre cucchiajate di materia marciosa. Il medesimo non mangiava, non dormiva mai senza oppio, e solamente quando si coricava sul fieno; egli risentiva eccessivi tormenti nel basso ventre, nelle estremità, e soprattutto nei tumori, grossi quanto un uovo, che esso presentava nell'umero sinistro e nell'articolazione del ginocchio dall'istessa parte. Quest'uomo fu, non senza mia sorpresa, liberato dei suoi dolori dopo quattro fumigazioni. Le tre prime parvero far peggiorare il suo stato, ed accrescere la sua disperazione Finalmente egli cominciò ad andare regolarmente di corpo ogni mattina; l'evacuazione marciosa cessò; tutti i dolori disparvero, e dopo dodici fumigazioni si congedò in buona salute. Avendo egli passati tanti anni in mezzo ai dolo-

ri, la sua guarigione gli sembra miracolosa, e fa molto romore in questo Paese.

I dolori reumatici, gli stiramenti e soprattutto le macchie epatiche sono guarite dietro un piccol numero di fumigazioni.

Avrò l'onore di mandarvi tra poco tempo un minuto Rapporto della mia pratica, che non ha avuto principio che da due mesi, ma i di cui risultamenti sono felici quanto altresí sorprendenti.

Lettera del Sig. Dott. Stiller Medico della Spedale dei Fratelli della Misericordia

Vienna 24 *Agosto* 1818.

L' apparato fumigatorio, che avete spedito per il nostro Spedale, essendo stato messo in attività il 3 di Luglio scorso, ha corrisposto ai nostri voti. Io mi affretto, in nome dell' intiera Compagnia di manifestarvi la sincera gratitudine, di cui per tanti titoli siamo debitori verso un Medico sì distinto, promotore delle cose buone ed utili.

Mi rincresce assai, atteso il poco tempo dacchè io possego l' apparato (dal 3 Luglio al 18 Agosto), di non potere parteciparvi fatti più numerosi e più soddisfacenti. Io spero peraltro che un succinto ristretto del nostro Protocollo confermerà i felici risultamenti del metodo fumigatorio, e sarà in armonia colle vostre proprie Osservazioni.

Sopra ventisette rognosi, ventiquattro sono stati guariti da dieci a quindici fumigazioni, e tre lo sono stati con quattro o sei.

Ho osservato che la scabbia umida, più ostinata della secca, esige un trattamento più lungo.

Un Ammalato affetto da una rogna sifilitica è stato guarito, coll' aggiunta del calomelanos, dopo venticinque fumigazioni.

Tutti, eccettuatone quest' ultimo, sono stati guariti senza medicamenti interni.

Nove Ammalati, che soffrivano dolori artritici, hanno provato molto giovamento dai vapori sulfurei. Sei sono stati guariti; due ne hanno acquistato più o meno sollievo. Un solo, il di cui male era inveterato, non ha risentito miglioramento.

Due casi di sciatica hanno resistito finquì a quindici sedute.

Una paralisia completa delle membra inferiori, di cui la causa era artritica, è stata in tal grado migliorata da questo trattamento che l' ammalato può muovere le due gambe, e tenersi ritto con meno ajuto. Veruno di questi ammalati ha preso medicamenti interni.

Risulta dunque dall' esposto che tra trentanove individui rognosi ed artritici, sottoposti alle fumigazioni, trentasei sono stati guariti o molto sollevati; tre soli non ne hanno risentito alcun giovamento.

Aggradite ec.

Siccome io considero esser cosa importantissima il verificare in quali forme ed in quali gradi della malattia sifilitica inveterata, palese o dubbia, possansi adoperare le fumigazioni sulfuree, onde preparare o coadjuvare il trattamento mercuriale, di cui le Osservazioni XII. XIII. XXVII. LXXVIII. C. CXXXVII. CXLVIII. CXLIX. CLVI. CLXX. mi hanno presentati belli esempj, perciò mi son determinato di chiudere questo Rapporto sulle mie fumigazioni con due casi molto singolari, che il Dott. Galès, lungo tempo dopo la pubblicazione della sua Memoria, ha fatto inserire nella *Gazzetta di Sanità* (Gazette de Santé).

Notizia sulle Fumigazioni sulfuree contro d'orribili erpeti sifilitiche

OSSERVAZIONE I.

(N.° XXXVI. 21 *Dicembre* 1817.)

Alessandro B., in età di anni 50, nato a Wauert, dimorante in *Givet*, di professione Marinaro, è stato procreato da genitori robusti morti nella decrepitezza.

Egli fu attaccato nel 1810 da un'affezione venerea, che resistè ad un trattamento in apparenza poco savio. Il primo mezzo adoperato fu una cavata di sangue dal braccio; poi si venne all'unzioni, che bentosto produssero la salivazione, afte nella gola, ec., l'uso continuo di bibite sudorifere, ed altri rimedj adattati, due vescicanti alle braccia, i quali non giovarono in alcuna maniera.

L'ammalato attribuisce quest'inefficacia all'incuria, colla quale, per un anno intiero, egli praticò il regime prescritto, ed all'intemperanza nel bere, a cui la sua professione lo disponeva.

Checchè ne sia, nell'anno 1811 l'ammalato s'avvide che il viso, le spalle, ed alcune parti del suo corpo, i lombi soprattutto, si erano coperti di erpeti umide, che trasudavano un umore biancastro e denso. Egli fu trattato senza vantaggio, per due anni, da un Medico Olandese; la malattia peggiorò. Scoraggito dall'inutilità dei rimedj adoprati d'un rottorio al braccio destro, d'un setone alla nuca, l'ammalato si limitò a continuare le bevande sudorifiche, ed i bagni d'acqua dolce, che egli spesso faceva.

Frattanto la comparsa dall'erpeti faceva spa-

ventosi progressi. Digià esse attaccavano tutta l'esterna superficie della testa, e cagionavano un tal guasto nell'interno che l'occhio sinistro fu tosto perduto affatto, e l'occhio destro in pericolo imminente.

Tale era lo stato deplorabile di cotesto ammalato quando egli richiese il mio ajuto nel 16 Settembre 1817. Non dubitando punto che la sifilide inveterata e mal curata non fosse o una causa principale, ovvero una complicazione della malattia erpetica, io lo sottoposi subito alle fumigazioni sulfuree, per disporlo al trattamento richiesto dal morbo venereo.

Dopo le prime fumigazioni si manifestò un gastricismo, debolezza, spossatezza universale, mancanza d'appetito; accidenti, che prontamente si dileguarono dietro le evacuazioni, che io provocai. Da quest'epoca le fumigazioni non sono state più interrotte.

L'erpeti, situate sulle spalle, sul dorso, e sui lombi, si spogliaron le prime, e fin dalla ventesima fumigazione queste parti erano interamente sanate. Quelle, che occupavano tutta la superficie della testa, che avevano distrutto l'occhio destro, come ancora quelle, che erano sparse sulle due braccia, più lungo tempo resisterono. Nulladimeno, dopo la quarantesima fumigazione, l'occhio destro non stava più in pericolo, la pelle si faceva ognora più bianca, e racquistava il suo stato naturale.

Il trattamento di quest'ammalato è stato osservato per due mesi dal Sig. Dott. *Picouline*, Consigliere di Corte in Russia, e Dotto celebre. L'ammalato è stato veduto dal Sig. Le Roux, Decano della Facoltà di Parigi, dai Sigg. Dott Dupuytren, Bouillon - Lagrange, Demangeon, Tartra, ec. Il medesimo è stato loro nuovamente presentato nel

15 di Novembre, due mesi per l' appunto dopo il principio del trattamento, in uno stato di perfetta salute; egli aveva in quest'epoca l'occhio destro sanissimo, la cute del corpo e delle braccia liscia e bianca, ec

Quindi nello spazio di due mesi, per mezzo di settantacinque fumigazioni sulfuree e del giulebbe depurativo, con aggiunta di sublimato corrosivo alla dose di sedici grani per ogni due libbre di sciroppo (in otto libbre di sciroppo e sessantaquattro grani di sublimato corrosivo) sono interamente sparite l'erpeti sifilitiche, le quali, da sett'anni a questa parte, avevano resistito a tutti i trattamenti convenienti e riconosciuti finallora per i migliori.

Galès D. M. P.

Nota del Compilatore della Gazzetta

(il Sig. Dott. Montègre, Medico del Governo)

Io ho osservato l' uomo, di cui si tratta, dopo la sua guarigione, ed ho potuto paragonare il suo stato attuale a quello in cui trovavasi due mesi e mezzo fa. Il Sig. Galès, prima di sottoporlo al trattamento, ne ha fatto fare un disegno al naturale, che fa orrore. È anche facilissimo presentemente di accertarsi dell' antica rassomiglianza, dietro alle enormi e numerose cicatrici, da cui questo disgraziato ha tutto il corpo coperto. Io attesto di non aver mai veduto esempio più convincente di guarigione; e questo è il motivo, che m' incita a riparlare sovente dell' uso delle fumigazioni sulfuree, per mezzo delle quali si ottengono risultamenti in qualche modo maravigliosi, precisamente nei casi ove tutti gli altri rimedj quasi sempre riescono vani.

Guarigione d' Erpeti orribili del viso mediante le fumigazioni Sulfuree

OSSERVAZIONE II.

(Gazette de Santé N.° IX. 4. Mars 1818)

---- Nell' anno 1798 io fui attaccato da una affezione sifilitica ben palese. Per debellarla, ebbi ricorso al Sig. Laffecteur ed al suo *rob*. Per agevolare la pretesa efficacia del suo rimedio, io mi misi in dozzina a casa sua, ed osservai colla più scrupulosa esattezza il regime prescritto. Questo era severo; il mio vitto per tutto il giorno si componeva di tre once di pane ben cotto, e di una costolina o braciuola sulla gratella ; la mia bevanda ordinaria era vino innacquato.

Questo trattamento durò tre mesi, e mi ridusse in un tale stato di magrezza e di debolezza che sarebbe egli stato bastante per frenare i progressi della malattia. Frattanto, fin dal primo mese, il miglioramento era sensibile, e dopo due altri mesi tutti i sintomi della malattia erano svaniti. Io aveva preso ventiquattro bottiglie di *rob*. Il Sig. Laffecteur credendomi perfettamente guarito, ripresi il corso ordinario de' miei affari, che mi chiamavano a Nantes.

Dopo un mese di permanenza in questa Città m' avvidi che col più tremendo carattere si riproducevano tutti i sintomi d' un morbo, che io credeva guarito. Ritornai a Parigi. Consultai nuovamente il Sig. Laffecteur, il quale mi consigliò di ricominciare il trattamento. Le mie occupazioni non permettendomi di fare una lunga assenza, mi riportai a Nantes, e mi misi nelle mani del Sig. Fréteau,

Medico rinomato di questa Città. Cotesto Dottore adoperò il metodo solito, l' unzioni mercuriali, i bagni di mare alternativamente coi bagni d' acqua dolce, ec. Dopo due mesi di cura la guarigione parve radicale.

Da quest' epoca, fin all' anno 1811, la mia salute non provò alcuna alterazione. Io non devo peraltro tacere che, durante questi dodici o tredici anni di una salute robusta, sono stato sottoposto à nuovi attacchi, sebben leggieri, d' affezioni sifilitiche (gonorrèe benigne), che giammai resistevano ai trattamenti prescritti; che obbligato a fare un servizio attivissimo io traspirava abbondantemente, soprattutto dai piedi; che codesta copiosa traspirazione a poco a poco si spense; e che io risentii in seguito, forse a cagione di questa traspirazione soppressa, un dolore violento e continuo di testa. I dolori si fissarono sulla parte destra; produssero un ingorgo nelle cavità nasali, sicchè io non poteva più respirare dal naso, ed io dormiva colla bocca aperta. Passai un anno intiero in questo stato penoso e afflittivo, il quale si terminò con una crise, di cui non mi farò lecito di dir la cagione: eccone i risultati:

Nel mese di Marzo 1811, passeggiando nei contorni di Parma, sulle rive della Braganza, mi sentii assai incomodato dal caldo. Il Sole faceva una forte impressione, principalmente sopra la mia testa, e le mie spalle. Io era in compagnia d' un amico; bevemmo in un' osteria una bottiglia di vin bianco, detto *moscadello*. Fin dall' istessa sera fui attaccato da una febbre ardente, la quale mi fece subito delirare; la febbre ed il delirio durarono otto giorni.

Il Dott. *Tommasini*, Medico e Dotto celebre, prescrisse l' uso del siero di latte. Dopo due giorni

le glandule mascellari erano tumefatte; esse divennero prominenti e grosse come uova. Il Dottore ordinò l'applicazione d'un panno caldo inzuppato nell'acqua salata. Ventiquattro ore essendo scorse, il gonfiamento diminuì, ma sopravvenne su tutta la superficie del corpo un'eruzione di bolle rosse come scarlatto, che presentava il carattere della malattia chiamata *porpora*. Il Dottore prescrisse da capo il siero di latte, mescolato col sugo di crescione e di altre erbe. Questo trattamento durò un mese. Le bolle svanirono; il dolore di testa si dissipò unitamente all'ingorgo delle narici; io mi credeva fuor di pericolo.

Appena sei settimane erano scorse che sopravvenne al lobo sinistro del mio naso, ed ai *pizzi* dall'istessa parte, una piccola bolla, che cagionava un leggiero prurito; questa bolla dei *pizzi* venne a marcire, e mandava un umore limpido ed abbondantissimo; quella del lobo del naso attaccò bentosto l'interna parte della narice sinistra; esulcerazioni seguirono; e finalmente si manifestaron sul viso, sul naso, sotto alle palpebre inferiori e sulle labbra superiori, dell'erpeti umide, che facevano progressi spaventevoli

Il Dott. Tommasini prescrisse l'uso dei bagni di Lesignano in Lombardia, riguardati come utilissimi in questo genere di malattie. Io ne feci uso per due mesi, e non ottenni che un giovamento poco sensibile. Onde favorire l'azione di questo rimedio il Dottore prescrisse l'uso dell'acido nitrico alla dose di otto denari ogni giorno. Cotesto trattamento fu continuato senza alcun vantaggio durante un mese. Egli ricorse allora al decotto di *Salvadori*, conosciuto in Francia col nome di *Sirop de Cuisinier*. Io ne presi sette od otto bottiglie. Questo sciroppo mi produsse abbondanti evacuazioni; esse erano muc-

cose, compatte, sanguigne, brucianti, e corrosive nell' uscire; ma l' erpeti del viso erano sempre l' istesso.

Il Dott Tommasini ordinò poi l'estratto d'aconito alla dose di dieci grani per il primo giorno, di dodici per il secondo, e così di seguito fino a venti per giorno. Questo rimedio non produsse alcuna mutazione: egli aumentò la dose di quattro grani per giorno; ne pigliai fino a novantasei grani per giorno in ventiquattro pillole, senza risentire nessuno miglioramento. Cotesto medicamento al contrario cagionò in me una specie d' annichilamento totale di tutte le facoltà fisiche; la mia vista s' indeboliva talmente che io non distingueva più ciò, che io scriveva. Io era ancora tormentato da una ritenzione d'orina, che fece decidere il Dott. Tommasini a sospendere ogni trattamento.

Avendo perduta la speranza di ristabilirmi, la mia ultima risoluzione fu di andare a Napoli per far uso de' bagni d' Ischia, riputati potentissimi nelle malattie veneree e cutanee. I successi della guerra non mi permisero di eseguirla. Rientrai in Francia coll' armata nel mese di Maggio 1814, col viso coperto di erpeti umide e rodenti.

Tale era il mio stato allorchè mi presentai al Dott. Galès, il di cui Stabilimento stava in questo tempo nel Palazzo di Jabach in Parigi. Egli mi fece nascere qualche speranza di guarigione, e io mi sottoposi al trattamento dei vapori sulfurei.

Dopo le venti prime fumigazioni mi sentii assai migliorato, e continuai a farne due ogni giorno, e talvolta tre. Finalmente nel corso di sei settimane ne ho prese settantotto, e tutti i sintomi della mia malattia sono svaniti. Da quest' epoca in poi la mia salute è perfetta.

Avanti, durante, e dopo del trattamento il

Sig. Dott. Galès mi presentò successivamente ai più famosi Dottori della Facoltà Medica di Parigi. Tutti questi Medici hanno conosciuto il mio deplorabile stato; essi mi riconosceranno facilmente al ritratto, che ne ha fatto fare il Dott Galès. Non rassomiglio più presentemente a quest' orrido ritratto; non mi rimane altro vestigio della crudel malattia, che senza vantaggio ho combattuta per alcuni anni con tutti i rimedj usitati, se non che quello di avere il lobo destro del naso un poco roso senza deformità. Questa malattia non è stata vinta che dalle fumigazioni sulfuree, e da alcune bottiglie di siroppo sudorifico per aggiunta. Laonde con giusta ragione pubblico il benefizio procuratomi da queste fumigazioni, e dall' attento cure del Dott. Galès, a cui ho consacrata un' eterna gratitudine.

P.

Nota del Compilatore della Gazzetta

Io ho in questo momento sotto gli occhi il ritratto del Sig P. prima del trattamento. Egli era intieramente sfigurato da una orribile maschera blù, che gli coopriva tutta la parte intermedia del viso, e che è svanita senza lasciare alcuna deformità. Questo caso di guarigione è uno dei più riguardevoli da me veduti.

La Formola seguente dei Registri del Dott. Galès mi è sembrata sì comoda che io la raccomando a tutti quelli, i quali s' occupano delle fumigazioni.

Stato delle malattie trattate

Numero dei Malati	Nomi dei Malati	Professione	Età	Domicilio	Natura della malattia	EPO dell' entrata in Trat

colle fumigazioni sulfuree

CHE della uscita dal ...amento	Durata del trattamento	Numero delle fumigazioni	Risultato del trattamento	OSSERVAZIONI

Dopo aver letto la Memoria del Dott. Galès (a), che deve essere tra le mani di tutti quelli, i quali s'occupano delle fumigazioni, e dopo i fatti, che ho raccolto in quest'Opera, bisognerebbe, a mio parere, un grado d'incredulità poco comune permettere in dubbio l'efficacia dei vapori sulfurei nelle malattie, in cui sono indicate, ed anche per certi casi disperati ove talvolta si somministrano qual' ultimo compenso con un sorprendente vantaggio. Io spero dunque di avere compiutamente giustificato tutto ciò, che ho detto nei miei cinque Avvisi, in cui non ritrovo nulla da cangiare nè da ridire.

Io so, senza avere però notizie particolari, che oltre alle Città della Monarchia Austriaca e dell'Estero ove ho spediti Apparati, ve ne sono altrove parecchi altri. Il Dott. Galès ne ha mandati alcuni fuori di Francia; ma n' è stato costruito un maggior numero dietro le figure incise, che accompagnano alcune copie della sua Memoria, e soprattutto dietro l'idea, che ciaschedùno si è fatta di una Cassetta fumigatoria. Io citerò Varsavia, Napoli, Torino, Parma, e Milano, Londra, Friborgo, Zurigo e Ginevra. Ma tutto ciò, che i Medici di alcune di dette Città hanno scritto su questo proposito, si riduce ad annunzj di Stabilimento piuttosto che a risultamenti pratici; e quantunque lodevole sia il loro zelo, quelli, che ci hanno fatto conoscere i disegni dei loro Apparati, ce n' hanno provata l'estrema diffettuosità. L'impulso è dato; i Governi, incoraggiti dai Medici, non possono rimanere indifferenti ad un' invenzione così salutare, che invoca in suo favore e l'interesse e l'umanità.

(a) Questo Medico prepara una seconda Edizione.

Il mio scopo essendo stato di verificare l'efficacia delle fumigazioni, e non l'economia che ne risulta, non sono in istato di provare quest'ultimo punto col calcolo, e di stabilire un paragone cogli altri metodi di trattare la rogna. Cotesta malattia, oggetto importante nell'Amministrazione degli Spedali, delle Carceri, delle Case di forza, dei Depositi di mendicità, e d'altri Stabilimenti, ove si ammontano persone sudicie, miserabili e mal nutrite, mi ha proporzionalmente meno occupato, sebbene sempre con vantaggio, che le affezioni erpetiche ed artritiche.

Il mio Stabilimento è fondato su principj interamente differenti da quelli, che determineranno gli Amministratori a far uso degli Apparati. Le mie spese devono essere rimborsate dai miei malati, mentre quelle degli Spedali ed altri Stabilimenti pubblici non possono esserlo che dai risparmj, che produce il metodo delle fumigazioni in preferenza dei metodi adoperati fino al presente.

Senza entrare in veruna specialità, mi pare frattanto incontrastabile, che un trattamento, il qual non richiede nè bagni nè medicamenti (la spesa dello zolfo è molto tenue); che non sciupa la biancheria; che molto abbrevia la permanenza negli Spedali; il quale però diminuisce il costo del mantenimento e del vitto, e per mezzo del quale si può in un gran numero di casi (non parlo nè dei soldati nè dei prigionieri, che non han domicilio) contentarsi di fumigare i rognosi senza neppure alloggiarli nè nutrirli; mi sembra, dico, che questo metodo deva offrire grandi economie.

Speriamo che i Sigg. Direttori degli Spedali Civili e Militari di Vienna, i quali hanno con tanto zelo seguitato il mio esempio, ci renderanno conto, non solamente della lor pratica, ma ancora dell'econo-

mia del trattamento. Intanto io sono autorizzato ad assicurare che esso vi è adoperato col maggior vantaggio, e che attendono presentemente ad accrescere il numero degli Apparati.

E senza paragonare l'efficacia di varie acque termali con quella dei vapori sulfurei, e soltanto considerando l'uso dell'une e degli altri riguardo all'economia, egli è certo che, qualunque sia il prezzo delle fumigazioni in un particolare Stabilimento, esso sarà sempre inferiore alle spese, che cagionano un viaggio ed una permanenza in un luogo ove siano bagni termali; giacchè un solo ammalato spesso vi conduce seco tutta la sua famiglia, ed allontanandosi dai suoi affari, egli fa qualche volta un sacrifizio anche maggiore delle spese di questa traslazione.

Di tutte le spedizioni d'Apparati fumigatorj, di cui sono stato finquì incaricato, non ve n'ha alcuna, la quale mi abbia più vivamente interessato, e abbia infatti uno scopo più importante che quella delle due cassette, che mi sono state richieste dal Sig. Dott. Jenniker, Protomedico del Governo di Trieste, e le quali gli ho fatte il 12 Maggio 1818.

Si numeravano in quest'epoca almeno millecinquecento rognosi nel Circolo di Fiume, e circa tremila disgraziati attaccati dalla malattia conosciuta in quel Paese col nome di *Scherlievo*. La speranza che i vapori dello zolfo e quelli d'altri medicamenti minerali potranno contribuire a domare questo flagello, e la convinzione che i miei Apparati sono applicabili a fumigazioni d'ogni specie, mi rendono assai impaziente del risultamento.

Questa malattia essendo finadora pochissimo conosciuta fuor del Paese ove regna, non posso darne ai miei Lettori un'idea più esatta che descrivendola secondo la Memoria del Dott. Cambieri di Fiu-

me, intitolata, *Malattia di Scherlievo, ossia nuova forma di Sifilide epidemica manifestatasi in alcuni Distretti del littorale Ungarico l'anno* 1800, stampata nel Giornale di Medicina pratica compilato dal Professore V. L. Brera ec. Fascicolo V. Bimestre di Settembre ed Ottobre 1812. p. 167. Padova (*a*).

Nell'anno 1800 e mese di Giugno pervenne al Governo di Fiume l'infausta notizia, che nel distretto di Scherlievo, villaggio situato all'Est due leghe e mezzo da Fiume, ed una lega circa dal Mare, serpeggiava un morbo contagioso, che deturpando la faccia e la cute degl'infetti con pustole e macchie schifose d'ogni specie esulcerasse finalmente le carni, corrodesse le ossa, e distruggesse alle infelici vittime le labbra, la lingua, il naso, gli orecchi, il pene, ec. Il Protomedico Signor Massich, in compagnia del Signor Fentler Chirurgo, fu mandato in detti luoghi per prendere cognizione di questi fatti; egli descrisse la malattia come grave, sifilitica, contagiosa, e rapidamente comunicantesi da una persona all'altra.

In vista di ciò il Governo determinò alcuni Chirurghi nei Villaggi ove più infieriva il male, mentre nell'istesso tempo un Consesso Medico stabilì un piano di cura da eseguirsi. Ripetuti purganti drastici di radice di brionia, di sciarappa, ec., decozioni di radice di bardana, di lapato, e stipiti di dulcamara coll'estratto d'iride palustre, il siero di latte, e una dieta di carni tenere e di vegetabili cotti, componevano tutta la serie dei rimedj interni. Il Protomedico Massich stimò necessario di aggiungervi

(*a*) Quegli, i quali vogliono conoscere l'importanza, che il Governo Austriaco mette sull'esterminio di questo flagello, devono leggere i suoi Regolamenti a ciò relativi negli Annali Medici dell'Impero. Medicinische Jahrbuecher des Kaiserl. Koenigl. Osterreichischen staates. IV. Band III Stueck. p. 12. Wien. 1818. Presso Carlo Stuppfer.

l' uso della mistura gommosa di Plenck, da praticarsi nei casi i più ostinati e i più gravi.

Il Dott. Cambieri riconobbe la natura sifilitica di questo morbo, e la sua rassomiglianza col Sibbens della Scozia e colla malattia del Canadà, come ancora la sua conformità colla Sifilitide all'epoca della sua comparsa in Europa.

Nel principio dell'anno 1801 si propagò non solamente nella Provincia di Buccari, ma anche in quella di Fiume, e già calcolavasi nel circuito di una popolazione di 14 in 15 mila individui il numero dei gravemente e contemporaneamente infetti a più di 4500, oltre l'incalcolabile numero di quelli attaccati dalla semplice impetigine, e de' tanti altri, che a tutto studio tenevano il male celato. Nel mese di Settembre dell' istesso anno 1801 si calcolarono sopra una popolazione di 38 in 39 mila individui più di 6 mila infetti in sommo grado, e 7 in 8 mila gli ammalati di primo grado.

L' Autore si trasferì allora nel centro dell'epidemia, dietro l'ordine del Governo, e dopo avere, nell'intervallo di otto giorni visitato più di duemila ammalati, fece la descrizione della dominante malattia, e determinò il suo carattere e la cura di essa.

Descrizione della Malattia

1.º Pria di svilupparsi il male, tutti gl'infetti si lagnano a un dipresso per 10, 15 giorni di dolori più o meno acerbi alle ossa, e specialmente alle articolazioni delle mani, alla spina dorsale, e alle ossa de' femori e delle braccia, che di notte tempo si accrescono. Contemporaneamente acquistano la maggior parte una voce più rauca, inghiottiscono con qualche difficoltà, il velo del palato, il palato stesso, l'ugola, e le tonsille diventano floscie e ros-

se, e l' ammalato, credendosi preso da reuma e da raffreddore, attribuisce la raucedine, e l' incomodo della deglutizione al prolungamento dell' ugola.

2.° Intanto presso alcuni si palesano sotto la forma di piccole pustole, ripiene d' un' assai bianca marciosa materia, delle ulcerette, dilatantisi così rapidamente che vengono corrose e distrutte in breve tempo or nell' interiore le guancie, e le labbra, or più comunemente l' ugola e le tonsille. Quindi la voce totalmente si perde, o almeno diviene viepiù bassa e rauca. In progresso di tempo si estendono talvolta le ulcere dal velo per le narici posteriori, e corrodono le ossa spugnose del naso, cosicchè sgocciola da questo continuamente una puzzolente materia, la quale in taluno rode e distrugge il naso medesimo.

3.° Subito che spuntano le ulcere nella bocca, generalmente cessano del tutto i dolori dell' ossa, o almeno diventano più miti, e più tollerabili. Quattro volte però l'Autore ha riscontrato, che i dolori osteocopi incrudelirono dopo la comparsa delle ulcere nel palato, e accompagnarono il corso della malattia.

4.° Presso quelle persone poi, che non soffrono le ulcere nella bocca, cessano i dolori ossei, e gl'incomodi nella cavità della bocca tostochè precedendo un pizzicore universale scoppia al di fuori su la cute un' eruzione di pustole e di macchie rotonde di color rosso ramino. Le parti, sulle quali comunemente il miasma fa irruzione al di fuori, sono la fronte, la cute capellata, dietro agli orecchi, le parti contigue all' ano, i genitali, le anteriori della coscia, delle gambe, le inferiori dell' addome, le braccia, ec.

5.° La forma delle pustole e delle macchie è diversa nei varj soggetti. In alcuni pochi le pustole

rassomigliano a piccole lenticchie di bruno colore nell'apice: nella maggior parte però appariscono sotto la forma di una vera scabbia, ma che si distinguono dal poco prurito, che cagionano, e dal colore che si avvicina al color del rame, e da una certa densità ed elevatezza, che acquista la pelle ove si manifestano. Le pustole per lo più sono aride o secche di modo che strofinandole cadono talvolta in minute scaglie. Nei soggetti forniti di un tessuto cutaneo delicato e sensibile, e comunemente nei bambini, vien coperta la epidermide fra le pustole di un rossore resipelatoso. Le macchie poi appariscono or più or meno rialzate, talvolta abbassate nel centro; sono circolari della grandezza circa d'un soldo, di colore rosso-ramino, con una certa mollezza della sottoposta cute.

6.° In questo stato perseverano gli infetti per alcuni mesi, ed anche per qualche anno; attendono come all'ordinario ai loro lavori, e non soffrono il menomo cangiamento nella loro costituzione e salute. Finalmente fra le pustole scabbiose s' inalzano dei nodi, o dei tubercoletti, che lentamente suppurano, e tramandano un pus viscoso e anche icoroso, che rappigliandosi si addensa in grosse croste icorose, oppure dalle macchie divenute viepiù spugnose trasuda un umore, che parimente essiccandosi si converte in ischifose croste indolenti di varia grandezza e grossezza, circondate da un cerchio rosso o ramino di un' apparenza tignosa. In qualche raro caso però le macchie, invece di convertirsi in croste, divengono a poco a poco fungose e prominenti, e passano immediatamente in ulcere. In un ammalato però s' inalzarono le fungosità a foggia di grosse mature fragole sia per il colore, sia per la forma, ed in un altro a foggia di more.

7.° Finalmente cadon le croste, e al loro ca-

dere le parti sottoposte o restano macchiate di una tinta di rame, o cenericcia, che difficilmente svanisce, oppure si ritrovano in istato di ulceramento.

8.° Le ulcere, che ordinariamente invadono le braccia, le coscie, lo scroto, il pene, ec., talvolta si dilatano enormemente, ed offrono un vario aspetto. Pochissime sono superficiali; ordinariamente si approfondano, sono indolenti, fungose, ricoperte di una materia viscosa, glutinosa; i margini della piaga sono corrosi e per lo più collosi, con un cerchio all'intorno di un rosso scuro. Ci fece veramente pietà e ribrezzo l'aspetto di una Giovane vedova, la quale coperta già da quattro anni di grosse schifose croste, e contaminata da una vasta palmare esulcerazione sordidissima alle pudende, aveva da un'ulcera corrosa e distrutta tutta la polpa della gamba sinistra. Così pure abbiamo osservato con orrore un' ulcera depascente nel piede d'una vecchia Donna, che tutto corroso e scaruito dalle dita sino ai malleoli tramandava un odore puzzolentissimo.

9.° In generale si osserva, che le parti genitali e circonvicine ritrovansi più nelle femmine che negli uomini esulcerate e malconcie. Le ossa sottoposte alle ulcere facilmente si cariano, e quindi la carie succede particolarmente nelle ossa della fronte e del naso.

11.° Oltre di ciò frequentissimi sono i condilomi all'ano di straordinaria lunghezza. I porrifichi, gli stafilomi sono estesi e sparsi in una moltitudin d'infetti. Parecchi portano in fronte la corona venerea, altri hanno lo scroto enormemente tumefatto; nè è raro il vedere taluno affetto da erpeti esedenti. Un Uomo robusto, attaccato da ulcere fungose e sordide, acquistò simultaneamente

una enorme intumescenza di tutta la gamba sinistra; questa divenne in pochi giorni durissima, quasi che il ristagnante umore si fosse impietrito, e si coperse in tutta la sua estensione di un'erpete corrosiva.

11.° La infezione nei bambini si sviluppa sempre con una eruzione resipelatosa di un rosso carico, principalmente su le natiche, nelle anguinaglie, nell'interno delle coscie, e sulle parti inferiori dell'addome.

12.° Le blenorragie sono assai rare, e non si manifestano per lo più che all'essiccarsi delle pustole. Il tumore dello scroto, e bruciore nell'orinare non hanno fine se non al ricomparir sulla pelle l'impetigine. Un solo esempio è stato osservato della cute resa per lunga malattia veramente lebbrosa colla caduta dei capelli; in un altro essa aveva acquistata la tinta di perfetto colore d'aranci: ed in un terzo di color cenericcio. Le esostosi sulla tibia sono più comuni nel Distretto di Fuccini che altrove.

Le ottalmie non compariscono ordinariamente che quando i porri ed i condilomi sono stati curati con rimedj esterni.

Particolarità della Sifilide del littorale

13.° Molti temperamenti vi sono, i quali non sembrano suscettibili di rimanere attaccati da questa lue, e che impunemente mangiano, dormono, conversano, ed esercitano il coito coi contaminati conservando illesa la loro salute, o almeno vi sono alcuni capaci di resistere molti anni all'infezione. La malattia si attacca per una vicina co-

municazione, e particolarmente coll' uso comune degli stessi utensili, degli stessi vestiarj di coloro che son travagliati dalla malattia. Alcuni pretendono, che si comunichi talvolta coll' alito solo. Generalmente non risparmia nè sesso nè età, ma sembra che i risanati non ne vadano in seguito soggetti.

14.° Questa lue non apparisce giammai in forma di gonorrèa, nè in forma di ulceri primitive sui genitali. Le ulcere istesse, che talvolta rodono il pene, e più frequentemente lo scroto, compariscono sempre in conseguenza del miasma insinuato nell' universal della macchine, e dopo che l' infezione sia stata di lunga durata. Quando anche in taluni s' introduca il miasma col concubito per gli organi della generazione, questi non soffrono primitivamente nè d' ulcera nè di gonorrèa.

15.° L' infettante veleno quasi mai attacca le parti interne: esso esercita sempre la sua azione principalmente sul sistema cutaneo. Il sistema linfatico non ne viene alterato; gli ingorghi ed i tumori glandulari son radi.

Madri e nutrici, le quali non erano affette che di ulcera al palato, e di cui la cute era sana, con tutto ciò hanno comunicato l' infezione al lattante bambino.

16.° Qualunque sia la durata del morbo, l' interna costituzione e le funzioni intellettuali non ne sono alterate; non ne risulta nè affezione scorbutica o scrofolosa, nè altre cachessíe, e finora questa lue non è stata per sè stessa mortifera a qualcheduno. Alcune eruzioni sono guarite per mezzo di corrosivi esterni Certi villani gargarizzandosi con acquavite, se non si risanarono totalmente dalle ulcere della bocca, almeno racquistarono la voce perduta.

Il lavoro, l' esercizio ed una vita attiva sembrano salutari agl' infetti.

Origine della malattia

Questa questione sì interessante non può sciogliersi, atteso l' oscurità e l' incertezza delle tradizioni. Gli uni pretendono che sia stata trasportata dalla Turchia, nel 1790, da certi Marinari e da Donne; altri vogliono che sia stata comunicata da un Pastore, il quale si era rifugiato sul Territorio Turco, e ritornò in Patria. Sembra frattanto positivo che ella si manifestò in primo luogo a Scherlievo o a Kukulianovo, di dove si propagò nel resto della Provincia.

Differenze della Sifilide di Scherlievo dal Male venereo dei nostri giorni

L' Autore dopo avere stabilito le differenze e i rapporti, che egli crede scuoprire fra queste due malattie, analizza le ragioni, dietro le quali appoggia la conformità e somiglianza della sifilide di Scherlievo col sibbens della Scozia, colla malattia del Canadà e la sifilide epidemica del 1493-94, descritta da Fracastoro, da Scheligg, da Grumpecchio, da Torella, da Gumano ec; paragone tanto più importante che esso ci conduce a porre le basi del trattamento dello *Scherlievo*, e ci fa sentire l' importanza dei sudori per ottenerne la guarigione. Quindi è che il Fracastoro elegantemente raccomandava:

Hic jubeo tibi, nulla quies, nulla otia sunto.
Rumpe moras, agite assiduis venatibus apros, etc.
Vidi ego saepe malum, qui jam sudoribus omne
Finisset, silvisque luem liquisset in altis.

Le risultanze, che ne deduce l' Autore, son queste, cioè:

1.° Che il contagio regnante alle coste marittime Ungariche ha molto di comune colla *scorra pestilentialis* o sifilide epidemica dell' anno 1493-1494, e più ancora col sibbens Scozzese o la nuova malattia del Canadà. La forma è differente, ma l' essenza è la medesima.

2.° Che lo scherlievo, quantunque in certi punti sembri scostarsi molto dalla lue venerea de' nostri giorni, tuttavia a cagione di molti consimili fenomeni, e perchè il mercurio ha contro di esso del pari la forza specifica, deve considerarsi per una particolare specie del mal venereo.

Cura

L' analogia e l' esperienza regolarono bentosto la cura dello scherlievo. L efficacia del mercurio e l' inutilità dei vegetabili adoperati isolatamente furonoin poco tempo dimostrate. Il Dottor Cambieri antepone il sublimato corrossivo, e si fonda sopra i vantaggi di B. Bell nel sibbens e sull' insufficienza della mistura gommosa di Plenck. Egli propone l'ammoniato di mercurio ossidato nero.

Nel primo periodo della malattia, cioè allorquando il miasma non ha affetto che la cute, egli crede all'efficacia dei rimedj esterni, come l'unguento mercuriale, l' unguento citrino, una pomata che conterrebbe del precipitato bianco o del mercurio dolce, le fregagioni sotto la pianta dei piedi secondo il metodo di Cirillo, le lozioni caustiche. I villici hanno digià adoperata quella colla dissoluzione di vetriolo ceruleo. Si deve continuare l' uso interno ed esterno del mercurio fino alla cessazione dei sintomi, e tutto ciò, che favorisce anco l' azione dello

specifico, come l'esercizio in estate. Al contrario fa d'uopo astenersi da tutto ciò, che diminuisce l'energia cutanea e la traspirazione, come l'abuso dei drastici purganti, del vitto vegetabile, del siero di latte, e di altri beveroni d'erbe così dette antiscorbutiche.

L'Autore fece pigliare il sublimato agli adulti ed ai bambini, nel latte o in una decozione di malva, variandone la dose secondo l'età. Uno o due mesi bastarono alla guarigione. Il mercurio solubile di Hahnemann, sebbene efficace, eccitò facilmente la salivazione. Il Calomelanos collo zolfo dorato d'antimonio ed oppio, come ancora l'acido nitrico non corrisposero alla sua aspettativa. Ottantadue ammalati furono guariti in due mesi col metodo di Cirillo. Le fregagioni fatte col muriato di mercurio ammoniacale infiammaron la cute, e la manteca ossigenata d'alyon non riescì che in un solo caso.

L'utilità di tal trattamento fu confermata da una Deputazione Medica incaricata di vigilare sopra gli Spedali. Due anni dopo si credè di aver totalmente estinto il contagio, ma la malattia ricomparve in una forma un poco diversa della prima. Essa sembrò aver perduto il suo carattere epidemico; ed i sintomi non si manifestarono nel medesimo ordine nè nell'istessa forma. Nel 1805 dalla Signoria di Grobnico si estese il male nei vicini distretti del Cragno, e massime verso Castua, S. Mattia, Bisterz, e alla Costa marittima Occidentale.

Ordinariamente questi nuovi ammalati, dice il Dottor Cambieri, vennero attaccati da ulcere corrosive nella gola, che cariano le ossa vicine; le pustole scabbiose, e le macchie non così di frequente passano in croste acorose o tignose; le ulcere depascenti gli arti e le pudende, i condilomi, le tumefazioni dello scroto, ec, sono più rare; ma i toffi e le eso-

stosi più frequenti; così che si può dire, che la malattia siasi alquanto modificata, e il miasma divenuto sporadico e meno attivo. Abbisognò una doppia dose di mercurio per risanar gli ammalati nel 1809. Il Chirurgo Werch di Buccari diced'aver visitati alcuni affetti nel sommo grado dalla malattia, i quali erano assaliti da una dispnéa ansante, da una insoffribile angustia, accompagnata da una tosse spastica e soffocativa, da un suono di voce stridulo o rauco e profondo, e che tutti periron consunti, probabilmente perchè le ulcere diramate alla laringe o la carie delle sue cartilagini avevano cagionata un' angina della laringe o una tisi tracheale (a).

(a) Nell' epoca, in cui il Dottor Cambieri scriveva dello *Scherlievo*, era probabilmente men conosciuto ciò che al presente, e da quel tempo in quà i Medici del Littorale devon sapere rispetto a quello che possono i rimedj, specialmente i mercuriali, sopra questo terribil male. Se essi erano attualmente specifici come alla sua comparsa, e come lo sono, eccettuatine pochi casi, nella malattia venerea propriamente detta, non è probabile che i Medici avessero pensato all' uso dei vapori sulfurei o di vapori con altre sostanze. Puossi frattanto sperare un grand'effetto delle fumigazioni mercuriali, di cinabro, per esempio; e forse nell' occasione di questo nuovo trattamento saremo resi consapevoli dello stato di questa lue e dei rimedj da adoperare per debellarla. Riguardo alla traspirazione, la Cassetta fumigatoria non lascia nulla da desiderare, ed ogni giorno stupisco che i sudori copiosi, i quali essa cagiona, indeboliscano tanto poco gli ammalati anche più delicati.

LISTA DELLE MIE SPEDIZIONI D'APPARATI FUMIGATORJ

EPOCA	NOMI	PAESE	CITTA'	N.°
1817 11 *Settembre*	Ai Siggnori Dott. Marsowsky, Schonbauer, Endlicher e Würzler, Fisici del Comitato e della Città	Ungheria	Presburgo	1
9 *Ottobre*	Al Sig. Dott. Czòkenlaw . .	Banato	Temeswar	1
25 *Ottobre*	Al Sig. Dott. Szalay, Fisico del Comitato d' Eisenburgo . .	Ungheria	Stein Am Anger	1
21 *Novembre*	Al Sig. Professore Wendt associato ad altri Medici . .	Slesia	Breslavia	1
1 *Dicembre*	Ai Sigg. Dott. Steiner, Ramsey e Rincolini	Moravia	Brünn	1
20	Al Sig. Dott. Morichini . . .	Italia	Roma	1
21	Al Sig. Fleischackel di Hackenau, Agente della Corte Austriaca (sotto la direzione del Sig. Dott. Reider) . .	Vallachia	Bukarest	1
27	Al Sig. Dott. Louis	Russia	Odessa	1
1818 8 *Gennajo*	Al Sig. Dott. Bless, Fisico della			

	Città	Ungheria	Güns	1
11 *Febbrajo*	Modello completo al Sig. Dott. William Brodum	Inghilterra	Londra	1
12 *Febbrajo*	Ai Sigg. Dott. de Sihulssky, Wurkner, de Markler, ed al Sig. de Lehowsky, Chirurgo	Ungheria	Caschaw	1
17 *Febbrajo*	Al Sig. Dott. Brera, Professore di Medicina	Italia	Padova	1
4 *Marzo*	Al Sig. Arzt, Chirurgo . . .	Transilvania	Hermannstadt	1
6	Al Grande Spedale Civile . .	Austria	Vienna	2
17	Al Sig. Cav. di Schönfeld (sotto la direzione dei Sigg. Dott. Bischoff e Baer).	Boemia	Praga	3
16 *Aprile*	Modello completo al Sig. Smith Gentiluomo Inglese	Inghilterra	Londra	1
idem	Al Sig. Dott. Grautzow . . .	Ungheria	Sarvaar	1
20	Al Sig. Dott. Buchmüller . .	Gallizia	Lemberg	1
24	Al Sig. Dott. Funk	Silesia Austriaca	Teschen	1
28	Al Sig. Dott. Patkowich. . .	Ungheria	Cinque-Chiese	1
4 *Maggio*	Al Sig. Wagner, Speziale . .	Carniola	Lubiana	1
12	Al Sig. Dott. Jenniker, primo Medico del Governo . . .	Littorale	Trieste	1
14	Ai Sigg. Dott. Hell, Benedict, e Zsolnay	Ungheria	Oedenburgo	1

EPOCA	NOMI	PAESE	CITTA'	N.°
1818				
22 *Maggio*	Al Sig. Dott. Ant. Schmith . .	Gallizia	Lemberg	2
23	Al Sig. Dott. Fackatf	Transilvania	Elisabethstadt	1
1 *Giugno*	Alla Sig. Contessa Rzewuzka . .	Polonia Russa	Gregorowka	1
5	Al Sig. De Bene, Professore in Medicina	Ungheria	Pest	1
8	Al Sig. Clery, Speziale . . .	Ungheria	M. Theresiop	1
10	Al Sig. Dott. Plecker	Transilvania	Cronstadt	1
18	Al Sig. Neustein, Chirurgo .	Gallizia	Brody	1
20	Allo Spedale dei Fratelli della Misericordia	Austria	Vienna	1
24	Al Sig. Dott. Aglietti, primo Medico del Governo	R. Lombardo-Veneto	Venezia	1
idem	Al Sig. Dott. Strobel, Fisico della Città	Ungheria	M. Theresiop	1
1 *Luglio*	Al Sig. Dott. Goltz, Medico di S. A. il Maresciallo Principe Adamo Czartorinsky	Regno di Polonia	Pulavia	1
3 *Luglio*	Ai Sig. Dott. Maxel e Merz .	Stiria	Gratz	1
6	Al Sig. Giorgio di Serviezky, Gentiluomo	Banato	Klein-Kanzai	1
18	Al Sig. Dott. Laminet ed al Sig.			

	Moltmayer, Chirurgo . . .	Slesia Austriaca	Troppau	1
4 *Settembre*	Al Sig Conte Ladislas Czaky .	Ungheria	Grand-Waradin	1
7 *Settembre*	A S. A. S. il Visire Ali, Pacha di Giannina	Albania	Giannina	1
10	A S. E. la Contessa de Kemeny.	Transilvania	Clausenburgo	1
idem	Al Sig. Dott. Gastl	Alta Austria	Linz	1
16	Alla Sig. Contessa Pyacsewich.	Schiavonia	Essegg	1
22	A S. M. la Duchessa di Parma Maria Luisa	Italia	Parma	1
25	Alla Farmacia Militare Reale.	Regno di Polonia	Varsavia	1
			Totale	48

FINE

INDIRIZZO

AI MEDICI ED AI CHIRURGHI

Si fa l'Editore un dovere di dar notizia che un abilissimo Macchinista si dispone con tutto lo zelo ed intelligenza a lavorare gli Apparati Fumigatorj perfettamente simili in ogni parte a quelli, che si costruiscono in Vienna d'Austria secondo il disegno stampato in quest' Opera, e nelle misure e forma medesima dell' Apparato, che si conserva per Munificenza Sovrana nel Regio Spedale di Bonifazio in Firenze.

Chiunque perciò si determinasse all'acquisto d'una o più delle qui spiegate Macchine Fumigatorie potrà ottenerle a prezzo discreto ricorrendo alla Tipografia Fiorentina di Giovanni Marenigh, situata in Via Maggio al N.° 1921, ove parimente dispensasi quest' utilissima Opera universalmente applaudita dagli intendenti dell' argomento patologico in essa trattato.

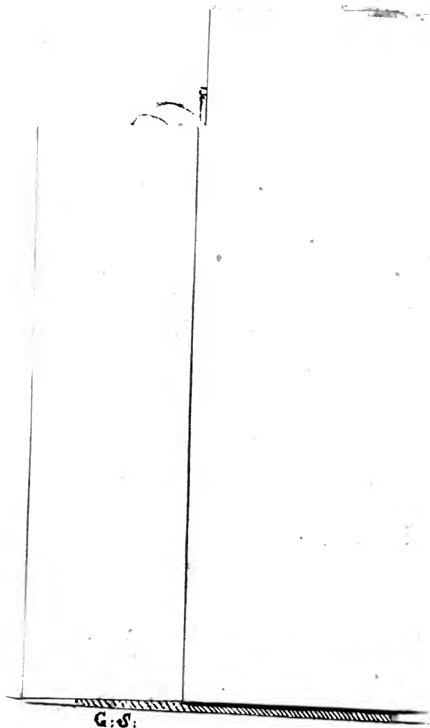

G: S:



Fig: II:

